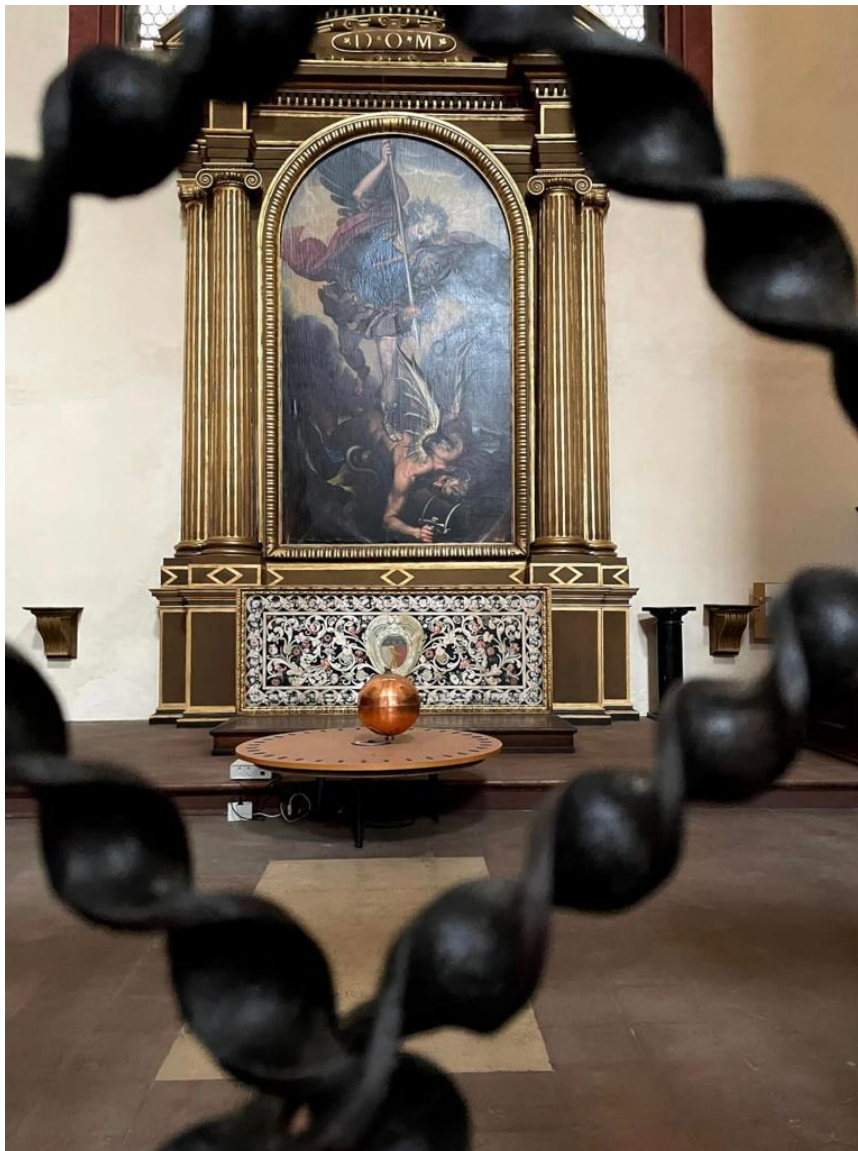


Procura Generale della Repubblica BOLOGNA

RELAZIONE

sull'Amministrazione della Giustizia
nel distretto di Corte d'Appello di Bologna



Assemblea Generale - Bologna, 27 gennaio 2024

In copertina: Pendolo di Foucault, Basilica di San Petronio, Cappella di San Michele; sullo sfondo: l'Arcangelo Michele che scaccia il demonio, di Donato Creti (1582). Ph.: A. Cascone



Procura Generale della Repubblica BOLOGNA

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2024

NEL DISTRETTO DI CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA

Signor Presidente, Signori rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura e dell'Onorevole Ministro della Giustizia, Autorità, Magistrati, Avvocati, Dirigenti e componenti del personale amministrativo, Signore e Signori, di seguito verrà esposto brevemente l'andamento degli uffici requirenti del distretto di Bologna nel decorso anno giudiziario (01.07.2022 - 30.06.2023).

In via preliminare si ritiene utile offrire il quadro sintetico delle attività di questa Procura Generale.

Per completezza informativa, si rappresenta che i magistrati rivestenti la qualifica di Avvocato Generale e Procuratore Generale nel distretto emiliano-romagnolo hanno preso possesso delle relative funzioni, rispettivamente, in data 13 luglio 2023 e 20 settembre 2023.

A) Quadro generale dell'Ufficio

Personale di magistratura

Alla data del 1° luglio 2022 la percentuale di scoperta effettiva è pari al 68,75%. Nella percentuale suddetta non è ricompreso il dato riferito alla pianta organica flessibile dei magistrati requirenti, atteso che attualmente è stato stabilito esclusivamente il contingente numerico destinato ai singoli Uffici per l'esercizio delle nuove funzioni.

Nel periodo dal luglio 2022 al giugno 2023 vi è stato l'ingresso di n. 4 sostituti procuratori generali (rispettivamente a novembre 2022, dicembre 2022, gennaio 2023 e febbraio 2023) Tenuto conto delle nuove "entrate" intercorse nel periodo d'interesse, alla data del 30 giugno 2023 erano in servizio complessivamente 9 Sostituti a fronte di una pianta organica che ne prevede 11 (riduzione della scoperta dal 54,55 % al 18,18%).

Personale amministrativo

La componente amministrativa degli uffici giudiziari costituisce una risorsa importante per l'efficiente esercizio della giurisdizione e la consistenza di questa risorsa va valutata certamente con riferimento alla effettiva dotazione di personale rispetto alla pianta organica, senza omettere di rilevare il potenziale che tale personale può esprimere nello svolgimento delle attività proprie: in altri termini, il rapporto numerico "pianta organica-effettivo servizio" non offre il quadro completo della situazione delle Segreterie amministrative, pertanto si intende illustrare anche gli altri aspetti ritenuti rilevanti.

Al 1° luglio 2022 la percentuale di scopertura rispetto all'organico era del 21,95% (non si sono considerate la presenza del Funzionario Statistico, in assegnazione sovrannumeraria e l'assenza effettiva -pur formalmente qui in servizio- dell'Assistente informatico, che a quella data si trovava in assegnazione temporanea presso altro Ufficio giudiziario, poi trasferito definitivamente il 13/10/2022).

Al 1° luglio 2022 le professionalità mancanti rispetto alla pianta organica erano:

1 Funzionario giudiziario	(6 previsti)
1 Cancelliere esperto	(4 previsti)
2 Assistenti informatici	(2 previsti)
1 Contabile	(1 previsto)
3 Assistenti giudiziari	(12 previsti)
1 Conducente automezzi	(3 previsti)
2 Ausiliari	(5 previsti)

Nel periodo dal 1° luglio 2022 al 30 giugno 2023 vi sono stati i seguenti avvicendamenti di personale:

- assunzione di 1 Tecnico contabile senior a tempo determinato per tre anni, dal 21/11/2022;
- assunzione di 3 Operatori *data entry* a tempo determinato per tre anni dal 21/11/2022;
- assunzione di 1 Operatore *data entry* a tempo determinato per tre anni dal 30/06/2023;
- assegnazione temporanea ai sensi dell'art. 42-*bis* del D. lvo 165/2001 di un Centralinista dal 27/10/2022;
- pensionamento di un Assistente giudiziario dal 01/09/2022;
- dimissioni volontarie di un Assistente giudiziario (vincitore di concorso Ministero Giustizia per qualifica più elevata e passaggio ad altro Ufficio giudiziario) dal 07/09/2022;
- dimissioni volontarie di un Assistente giudiziario (vincitore di concorso per qualifica più elevata presso altra Amministrazione) dal 27/03/2023.

Si evidenzia inoltre, che:

- in data 05/09/2022 un Assistente giudiziario in servizio presso l'Ufficio ha assunto la qualifica di Funzionario ed è rimasto, essendovi un posto vacante;

- in data 23/11/2022 è stato assunto un Operatore *data entry* a tempo determinato, il quale dopo circa 5 mesi di servizio si è dimesso volontariamente, in quanto vincitore di concorso a tempo indeterminato per qualifica più elevata, presso altra Amministrazione).

Tenuto conto dei movimenti verificatisi nel periodo d'interesse, al 30 giugno 2023 erano in servizio 31 unità a tempo indeterminato su 41 previste, con una percentuale di copertura effettiva pari al 24,39%.

Per fornire un quadro esaustivo della tendenza che si sta verificando nell'Ufficio, si evidenzia che, purtroppo, sono continuati i movimenti in uscita, a fronte di un solo ingresso a tempo indeterminato:

- il 3/07/2023 è stato assunto un Operatore *data entry* a tempo determinato (il quale ha già presentato documentata istanza di riavvicinamento alla famiglia);

- vi sono stati due pensionamenti: un Direttore in data 01/07/2023 e un Conducente di automezzi speciali in data 01/09/2023.

I dati che precedono inducono a considerazioni sulle potenzialità del personale amministrativo nel fornire supporto alla giurisdizione ed alle funzioni amministrative della dirigenza dell'Ufficio.

La percentuale di copertura rispetto alla pianta organica si è "tradotta", in concreto, in una carenza di risorse di consistenza maggiore, seppur non quantificabile in termini numerici, dovuta a circostanze particolari intervenute nel periodo in esame e non è semplicemente riconducibile all'incidenza di assenze o permessi previsti dal CCNL e da disposizioni normative, i quali sono invece da considerarsi fisiologici in ogni Ufficio.

L'elevata mobilità del personale nel periodo ha portato conseguenze rilevanti e non tutte positive per l'efficienza dell'Ufficio:

- sono entrate nuove professionalità, ma l'unico ingresso a tempo indeterminato non ha costituito "ulteriore" risorsa, in quanto l'Assistente diventato Funzionario ha comunque lasciato scoperto il posto della precedente qualifica;
- il personale assegnato a tempo determinato nell'ambito del Progetto PNRR ha impegnato per molto tempo (e ancora impegna) il personale in servizio nella formazione *on the job*: quindi continuano ad esserci più unità che, lavorando contemporaneamente in un determinato ambito, "producono" come fossero una sola risorsa; se ne deve tenere conto qualora si volesse parametrare l'efficienza di un'Area al numero degli addetti;
- l'investimento nella formazione del personale è importantissimo, necessario ed utile, se ne vanifica purtroppo il risultato -e di conseguenza l'impegno del personale che vi si è dedicato- quando i nuovi "formati" lasciano l'Ufficio dopo pochi mesi, come è già accaduto (e sopra evidenziato);
- i nuovi Operatori *data entry* hanno evidentemente impegnato il personale in servizio con l'attività di formazione, ma allo stesso tempo hanno portato un contributo importante in un ambito specialistico, quello informatico, per il quale si registra una carenza nella previsione organica; questa Procura Generale ha avuto la fortuna di

- vedersi assegnare Operatori con un'elevata preparazione tecnica, che ha consentito loro non solo di avvicinarsi facilmente ai sistemi ministeriali in uso, ma anche di proporre migliorie nelle procedure di lavoro digitalizzate, avvalendosi di competenze generalmente non "esigibili" dalle professionalità amministrative;
- come sopra evidenziato, le nuove professionalità *data entry* a tempo determinato hanno dato un apporto prezioso all'Ufficio, ma non tutto potrà essere mantenuto, a scapito, ancora una volta, dell'efficienza e dell'efficacia del lavoro: due unità hanno ipotizzato di lasciare prossimamente l'Ufficio (sono in attesa dell'esito di selezioni concorsuali) e in tal caso non avremmo più professionalità adeguate, ad esempio, per gestire il sito web in tutte le sue funzionalità;
 - è insufficiente il numero delle figure "direttive", che -per previsione contrattuale- possono anche compiere atti a rilevanza esterna, possono coordinare settori interni e fornire un supporto qualificato alla realizzazione degli indirizzi ministeriali e degli obiettivi dell'Ufficio; vi sono certamente operatori giudiziari e *data entry* bravissimi, anche laureati, i quali però aspirano comprensibilmente a posizioni adeguate alla loro preparazione e quindi non solo non possiedono la qualifica per esplicitare compiutamente la competenza acquisita, ma sono quasi tutti in attesa dell'esito di altre selezioni; un supporto adeguato da parte del personale amministrativo con qualifica "direttiva" è condizione essenziale per garantire la piena efficacia dell'azione dei Sostituti Procuratori Generali, anche con riferimento ai tempi di gestione dei procedimenti;
 - i "nuovi assunti" non sempre hanno costituito risorse "aggiuntive" stabili per l'Ufficio di appartenenza; se nel programma di reclutamento ministeriale si partisse dalle selezioni per Dirigenti e poi per Direttori, si potrebbe presumere che il vincitore di un posto per una qualifica elevata non partecipi poi alle selezioni per qualifiche inferiori;
 - sarebbe utile, in occasione di prossimi concorsi, prevedere la copertura sia dei posti già vacanti, sia dei posti che si ha la certezza diventeranno vacanti entro breve (ad esempio, un anno) per collocamenti a riposo per raggiunti limiti di età: in tal modo si può sperare di dotare effettivamente gli Uffici giudiziari delle risorse necessarie e con una prospettiva di efficace "passaggio di consegne" nei servizi gestiti dai "pensionandi"; l'auspicata previsione, inoltre, consentirebbe di fare fronte alle assenze per situazioni che, pur legalmente previste, incidono comunque in misura considerevole sul presidio delle attività amministrative; a questo si aggiunga che i recenti interPELLI per assegnazione di personale all'Amministrazione centrale sta depauperando ulteriormente l'Ufficio di risorse;
 - da questa Procura Generale sono uscite risorse di grande esperienza e competenza e non immediatamente sostituibili; tale criticità comporta un inevitabile calo di efficienza, nonché l'impegno costante del dirigente amministrativo ad attuare la redistribuzione delle attività;

- considerata l'età anagrafica e di servizio di molti dipendenti, vi sarà un ulteriore aumento dei pensionamenti nel breve termine;
- va nuovamente evidenziata l'assenza degli assistenti informatici, figure indispensabili per mantenere l'efficiente gestione delle procedure informatizzate: sono previsti due posti presso questa Procura Generale, entrambi vacanti;
- infine, preme ricordare che il "Progetto PNRR" del Ministero della Giustizia non ha previsto la destinazione di Addetti UPP -con qualifica equiparabile al Funzionario giudiziario- agli Uffici Requirenti. Gli Uffici giudicanti -com'è noto- hanno beneficiato di una duplice assegnazione di Personale a tempo determinato che ha provocato un ulteriore aggravio del lavoro della Procura Generale e degli Uffici Requirenti di primo grado.

Con riferimento alle attività di collaborazione e di "scambio formativo", si evidenzia che:

- la Procura Generale non dispone del supporto della Polizia Giudiziaria, pur avendo più volte rappresentato questa necessità, con particolare riferimento all'attività del P.M. in caso di avocazioni; grazie al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sono comunque state assegnate in distacco due unità della Polizia Penitenziaria, che collaborano alle attività legate alle esecuzioni penali;
- sono stati attivati tirocini formativi ex art. 73 della L.98/2013, per il reclutamento di laureati da affiancare a magistrati formatori;
- è stato reiterato, da parte della Fondazione della Cassa di Risparmio di Bologna, il finanziamento a favore della Procura Generale di cinque borse di studio destinate a giovani laureati per tirocini extra-curricolari, in ambito giurisdizione penale, esecuzioni penali e cooperazione giudiziaria internazionale penale: i progetti realizzati offrono ai giovani laureati, attraverso l'erogazione di borse di studio per tirocinio formativo extra-curricolare di orientamento, un'esperienza formativa e di sperimentazione sul campo dell'attività giudiziaria. La Procura Generale può offrire un'ampia panoramica sulle attività dell'Ufficio Requirente di secondo grado e anche dell'Ufficio di primo grado, in quanto punto di osservazione "privilegiato" sull'intero Distretto Emilia-Romagna; inoltre, offre la possibilità di approfondire tematiche di grande attualità in ambito penale, quali la cooperazione giudiziaria internazionale, i processi di criminalità organizzata e il cd. "codice rosso". La presenza dei giovani laureati è anche l'occasione per uno scambio di idee/proposte con magistrati e personale delle Segreterie, al fine di una riflessione comune sulle prassi organizzative;
- è stata attivata la convenzione con l'Università di Bologna per ospitare tirocini curriculari degli Studenti del Dipartimento di Giurisprudenza.

In definitiva, a fronte dell'aumentato impegno del personale amministrativo a tempo indeterminato, per la progressiva diminuzione delle risorse disponibili, la scelta organizzativa più efficace appare quella di promuovere una condivisione tra i dipendenti e

il dirigente amministrativo, condivisione che sia in grado di migliorare le competenze e le capacità dei lavoratori e di valorizzare l'apporto di ciascuno, nella piena integrazione dei flussi di lavoro dell'Ufficio.

Logistica.

La sede della Procura Generale si trova al secondo piano dello storico palazzo di Giustizia "Palazzo Baciocchi", piano condiviso con Cancellerie della Corte d'Appello.

Recentemente la Procura Generale ha finalmente potuto occupare i locali già in uso alla Corte d'Appello, sempre al secondo piano e assegnati a questo Ufficio in sede di "Commissione di manutenzione" nel 2010: i nuovi spazi sono assolutamente indispensabili per garantire l'adeguata sistemazione di magistrati e segreterie, considerato che la progettazione degli interventi per ottenere il Certificato di Prevenzione Incendi ha previsto, tra altro, la non utilizzabilità di vari locali di questa sede e quindi la necessità di una rifunzionalizzazione degli spazi utilizzabili.

I nuovi spazi acquisiti richiedono interventi strutturali per i quali si è avuto il sostegno della Direzione Generale delle Risorse Materiali del Ministero e la collaborazione dei Tecnici di Edilizia della Corte d'Appello, mentre non si è ancora definita la procedura di competenza della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio di Bologna: pertanto i predetti locali sono attualmente utilizzati con arredi recuperati e scarsamente idonei, in attesa di poter avviare i necessari interventi strutturali.

Sono stati quasi completati i lavori di manutenzione straordinaria per il rifacimento dell'impianto di riscaldamento; sono stati avviati i lavori per il nuovo cablaggio, il rifacimento degli impianti elettrico ed antincendio e l'implementazione del sistema di videosorveglianza.

Il susseguirsi -ed anche il sovrapporsi- di diversi cantieri ha reso particolarmente difficoltoso il lavoro di magistrati e personale amministrativo, ma tutti hanno dimostrato grande spirito di adattamento ed abnegazione, gestendo pressoché in completa autonomia i continui spostamenti all'interno della sede, per lasciare liberi gli spazi di volta in volta interessati dagli interventi.

I locali della Procura Generale sono appena sufficienti ad ospitare le risorse a disposizione: infatti, la pianta organica magistrati è stata aumentata di una unità, per la quale va predisposto l'ufficio ed inoltre, sono quasi continuamente presenti Tirocinanti e Borsisti e tutti, dipendenti e collaboratori, devono avere una postazione che consenta di svolgere l'attività propria in condizioni di sicurezza ed igiene, per contribuire a garantire il necessario benessere organizzativo.

La progettazione per il rifacimento degli impianti elettrico ed antincendio ha previsto la non utilizzabilità di vari spazi della Procura Generale, determinando notevoli difficoltà a trovare una nuova collocazione per la documentazione dell'archivio corrente: si auspica che possano concludersi entro breve tempo i lavori per l'acquisizione di nuovi spazi per l'archivio di deposito presso la ex Caserma Gamberini, al fine di liberare gli archivi interrati

di Palazzo Baciocchi e poter eventualmente utilizzare tali ultimi spazi per una parte dell'archivio corrente.

B) Procedimenti penali di maggior rilievo.

Vari sono stati i procedimenti di rilievo trattati in secondo grado, in questa sede ci si limiterà ad evidenziare alcuni aspetti concernenti i processi relativi alla strage di Bologna e criminalità organizzata.

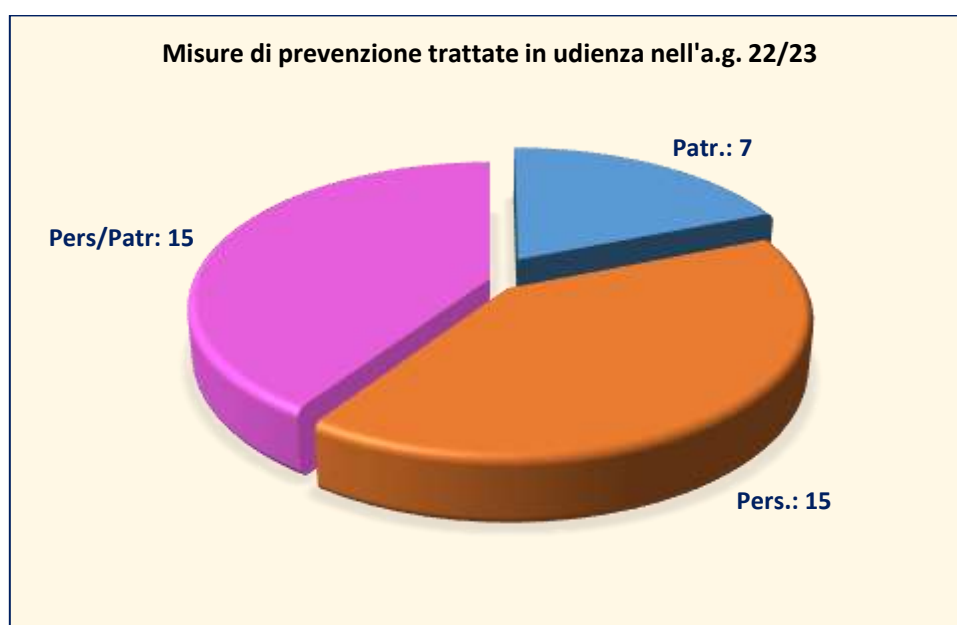
- Processo c.d. Cavallini. Il processo d'appello nei confronti di Gilberto Cavallini (condannato all'ergastolo in primo grado per la strage del 2 agosto 1980) ha avuto inizio nella primavera del 2023 ed è terminato il 27 settembre 2023, con accoglimento dell'appello della Procura che aveva impugnato la sentenza nella parte in cui aveva derubricato la strage da politica a comune, e pertanto con questa sentenza rivive l'originaria imputazione di strage politica, confermandosi la responsabilità dell'imputato e la condanna all'ergastolo. Da segnalare che nel corso del dibattimento d'appello sono stati prodotti per la prima volta tutti i documenti provenienti dal Centro Sismi di Beirut di recente desecretazione. Il carteggio ha avuto ad oggetto tutta la vicenda del sequestro dei missili di Ortona e dell'arresto di Abu Saleh, invocata dalla difesa quale causale della strage ad opera dei palestinesi. Dal carteggio prodotto si desume, a parere della Procura generale, l'estraneità del movente internazionale della strage, riconducibile viceversa alle formazioni neofasciste in stretto contatto con apparati deviati delle istituzioni.
- Processo c.d. Bellini. È stata depositata ad aprile 2023 la sentenza emessa nell'aprile 2022 inerente al processo a carico di Paolo Bellini ed altri, quali esecutori e mandanti della strage del 2 agosto 1980. La decisione, allo stato non definitiva, affronta per la prima volta il tema dei mandanti/finanziatori della strage. A monte dell'eccidio è stata data ampia motivazione al ruolo di Licio Gelli quale finanziatore e di Federico Umberto D'Amato quale destinatario di una ingente somma di denaro (850mila dollari) inserita nella contabilità del c.d. documento "Bologna" che contiene, a giudizio della Procura Generale, la contabilità della strage. È stato, altresì, riconosciuto il ruolo esecutivo di Paolo Bellini quale quinto esecutore e anello di congiunzione tra gli esecutori, i mandanti e apparati deviati delle Istituzioni tra cui l'allora Procuratore della Repubblica di Bologna dott. Ugo Sisti. Il processo d'appello avrà inizio il prossimo 31 gennaio 2024, tenuto anche conto dello *status* di detenzione dell'imputato Bellini. Grazie alla proficua collaborazione con diverse AA.GG. (Firenze e Caltanissetta), la Procura Generale ha chiesto e ottenuto la custodia cautelare in carcere per l'imputato sulla base di alcune intercettazioni il cui contenuto ha svelato gravi minacce nei confronti del figlio del Presidente della Corte d'Assise nonché dell'ex coniuge dell'imputato, principale testimone d'accusa.

- Processi di criminalità organizzata: è passata in giudicato la sentenza del procedimento c.d. "Grimilde" avente ad oggetto il secondo maxiprocesso nei confronti della cosca emiliana facente capo ad esponenti della famiglia Grande Aracri. La sentenza si pone in continuità con la precedente riferita al processo "Aemilia" e con le più risalenti sentenze nei procedimenti "Grande Drago" ed "Edilpiovra", dimostra la persistente presenza nel territorio emiliano della ndrangheta in diversi settori dell'economia che hanno consentito di acquisire direttamente e indirettamente la gestione e/o controllo di attività economiche, in particolare nel settore edilizio, movimento terra, smaltimento rifiuti, ristorazione, gestione cave, trasporti; acquisire appalti pubblici e privati.

Parallelamente e in stretta collaborazione con la Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna, la Procura Generale ha profuso grande impegno nei procedimenti di prevenzione antimafia nel grado d'appello, con specifico riferimento alle misure di natura patrimoniale, con conseguente ablazione di ingenti patrimoni accumulati per effetto delle condotte illecite poste in essere dai rappresentanti della cosca.

Nell'anno giudiziario 2022/2023 sono state discusse n. 37 misure di prevenzione, di cui 7 patrimoniali, 15 personali e 15 miste.

Nel medesimo periodo sono state celebrate n. 42 udienze in cui sono state trattate misure di prevenzione (18 nel II semestre 2022 e 24 nel I semestre 2023).



C) Attività in ambito internazionale.

In merito all'attività internazionale non sono emerse problematiche applicative di rilievo. L'aspetto critico più rilevante riguardante gli affari internazionali, il cui numero è in costante crescita, è – nel nostro distretto - la mancata previsione di un'unica sezione della Corte d'Appello di Bologna deputata a trattarli, con la conseguenza di decisioni a volte contrastanti adottate da diverse sezioni sulla stessa questione.

Nella materia delle procedure passive di consegna sono stati trattati due casi particolarmente complessi.

- Il primo riguarda la richiesta di estradizione avanzata dal Governo dell'Argentina per F.R., in relazione a gravi crimini commessi negli anni 70. In particolare, per la maggior parte dei fatti, la competente Autorità argentina aveva già chiesto, nel 2013, l'extradizione di F.R. in base al mandato di cattura emesso dall'Autorità giudiziaria di San Rafael in data 23.8.2012, i reati all'epoca contestati riguardavano la violazione reiterata dell'art. 144-ter comma 1 e 2° paragrafo del codice penale argentino, per avere l'imputato – in qualità di cappellano militare – concorso, come partecipe secondario, alle torture inflitte nel corso degli interrogatori ai detenuti politici presenti nel Corpo di Fanteria della Polizia di Mendoza e nella Casa Departamental di San Rafael (anno di riferimento, il 1976). L'occasione per una nuova richiesta di estradizione è stata fornita alla Repubblica argentina dall'entrata in vigore, in Italia, della legge 14.7.2017 n. 110, con cui il legislatore italiano ha introdotto nell'ordinamento interno il reato di tortura, sanzionandolo con l'autonoma fattispecie prevista nell'art. 613-bis c.p. La nuova domanda di estradizione prevedeva, inoltre, due nuove accuse: quella di omicidio aggravato dalla crudeltà e dalla premeditazione in danno di José Guillermo Berón (art. 80 comma 2 conforme testo legge 11.221 e 4° secondo testo legge 20.642 del c.p.) e quella di associazione illecita in qualità di "integrante" della stessa (art. 210-bis del c.p. argentino, secondo il testo attuale).
- Il secondo caso è relativo ad una domanda avanzata dal Governo della Repubblica di Turchia, per B.B., dove l'estrema complessità dei fatti di reato di criminalità organizzata contestati nel provvedimento cautelare ha reso necessaria una ripetuta interlocuzione con le Autorità turche che si è avvalsa anche dell'opera dell'ufficiale della Polizia Centrale di Prevenzione di collegamento italiano ad Istanbul. Per le procedure di riconoscimento di provvedimenti stranieri di condanna, ai fini di cui all'articolo 12 c.p., un nuovo orientamento della Cassazione (Sez. 6 nn. 49120/22, 49121/22, 822/23, 3389/23, 5879/23) ha portato ad una revisione delle procedure seguite dall'Ufficio in relazione a sentenza di condanna di altri Paesi membri della UE a carico di cittadini italiani, nati nel Distretto di Corte di Appello di Bologna, trasmesse tramite l'applicativo ECRIS (European Criminal Records Information System). In particolare, diversamente dal passato, non si procede in maniera automatica alla richiesta di riconoscimento di pene accessorie in caso di condanna superiore a tre anni, ma solo dopo aver valutato in concreto che tale riconoscimento non determini la violazione del principio del *ne bis in idem* nell'ambito del diritto dell'Unione europea, tenendo in considerazione i limiti delineati nelle pronunce della Corte di Giustizia della UE. Si verifica, pertanto, che nessuno di essi ricorra nel caso concretamente vagliato e, dunque, non residui la possibilità di un doppio binario

sanzionatorio (all'estero e in Italia) per il medesimo fatto illecito. In particolare, occorre verificare se sussista una "connessione sostanziale e temporale sufficientemente stretta", circostanza che si deve ritenere esclusa quando difetti una contiguità cronologica tra il passaggio in giudicato della sentenza estera e l'avvio di un procedimento per l'eventuale applicazione di pene accessorie previste dall'ordinamento nazionale. Nella tavola che segue il dettaglio dell'attività dell'area internazionale:

Richieste Estradizione dall'Estero	90
Richiesta Estradizione dall'Estero MAE	60
Richieste Estradizione all'Estero	95
Richiesta Estradizione all'Estero MAE	68
Rogatorie dall'Estero	15
Rogatorie all'Estero	1
Riconoscimento Sentenze Straniere	173
Richiesta Corte Riconoscimento Sanz Pecuniarie Estero	143

D) Esecuzione Penale.

Grande rilievo, anche mediatico, ha avuto l'esecuzione dei provvedimenti di condanna del processo c.d. "Grimilde": trattasi della sentenza n. 4642/2022 della Corte d'Appello di Bologna, divenuta definitiva il 27 giugno 2023, che ha riguardato la posizione di 18 condannati. Come noto, il processo Grimilde è stato un grosso processo di *'ndrangheta* (costola del processo c.d. "Aemilia")¹, in cui il gruppo emiliano ha operato con suo epicentro nel territorio di Reggio Emilia e, in particolare, a Brescello.

L'emissione degli ordini di carcerazione è stata effettuata con la massima celerità, oltre che per assicurare i fini di giustizia, anche per dare rassicurazione alla società civile.

Anche l'esecuzione dei reati appartenenti alla sfera del c.d. Codice rosso è stata quanto mai tempestiva, così come è stata particolarmente curata la successiva fase delle comunicazioni alle persone offese riguardanti le scarcerazioni.

Notevole impulso è stato dato all'emissione di MAE/ diffusione di ricerche in campo internazionale e alla predisposizione dei certificati GAI per ottenere l'espiazione nel paese di provenienza dei condannati detenuti stranieri.

Nel periodo in esame sono stati emessi 89 mandati di arresto internazionale (altri 36 sono in corso di emissione) e sono stati redatti n. 10 certificati relativi a trasferimenti di detenuti per l'espiazione della pena all'Estero, in attuazione della Decisione Quadro n. 2008/909/GAI.

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Legge Cartabia, nel periodo di riferimento, non si rilevano profili da segnalare in ragione della non attualità dell'applicazione della nuova disciplina dell'art. 660 c.p.p. (esecuzione delle pene pecuniarie), che interesserà la Procura Generale all'esito delle condanne definitive per i reati commessi dopo l'entrata in vigore della riforma stessa. Preme segnalare, però, che le nuove competenze della Procura

¹ Se ne parlerà ampiamente in seguito.

Generale in tema di esecuzione delle pene pecuniarie certamente implicheranno un notevole aggravio di lavoro dell'ufficio Esecuzioni (adempimenti successivi all'emissione e alla notifica dell'ordine di esecuzione), difficile da gestire in assenza di aumento dell'organico del personale amministrativo.

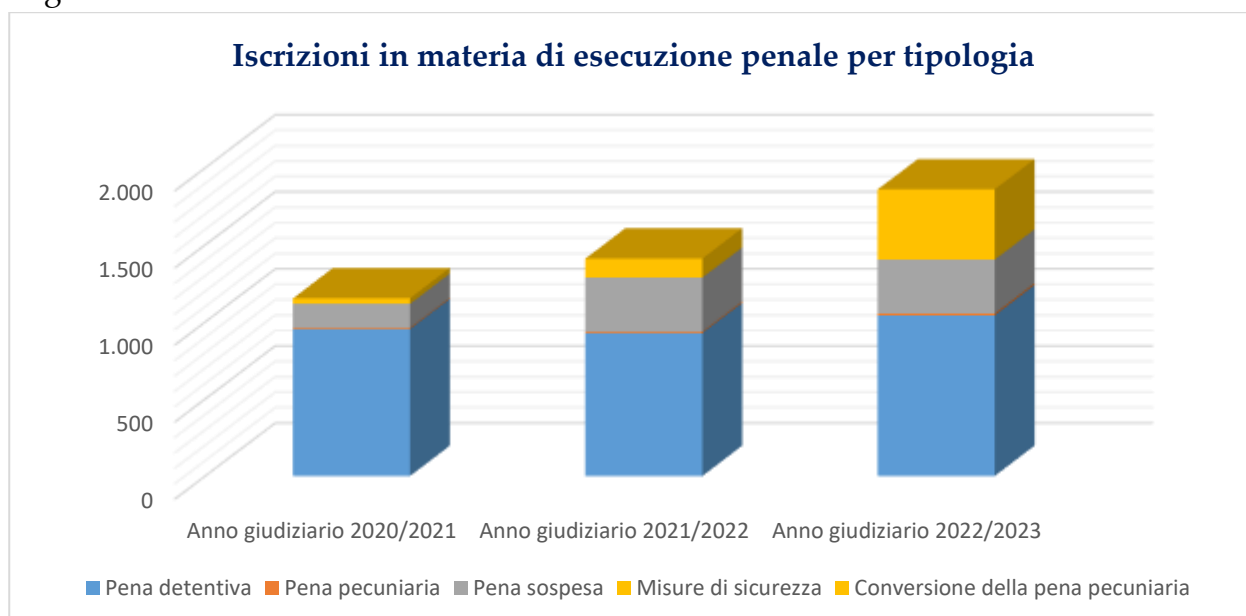
L'ufficio ha avuto modo di affrontare in poche occasioni l'esecuzione delle pene sostitutive applicate dalla Corte d'Appello, quale giudice dell'esecuzione. Le prime applicazioni della nuova normativa hanno evidenziato problemi di esecuzione di pene concorrenti tra pene detentive e pene sostitutive della detenzione domiciliare laddove il cumulo superi i quattro anni di reclusione. Non è prevista, infatti, una norma che disciplini il caso specifico; di fatto, quindi, si rimanda l'esecuzione della pena sostitutiva al termine dell'esecuzione della pena detentiva.

Sempre alto si mantiene il numero delle sopravvenienze in classe I (pene detentive): le esecuzioni iniziate nel periodo ammontano a n. 1.042, mentre le pendenze finali (in senso stretto) sono n. 102, a fronte di n. 4.593 esecuzioni penali in corso.

Nella tavola che segue il dettaglio dei provvedimenti emessi:

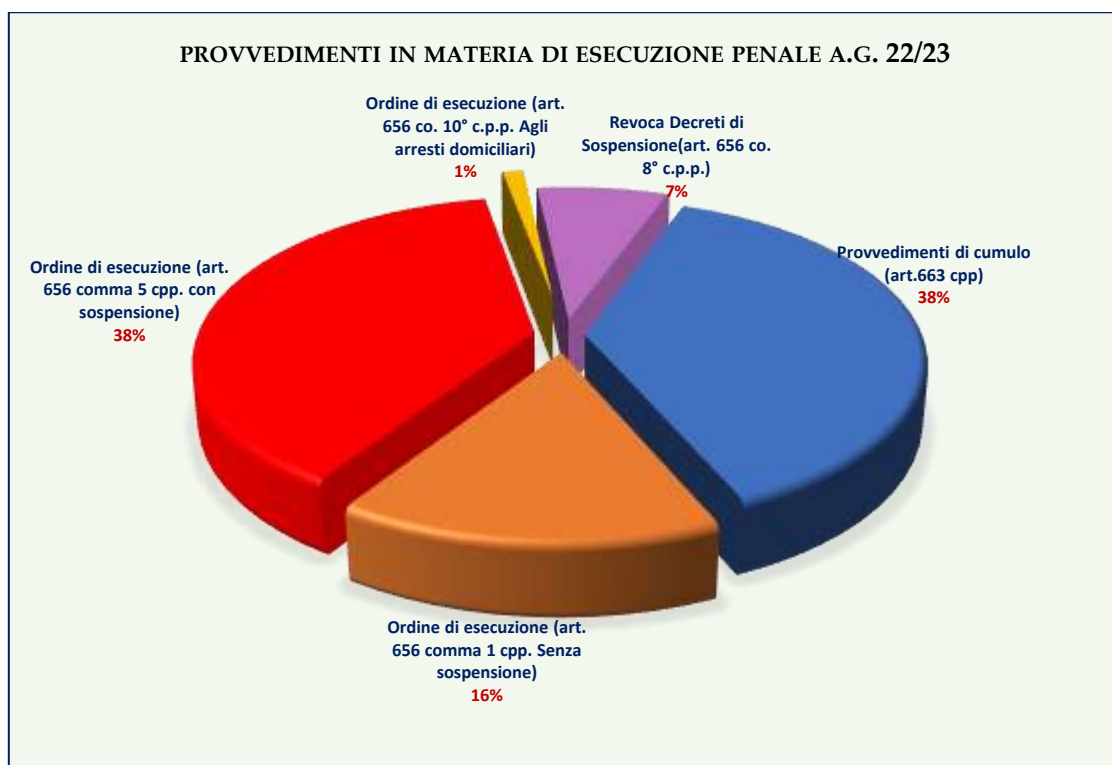
Esecuzioni Penali Su Pene Detentive	784
Esecuzioni Penali Di Fungibilità	23
Misure Di Sicurezza	20
Esecuzioni Penali Sorveglianza	1.321
Pene Pecuniarie	161
Pene Sostitutive	2
Pene Accessorie	721
Unificazioni Pene Concorrenti	508

Nel successivo grafico viene evidenziato il confronto delle iscrizioni in materia esecutiva degli ultimi tre anni:

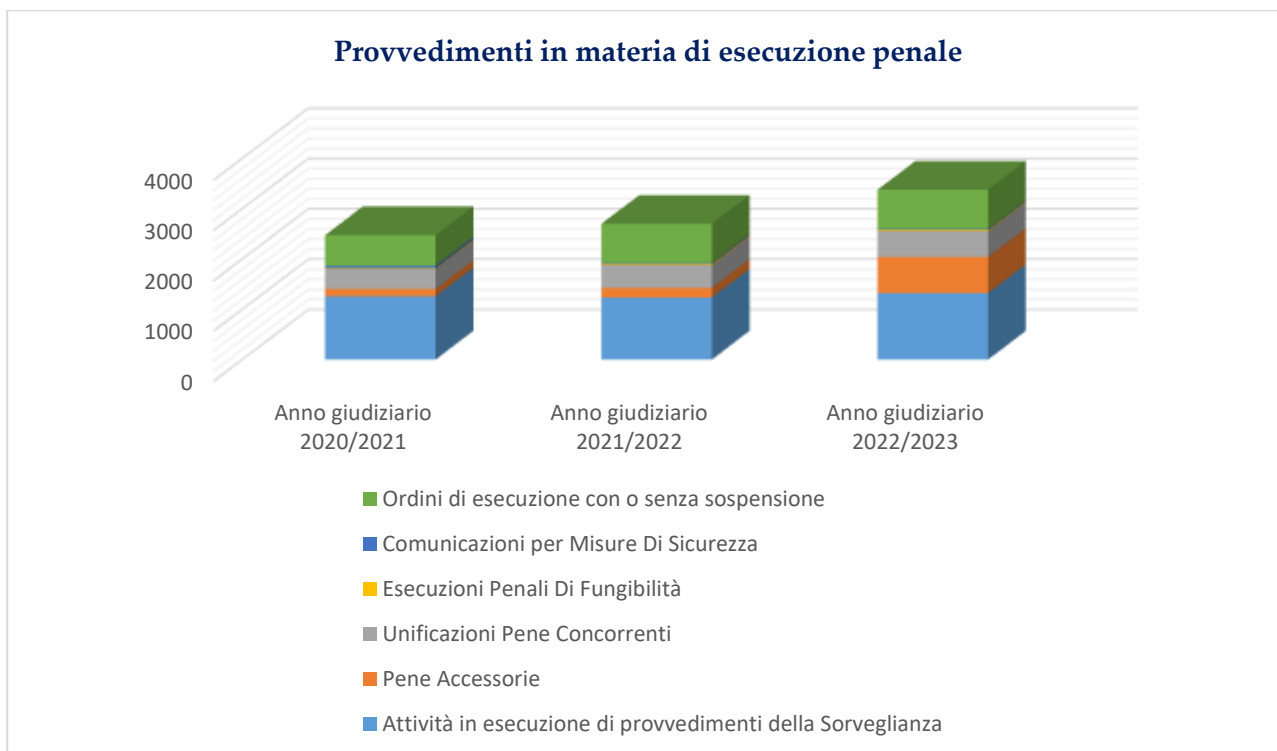


Nella tavola e nel grafico successivi sono riportati con maggior dettaglio i provvedimenti di esecuzione pene detentive emessi.

Tipologia provvedimenti	a.g. 22/23
Provvedimenti di unificazione pene (art.663 cpp)	511
Ordine di esecuzione (art. 656 co. 1 cpp, senza sospensione)	213
Ordine di esecuzione (art. 656 co. 5 cpp, con sospensione)	510
Ordine di esecuzione (art. 656 co. 10 cpp, arresti domiciliari)	16
Revoca Decreti di Sospensione (art. 656 co. 8° cpp)	98



A seguire il confronto dei provvedimenti esecutivi emessi nell'ultimo triennio:



E) Confische

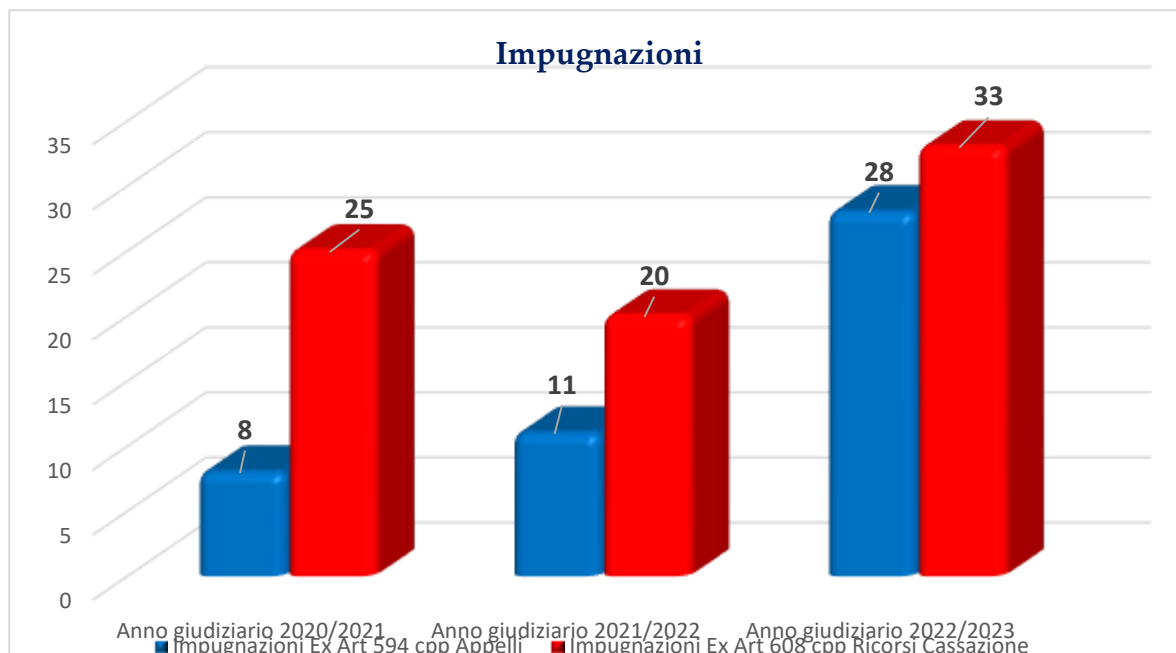
Il 24 maggio 2023 è stato rinnovato il *memorandum* operativo tra la Procura Generale e il Comando generale Emilia-Romagna della Guardia di Finanza siglato nel 2022 e prorogato per il triennio 2023-2026, inerente alle indagini finalizzate alle confische *in executivis*. Nel corso dell'anno sono stati emessi alcuni decreti di confisca *in executivis*, attualmente in fase di giudizio conseguente all'opposizione, nei confronti di esponenti della cosca mafiosa Grande Aracri a seguito della condanna definitiva per il delitto di cui all'art. 416-bis c.p.

Assai proficua l'attività investigativa della Procura Generale nel settore delle confische per equivalente. Nel periodo di interesse sono stati iscritti oltre 50 procedimenti molti dei quali definiti con la confisca delle somme costituenti il profitto del reato, soprattutto in relazione alle condanne per i delitti previsti dal decreto legislativo n. 74/2000. L'attività di indagine si avvale anche della collaborazione dell'Agenzia del Demanio per l'individuazione dei beni la cui ablazione comporta un effettivo vantaggio per l'erario. Il dato statistico rileva un incremento delle confische disposte pari al 116,67% nel periodo gennaio – luglio 2023 rispetto all'anno precedente.

Per entrambi gli strumenti deve segnalarsi che l'intervento ablatorio in sede di esecuzione comporta il serio rischio di sottrazione dei beni o delle somme di denaro da parte del condannato prima della definizione del processo. Sarebbe opportuno, pertanto, che sin dalla fase delle indagini preliminari si intervenga con le misure cautelari reali trattandosi, nella maggior parte dei casi, di importi assai elevati la cui dispersione inevitabilmente causa un cospicuo danno per l'erario il conseguimento del profitto del reato da parte del condannato.

F) Attività area giurisdizionale

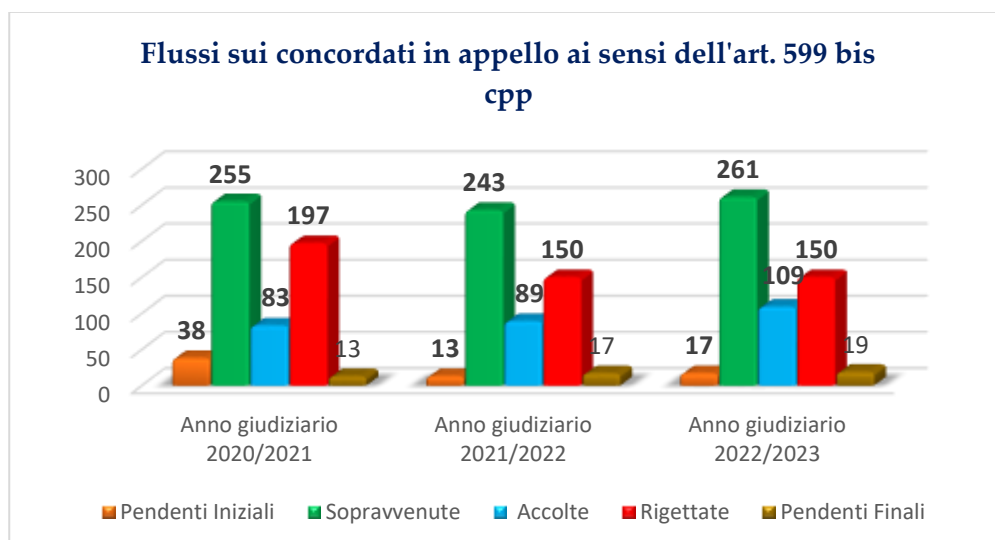
Le **impugnazioni** nell'ultimo anno giudiziario sono state complessivamente n. 61, di cui n. 28 appelli e n. 33 ricorsi per cassazione. Il grafico seguente evidenzia il raffronto dell'ultimo triennio.



Per quanto riguarda il **concordato in appello**, le richieste pervenute nell'anno giudiziario sono state n. 261, di cui n. 109 accolte e n. 150 rigettate, la percentuale delle proposte rigettate è del 57%.

Proposte Pendenti Iniziali	17
Proposte Sopravvenute	261
Proposte Accolte	109
Proposte Rigettate	150
Proposte Pendenti Finali	19

Il grafico che segue riporta l'andamento nel triennio.

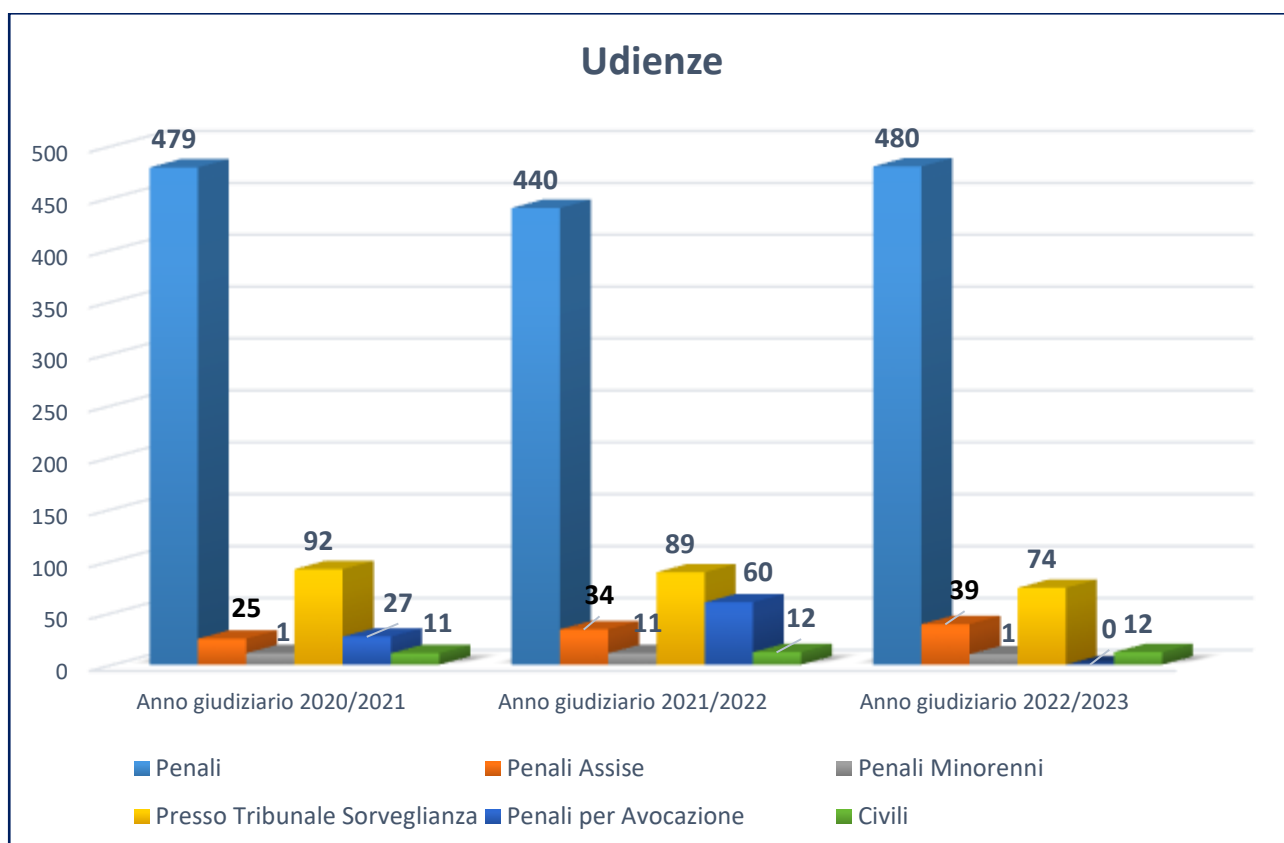


Le ulteriori più rilevanti e impegnative attività dell'area giurisdizionale riguardano i visti sui provvedimenti penali e civili e le udienze, nelle tavole successive il dettaglio delle attività.

Visti Su Sentenze Penali	28.619
Visti Su Ordinanze Penali	3.461
Visti Su Decreti Relativi Procedimenti Penali	4.249
Visti Su Motivi Appello Penali	2.250
Richieste Misure Cautelari	134
Pareri Libertà Personale	1.457
Altri Pareri	434

Attività Inerenti Interrogazioni Parlamentari	17
Visti Su Procedimenti Definiti A Carico Appartenenti Ordini Professionali	434
Visti Su Sentenze Civili	1.685
Visti Su Ordinanze Civili	164
Visti Su Decreti Civili	82
Visti Su Motivi Appello Civili	28
Interventi Affari Contenziosi	128
Interventi Affari Camera Di Consiglio	201
Interventi Controversie Usi Civici	0
Altri Pareri in materia civile	477

Udienze In Corte Di Appello	480
Udienze In Corte Di Assise Di Appello	39
Udienze In Corte Di Appello Minorenni	10
Udienze Presso Tribunale Sorveglianza	74
Udienze Civili In Corte Di Appello	12



Fatta questa doverosa premessa, si passerà ora a fornire informazioni sulla situazione delle Procure del distretto.

A) ANDAMENTO DEGLI UFFICI REQUIRENTI DEL DISTRETTO.

ORGANICI

Non vi sono situazioni particolari per quanto riguarda l'organico dei magistrati. La percentuale di scoperta degli organici del personale amministrativo, invece, è piuttosto allarmante: al 30 giugno 2023, a livello distrettuale, si assestava sulla media del 25,66%. Si riscontrano situazioni di particolare criticità – con percentuali superiori al 30% – nelle Procure di Forlì e di Piacenza. Quest'ultima presenta la maggiore percentuale di scoperta del distretto (43,33%, ma aumentata ad oltre il 50% dopo il 30 giugno), situazione di carenza che perdura ormai da tempo, con evidente sofferenza e caduta di efficienza delle Segreterie, e correlato elevato livello di *stress* raggiunto dal personale in servizio, il tutto ai limiti dell'impossibilità di adempiere alla funzione giurisdizionale. La Procura Generale ha più volte chiesto l'intervento del Ministero per destinare alla Procura di Piacenza personale anche a tempo determinato, in attesa dell'auspicato espletamento di nuovi concorsi per le varie qualifiche.

Per quanto riguarda i profili professionali, si assiste al progressivo calo di figure dell'Area II, sia Cancellieri esperti che Assistenti giudiziari, anche di recente assunzione, spesso

transitati in altri Uffici giudiziari o altre amministrazioni a seguito del superamento di concorsi per qualifiche più elevate. Allarmante, inoltre, la situazione dei Conducenti di automezzi, con una scopertura del 48,72%, peraltro più volte segnalata al Ministero con riferimento a singole Procure e/o all'intero distretto.

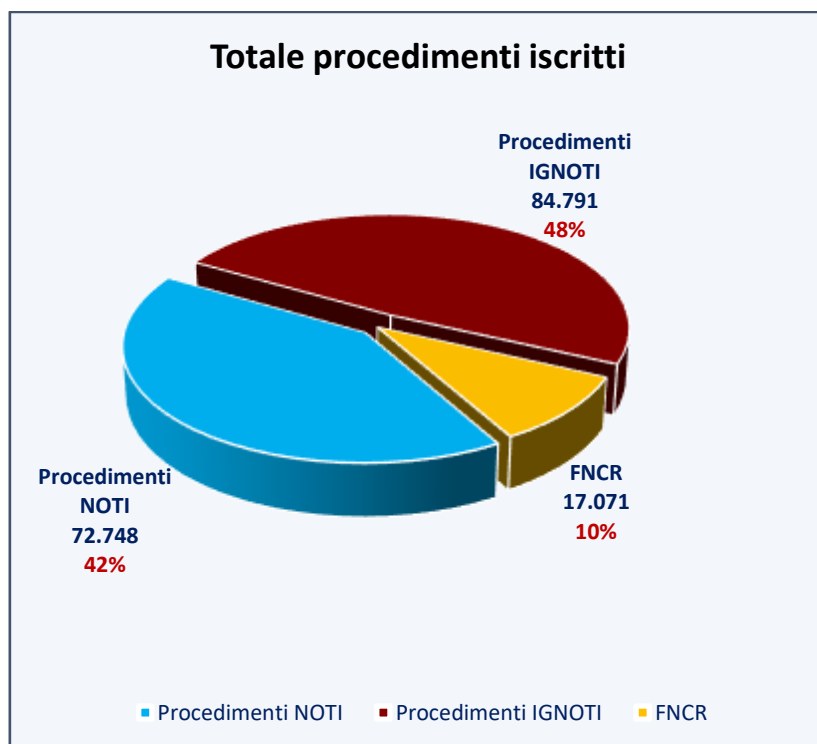
ISCRIZIONI E DEFINIZIONI

Nell'arco temporale di riferimento (1.7.2022 - 30.6.2023) l'attività delle Procure del distretto dell'Emilia-Romagna si disvela particolarmente intensa.

Il numero complessivo delle iscrizioni a registro Noti ammonta a n. 69.553 procedimenti, cui vanno aggiunti i n. 3.195 procedimenti iscritti dalla Procura per i minorenni, per un totale complessivo di n. **72.748** procedimenti.

Nello stesso periodo il numero dei procedimenti iscritti contro ignoti è stato di n. 84.447, cui si sommano i 344 procedimenti minorili, per un totale complessivo di n. **84.791** procedimenti.

Di converso, **17.071** sono invece complessivamente i procedimenti iscritti a mod. 45 (fatti non costituenti reato).



Nella tavola prospettica che segue, vengono riportati in termini ancor più dettagliati i dati relativi alle iscrizioni, alle definizioni e alle pendenze, con il raffronto con quelli del periodo precedente.

Tipologia Ufficio	Materia	A.G. 2022/2023			A.G. 2021/2022			Variazione percentuale A.G. 2022/2023 vs. A.G. 2021/2022		
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Procure c/o Tribunale (dato distrettuale)	Distretto di BOLOGNA									
	Per reati ordinari - NOTI	69.553	64.171	46.568	67.267	62.835	45.418	3,4%	2,1%	2,5%
	Per reati di competenza DDA - NOTI	67	61	84	55	65	87	21,8%	-6,2%	-3,4%
	Per reati di competenza del GdP - NOTI	8.897	8.370	12.492	8.975	8.360	12.513	-0,9%	0,1%	-0,2%
	Per reati di competenza DDA - IGNOTI	10	14	3	11	10	8	-9,1%	40,0%	-62,5%
	Per altri reati IGNOTI	84.447	78.611	23.034	73.684	67.979	21.105	14,6%	15,6%	9,1%
	F.N.C.R.	17.071	16.425	6.154	18.008	19.144	5.682	-5,2%	-14,2%	8,3%
Procura per i Minorenni	Registro NOTI - Mod. 52	3.195	3.223	1.098	3.317	3.081	1.122	-3,7%	4,6%	-2,1%
	Registro IGNOTI - Mod. 44	344	339	118	350	307	112	-1,7%	10,4%	5,4%

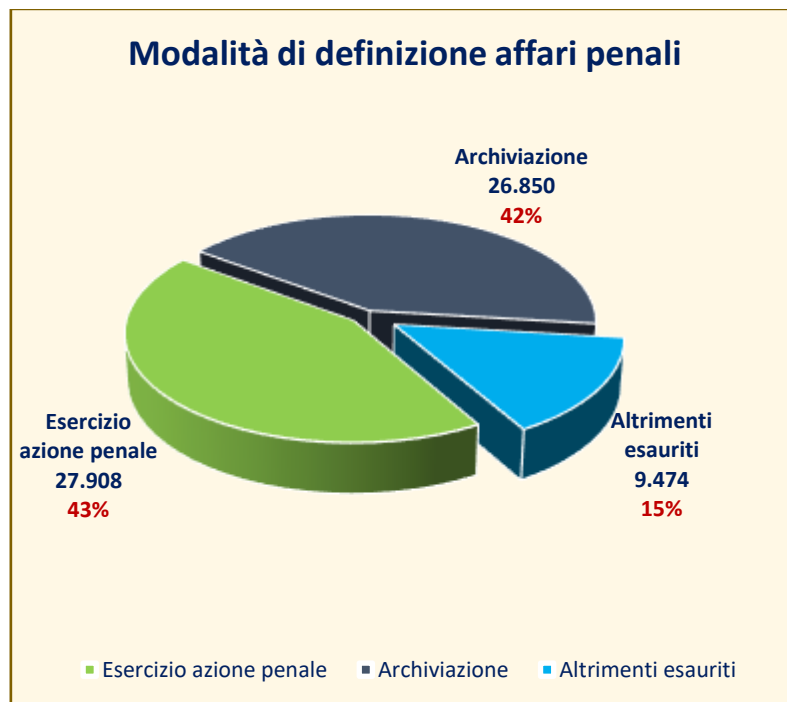
Limitandosi ad un brevissimo commento, si può notare come vi sia stato, rispetto all'anno precedente, un leggero incremento delle iscrizioni ordinarie (registro Noti) del **3,4%**, come pure delle definizioni (**+2,1%**). In particolare, nei procedimenti contro persone note, le iscrizioni per reati "ordinari" ammontano a n. 69.553, quelle relative ai reati di competenza del giudice di pace sono state in numero di 8.897, mentre risultano pari a 67 quelle relative a reati di competenza della Direzione Distrettuale Antimafia.

Con riferimento alle iscrizioni contro ignoti, l'incremento rispetto all'anno precedente si attesta sul **14,6%**.

Per quanto riguarda i procedimenti relativi a fatti non costituenti reato (c.d. modello 45), sono stati in numero di **17.071**, dato che rappresenta il 24,5% rispetto ai procedimenti contro noti.

Pur nella sostanziale omogeneità distrettuale, emergono e vanno segnalate situazioni di particolare incremento delle sopravvenienze, come ad esempio il dato della Procura di Reggio Emilia, la cui costante crescita negli ultimi cinque anni del flusso degli affari in entrata, nonostante la lodevole attività di definizione portata avanti, non ha consentito, nè potrà ragionevolmente consentirlo per il prossimo futuro, il graduale smaltimento dell'arretrato. Al riguardo la fotografia del movimento degli affari per il periodo oggetto dell'analisi evidenzia una tendenza all'inarrestabile incremento: i procedimenti iscritti a

mod. 21 sono aumentati di oltre mille unità (da **7214 a 8285: +14,9%**); quelli iscritti a mod. 44 sono passati da **6586 a 6912 (+5%)**; i procedimenti iscritti a mod. 21-*bis* sono aumentati da **864 a 936 (+8,3%)**. All'aumento delle sopravvenienze è corrisposto un aumento delle definizioni soltanto per il registro modello **21-*bis* (+26,70 %)** per il quale quindi si rileva anche una consistente riduzione delle pendenze nell'ordine del **-3,45%**. Per gli altri registri, le definizioni, quantomeno nella loro rappresentazione informatica, sono diminuite e correlativamente è aumentata la pendenza finale, passando da **16199 a 18382**. Questa situazione rischia di divenire imm modificabile se le risorse dell'Ufficio, sottodimensionate in generale e ampiamente scoperte all'attualità, non subiranno un sostanzioso incremento. Con riferimento alle modalità di definizione dei procedimenti penali, i dati statistici distrettuali riportano che a fronte di **64.171** definiti (procedimenti contro noti), per **27.908** procedimenti è stata esercitata l'azione penale nelle varie forme (richiesta di rinvio a giudizio, richiesta di riti alternativi, citazione diretta a giudizio), mentre per **26.850** procedimenti si è proceduto con richiesta di archiviazione.



Da evidenziare che, con riferimento ai procedimenti per i quali è stata avanzata richiesta di archiviazione, praticamente irrilevante è stata l'incidenza della prescrizione (n. 693 procedimenti complessivi nel distretto, corrispondente all'1,08% dei definiti totali).

Una lettura complessiva e ragionata dei prospetti statistici conduce ad apprezzare, in maniera oggettiva, la bontà del lavoro svolto dagli uffici requirenti del distretto, evidenziandosi una capacità concreta di smaltire il lavoro sopravvenuto, operando al contempo per la progressiva riduzione dell'arretrato. Sul punto si ritiene utile riportare le condivisibili considerazioni del Procuratore della Repubblica di Bologna (riferite a quell'Ufficio ma estendibili all'intero distretto), secondo cui *il dato delle pendenze evidenzia la*

capacità di corrispondere alle “istanze di giustizia” in tempi solleciti, senza la formazione di “arretrato” ingiustificato. La riduzione delle pendenze più remote – attività che, ovviamente, va proseguita, anche perché imposta dalle indicazioni del legislatore con l’intervento complesso ed innovativo in tema di “avocazione” [cfr. articolo 407, comma 3-bis, c.p.p.]– consente di poter affermare che, per la maggior parte dei magistrati in servizio presso l’ufficio, il ruolo è sostanzialmente privo di “arretrato”, giacché le “pendenze” costituiscono “il residuo fisiologico di un normale ricambio tra sopravvenienze ed esaurimento, ha[nn]o una “anzianità” coincidente con i tempi del normale ricambio, coincidenti con i tempi canonici dei riti processuali [essendo notorio che gli uffici giudiziari non lavorano e non possono lavorare con la tecnica del “just in time” [così il Capo del Dipartimento dell’Organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia nel “Censimento speciale giustizia penale - Analisi dei flussi e delle pendenze nel settore penale - Dicembre 2014”]. Non è invece patologico “arretrato”, perché per tale deve definirsi ciò che eccede rispetto alla giacenza ed ha una “anzianità” superiore ai tempi fisiologici del ricambio.

CARATTERISTICHE DELLA CRIMINALITÀ NEL TERRITORIO DELL’EMILIA-ROMAGNA. LA REALTÀ GEO-CRIMINALE.

L’Emilia-Romagna è una delle regioni economicamente più dinamiche e industrializzate del Paese. La sua economia è caratterizzata da una notevole diversificazione settoriale, che contribuisce alla sua solidità economica: presenta, infatti, una combinazione di agricoltura, manifattura, servizi e alta tecnologia. La sua posizione strategica nel cuore dell’Italia la rende un crocevia per il commercio nazionale ed internazionale.

Il capoluogo, Bologna, secondo i dati della 31esima indagine del Sole 24 Ore, è la prima città italiana per qualità della vita. Diverse altre città della regione si collocano tra le prime 20 posizioni: Parma (8), Forlì- Cesena (14), Modena (15) e Reggio Emilia (17).

Il capoluogo regionale appare al primo posto per livello di ricchezza e consumi, secondo in ambiente e servizi, terzo in cultura e tempo libero, quarto in affari e lavoro.

Tale quadro complessivo appare indispensabile per comprendere le dinamiche criminose che si sono sviluppate in questo ambito territoriale, evidenziandosi una crescente propensione di vari gruppi criminali ad infiltrarsi nell’economia legale, mantenendo al contempo uno strategico “basso profilo” (ovvero senza ricorrere alle più classiche fattispecie di reato tipicamente agite dalle organizzazioni di tipo mafioso), funzionale a scongiurare indesiderate e pericolose attenzioni da parte delle Autorità competenti e ad ampliare, conseguentemente, la possibilità di agire indisturbate.

Nel territorio regionale si registra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità è rimasta confinata e radicata, per diverso tempo, nell’ambito dei mercati illeciti (primo fra tutti il traffico di sostanze stupefacenti) ma che, di recente, sembra aver assunto caratteristiche più complesse e articolate, attraverso un progressivo inserimento delle

attività mafiose nell'economia legale (specie nel settore edile e commerciale) e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area "grigia" in cui orbitano anche alcuni professionisti e imprenditori, con i quali i gruppi criminali stringono relazioni a doppio filo al fine di sfruttare appieno le diversificate opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende).

Non vanno sottovalutati, inoltre, i casi di violenza e i tentativi di "controllo mafioso", i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, oltre che da episodi di estorsione e danneggiamento, inusuali per questo territorio regionale. Le organizzazioni criminali di stampo mafioso, storicamente operanti nel territorio del distretto di Corte d'Appello di Bologna, presentano peculiarità differenti a seconda dell'area geografica su cui insistono.

In particolare, nell'area emiliana (Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena) è marcata la presenza di una criminalità collegata alla *'ndrangheta* di provenienza cutrese [*Dragone*²; *Grande Aracri*³], così come di stampo *camorristico* [*Casalesi*]; mentre nell'area romagnola, e nel capoluogo di Regione, operano varie organizzazioni criminali, ciascuna delle quali dedita ai settori illeciti di proprio interesse (estorsioni, riciclaggio, gioco d'azzardo e scommesse clandestine).

Il versante adriatico, comprendente le province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, rappresenta per la criminalità organizzata, di stampo prevalentemente *'ndranghetista* [*Piromalli, Mancuso di Limbadi, Piscopisani*⁴], una preziosa opportunità di investimento: la vocazione altamente turistica di tutta l'area attrae, infatti, gli interessi di esponenti criminali capaci di insinuarsi e "contaminare" silenziosamente il tessuto economico legale (mediante prevalentemente l'acquisizione di esercizi commerciali e strutture ricettive).

L'attuale scenario, comune a tutte le diverse realtà territoriali del distretto, è ascrivibile al ruolo di "testa di ponte" ricoperto dai numerosi soggetti di origine meridionale immigrati da tempo nella regione, i quali, mantenendo ben saldi i legami con le terre di origine, si sono progressivamente trasformati in veri e propri punti di riferimento criminali, trovando

² La nota operazione "*Æmilia*" - inchiesta tra le più importanti condotte contro la *'ndrangheta* delocalizzata nel Nord Italia - avviata nel 2010 e portata a termine nel mese di gennaio del 2015, ha permesso di ricostruire, anche storicamente, l'insediamento, la strutturazione, le modalità operative, le strategie e le attività dell'associazione mafiosa in Emilia-Romagna a partire dal 9 giugno 1982, data in cui si è insediato in Emilia DRAGONE Antonio (capo mafia crotonese), colpito da un provvedimento di sorveglianza speciale e di soggiorno obbligato.

³ L'operazione denominata "*Grimilde*", diretta dalla D.D.A. di Bologna, ha consentito di arrestare numerosi esponenti della cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

⁴ Con l'operazione "*Radici*", il Gruppo Investigazione Criminalità Organizzata del Nucleo di Polizia economico finanziaria di Bologna, su delega della locale D.D.A., ha dato esecuzione a una ordinanza di custodia cautelare personale nei confronti di n. 23 soggetti affiliati alle *'ndrine* dei "PIROMALLI" di Gioia Tauro e dei "MANCUSO" di Limbadi (n. 4 custodie cautelari in carcere, n. 3 arresti domiciliari e n. 16 obblighi di dimora). Il provvedimento coercitivo ha rappresentato l'epilogo di un'articolata indagine partita dal monitoraggio di cospicui investimenti immobiliari e societari riconducibili a soggetti di origine calabrese ed effettuati, per lo più lungo il litorale romagnolo.

terreno fertile nell'operoso tessuto imprenditoriale emiliano, all'interno del quale si sono radicati, tanto da diventare il collante tra le esigenze di reinvestimento dei profitti illeciti della criminalità e il costante fabbisogno di risorse da parte di imprenditori/professionisti locali, come emerso nel corso di varie indagini che hanno riguardato famiglie calabresi.

L'emergenza epidemiologica da "Covid-19", per contenere la quale sono state adottate misure che hanno inciso negativamente sull'economia nazionale, ha alimentato una fase di sensibile recessione anche nel territorio altamente produttivo di questa regione, aumentando, di contro, il rischio di infiltrazione criminale: piccole e medie imprese in decozione, acquisibili a prezzi "di saldo", hanno, all'esito di indagini anche recenti, costituito un lucroso affare per la malavita organizzata, sempre pronta ad approfittare della crisi economica e finanziaria.

In questo scenario, non sono trascurabili, altresì, i rischi legati all'usura: in un contesto di difficoltà economica e di conseguente grave mancanza di liquidità, i sodalizi criminali, disponendo di ingenti risorse finanziarie, possono costituire un'alternativa al circuito di credito legale.

Di sicura appetibilità per il crimine organizzato sono poi le ingenti risorse stanziare dall'Unione Europea nell'ambito del *Next Generation EU* (NGEU) e, in particolare, agli obiettivi del PNRR: tali provvidenze pubbliche rappresentano, infatti, un'irrinunciabile opportunità di guadagno per la criminalità organizzata (di tipo mafioso e non) che, attraverso collaudati meccanismi corruttivi e collusivi, riesce sempre più a tessere rapporti con il mondo delle imprese e della pubblica amministrazione. Siffatta considerazione assume particolare rilevanza dal momento che, come si è detto, le evidenze investigative e giudiziarie degli ultimi anni hanno disvelato un approccio marcatamente imprenditoriale delle infiltrazioni mafiose che muovono, principalmente, lungo due direttrici operative, l'inquinamento del tessuto economico-produttivo e il condizionamento del potere politico-amministrativo.

A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, generalmente impegnati nella gestione di traffici illeciti (stupefacenti e prostituzione), sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona: recenti indagini svolte dal Nucleo di polizia economico-finanziaria di Bologna (ma non solo) hanno infatti messo in luce la presenza di gruppi pakistani, albanesi e maghrebini che hanno posto le basi della loro attività in Emilia-Romagna (in particolare, a Modena, Reggio Emilia, Ravenna e Bologna).

La presenza di stranieri, non solo comunitari ma anche di origine nigeriana, albanese, cinese e pakistana, risulta particolarmente significativa nel territorio bolognese. Ciascuna nazionalità, tuttavia, si è ritagliata uno spazio di azione tale da non porsi in conflitto con altri gruppi criminali: così, ad esempio, gruppi di cinesi sono molto attivi nel riciclaggio di denaro, nonché nell'importazione, produzione e distribuzione di merci contraffatte, oltre che molto abili nella gestione e nel controllo delle agenzie di scommesse e delle bische

clandestine; gruppi di albanesi hanno il loro *core business* nel traffico di sostanze stupefacenti, ma recenti attività investigative hanno disvelato una particolare attenzione anche al “mondo” dell’usura (specie in seguito alle difficoltà economiche emerse a causa dell’emergenza epidemiologica da *Covid-19*); i nigeriani hanno il loro punto di forza nel traffico di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione in danno di donne provenienti prevalentemente dalla stessa Nigeria.

Nelle altre province della Regione operano vari gruppi di origine straniera, non sempre strutturati, di matrice per lo più nord-africana, nigeriana, o albanese, che si dedicano per lo più al traffico di stupefacenti, e alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Di seguito si riporta la sintesi di quanto evidenziato dal **Procuratore della Repubblica di Bologna** con riferimento ai procedimenti relativi alla criminalità organizzata.

Preliminarmente va dato atto ancora una volta dello straordinario impegno profuso dalla procura distrettuale nel portare a compimento il processo c.d. *Aemilia*, relativo a fenomeno di infiltrazione della *'ndrangheta* soprattutto nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza, che si è concluso con importanti risultati confermativi dell’impostazione accusatoria, non solo nei gradi di merito, ma anche in Cassazione (da ultimo, con la sentenza della Sezione II, 7 maggio 2022- 20 ottobre 2022 n. 39774, *Aiello* + 118, relativa agli imputati che avevano coltivato la strada del giudizio ordinario).

In parallelo al processo penale, è stato attivato lo strumentario delle misure di prevenzione personali, ma soprattutto patrimoniali, nei confronti di numerosi imputati, con provvedimenti di confisca anche definitiva per svariati milioni di euro. L’iniziativa giudiziaria non si è esaurita con il processo *Aemilia*, cui ha fatto seguito il procedimento *Aemilia bis*, riguardante 23 imputati, pure definito in Cassazione in modo coerente con l’impostazione accusatoria relativamente agli imputati che hanno chiesto di definire la loro posizione con il giudizio abbreviato (per l’unica posizione oggetto di annullamento con rinvio, in sede di appello è stata pronunciata sentenza di condanna e si è in attesa del nuovo giudizio di cassazione). Per gli altri imputati, che scelto il giudizio ordinario, è in corso il giudizio di appello.

Altro procedimento (*Aemilia 92*), sempre scaturito dall’indagine principale, è stato aperto e definito, grazie anche al contributo di collaboratori di giustizia, relativamente ad alcuni omicidi rimasti impuniti, risalenti appunto al 1992. Anche questo procedimento, che ha seguito diversi percorsi processuali, è pervenuto a sentenza definitiva di condanna [per la parte conclusasi in abbreviato] ed alla condanna all’ergastolo in appello [per la parte definita con il rito ordinario]. La Cassazione ha annullato con rinvio tale decisione, per alcune posizioni, ma in realtà solo censurando le modalità della rinnovazione dell’istruzione dibattimentale operata dalla corte ex articolo 603, comma 3-*bis*, c.p.p.

L’attività investigativa è poi proseguita con il c.d. processo *Grimilde*, riguardante circa 80 imputati, incentrato sulla *'ndrangheta* di Brescello e sulla riorganizzazione del sodalizio

'*ndranghetistico* emiliano dopo gli arresti dell'operazione Aemilia (famiglia GRANDE ARACRI), per cui, dopo l'accoglimento di richieste cautelari, vi è stato esercizio dell'azione penale e, per le circa 50 posizioni definite con il rito abbreviato, anche sentenza di condanna⁵ – in primo grado e in appello- sostanzialmente confermativa delle richieste del PM.

Per gli imputati che hanno scelto il rito ordinario, si è svolto il dibattimento di primo grado innanzi al Tribunale di Reggio Emilia. La sentenza, pronunciata il 15 dicembre 2022, ha sostanzialmente recepito le richieste articolate formalizzate dalla Procura distrettuale, in particolare affermando, per i principali imputati, l'ipotesi associativa di tipo mafioso. Tale procedimento è stato la naturale prosecuzione della indagine Aemilia, avendo portato all'arresto di altri esponenti, anche dal ruolo apicale, del sodalizio '*ndranghetistico* emiliano, con particolare riferimento al territorio di Brescello (RE), Comune già in precedenza sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2016.

Agli arresti, si sono accompagnati provvedimenti ablatori di immobili e società per diverse decine di migliaia di euro. Il delitto permanente di cui all'articolo 416-bis c.p. è stato contestato ai vari imputati a partire dall'anno 2004, con conseguente necessità di ricostruire complesse condotte lungo un arco temporale di oltre 15 anni, attraverso il recupero, lo studio e la rilettura di materiale investigativo datato e sino a quel momento non sfruttato. Di rilievo, tra i reati fine, la contestazione di condotte di caporalato ai sensi dell'articolo 603-bis c.p., poste in essere dai vertici della consorceria mafiosa, attraverso una raccolta di manodopera portata a lavorare in Belgio in condizioni di sfruttamento: testimonianza della pericolosità della consorceria in grado di interferire e pregiudicare anche le condizioni di lavoro dei lavoratori in difficoltà "sfruttati" per il raggiungimento di guadagni illeciti e, per l'effetto, di inserirsi nel mercato con condotte distorsive della concorrenza in pregiudizio delle imprese "sane".

In sintesi, l'indagine Grimilde ha confermato la presenza in Emilia di una struttura di tipo '*ndranghetistico* dalla vocazione prettamente imprenditoriale, perfettamente radicata in tale contesto, anche attraverso una grande capacità di mimetizzazione e di adattamento ai luoghi certamente diversi da quelli d'origine. Come nell'indagine Aemilia, anche in tal caso sono state svelate le condotte di professionisti e di esponenti delle Istituzioni, in particolare quelle dell'ex Presidente del Consiglio Comunale di Piacenza, quale esponente del sodalizio '*ndranghetistico* emiliano.

Nel periodo in esame si è altresì aperto altro complesso procedimento (c.d. *Perseverance*, con oltre 50 imputati) riguardante posizioni non coinvolte nel processo Aemilia (famiglia Sarcone). Il procedimento è in corso, dopo l'esercizio dell'azione penale, ed è stato definito in data 30 novembre 2022 davanti al Gup di Bologna per la parte svoltasi con il rito abbreviato: la decisione del Gup è stata pienamente conforme alle richieste del PM (22 condanne). L'indagine ha riguardato come figura centrale SARCONE GRANDE Giuseppe,

⁵ Il procedimento ha avuto poi il vaglio della Cassazione, che ha condiviso sostanzialmente l'impostazione accusatoria (Sezione VI, 27 giugno 2023- 7 settembre 2023 n. 3697, Clausi ed altri).

ultimo dei fratelli rimasti in libertà (dopo gli arresti e le condanne in *Aemilia* e filoni derivati di *SARCONE Nicolino, Gianluigi e Carmine*): si è trattato di un'attività estremamente complessa perché da un lato ha avuto ad oggetto la ricostruzione della "mafiosità" di *SARCONE GRANDE Giuseppe* sin da fine anni '80, attraverso il recupero, la rilettura e la rivalutazione di elementi di prova sparsi in diversi e datati fascicoli di indagine e dall'altro si è concentrata sull'attualità dell'azione del predetto, il quale, dopo la carcerazione dei fratelli, ha assunto un ruolo di vertice entro la cosca di 'ndrangheta emiliana, divenendo punto di riferimento degli altri sodali e soggetto preposto a dare ordini, direttive e a prendere decisioni su controversie in corso. L'attività investigativa, inoltre, ha permesso sia di identificare ulteriori esponenti della consorceria e di comprenderne obiettivi, strategie e gerarchie, sia di individuare appartenenti ai c.d. colletti bianchi di origine emiliana i quali, con l'unico obiettivo di un rapido arricchimento personale, pienamente consapevoli delle loro scelte e condotte, sono scesi a patti con la 'ndrangheta, rivolgendosi ai sodali perché attuassero, grazie alla forza di intimidazione espressa dalla cosca di riferimento, recuperi di crediti di natura estorsiva ai danni di malcapitati terzi. In sostanza, come già per i processi *Aemilia* e *Grimilde*, anche questo procedimento, nel confermare la vocazione "imprenditoriale" della 'ndrangheta dell'Emilia, ha nuovamente messo in luce come l'azione del sodalizio 'ndranghetistico si poggi e si nutra anche delle connivenze con le persone originarie del territorio emiliano. L'indagine *Perseverance* ha inoltre attestato come la cosca di 'ndrangheta, dopo *Aemilia* e *Grimilde*, che avevano riguardato principalmente la provincia di Reggio Emilia, abbia spostato in modo deciso il proprio raggio d'azione sulla provincia di Modena, evidentemente ritenuta area su cui poter effettuare investimenti e affari. Il *SARCONE GRANDE Giuseppe*, nel citato procedimento svoltosi col rito abbreviato, è stato condannato alla pena di 18 anni di reclusione. Va anche rimarcato che 14 imputati hanno patteggiato con l'aggravante ex articolo 416-bis.1 codice penale. Per la restante decina di imputati è in corso il dibattimento, innanzi al Tribunale di Reggio Emilia.

È stato poi approfondito un articolato sistema di truffa ai danni dello Stato emerso con il c.d. *Affare OPPIDO* nell'ambito del procedimento *Grimilde*, praticamente una operazione truffaldina milionaria perpetrata da esponenti di vertice della consorceria di 'ndrangheta emiliana ai danni del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, anche attraverso la confezione di false sentenze apparentemente emesse da Tribunali dello Stato. Gli accertamenti articolati svolti dalla DIA di Bologna, hanno consentito di ricostruire ulteriori episodi analoghi a quello attenzionato, ai danni del medesimo Provveditorato Interregionale per le OO.PP. Campania e Molise, circostanza che ha comportato la trasmissione per competenza ad altri Uffici di Procura e il coordinamento con la Procura Regionale della Corte dei Conti della Campania.

Anche il contrasto alla camorra è stato sviluppato in modo efficace, essendo emerse infiltrazioni soprattutto in Romagna (Rimini). Diversi procedimenti sono stati avviati e, in particolare, vi è stato il riconoscimento giudiziario, con sentenza di condanna resa in esito a giudizio abbreviato e confermata in appello, a carico di imputati risultati collegati al clan

Contini operante nel napoletano, del reato di associazione di tipo mafioso, avendo i medesimi costituito un'associazione autonomamente operante nel territorio romagnolo, prevalentemente nell'ambito provinciale riminese, avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo e sodalizio associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà derivatane, allo scopo di commettere delitti contro il patrimonio quali estorsioni, rapine, intestazione fittizia di beni, nonché delitti in materia di armi e munizionamento; nonché per acquisire direttamente il controllo delle attività economiche sul territorio, attraverso azioni delittuose particolarmente violente (sequestro di persona, lesioni personali, estorsioni, minacce con armi da fuoco, rapina).

In materia, ci si è anche attivati per l'ottenimento di misure di prevenzione patrimoniali, in particolare attingendo, già con sequestro anticipato, i beni di soggetto collegato al clan napoletano dei Licciardi e di altro collegato al clan dei Casalesi dei Bidognetti.

La convinzione dell'utilizzo del territorio emiliano-romagnolo quale luogo di riciclaggio dei profitti di attività illecite ha portato la Procura distrettuale di Bologna, sempre in tema di camorra, ad aprire un procedimento per una infiltrazione di soggetti riconducibili al clan dei Casalesi, fazione Zagaria Michele, associati ad altri di stanza nel bolognese, dediti a false fatturazioni verosimilmente finalizzate al riciclaggio di denaro. Il Gup di Bologna, in linea con l'impostazione accusatoria, ha riconosciuto la fondatezza dell'accusa, condannando per l'effetto tutti e 9 gli imputati.

Riferisce ancora il Procuratore di Bologna che notevole è stato l'impulso dato al contrasto al narcotraffico, anche transnazionale, che ha riguardato gruppi presenti nel distretto, da quelli di matrice italiana (principalmente *camorra*, *'ndrangheta*, *mafia*), a quelli di matrice albanese, magrebina e, recentemente, dominicana.

Sono state inoltre attivate plurime indagini nei confronti di consorterie criminali nigeriane, arrivando a contestare per la prima volta in Regione (e a ottenere il riscontro giudiziario) il reato di associazione di tipo mafioso (*cult Vikings*, *Maphite*, *Eiye* e *Black Axe*; con operatività soprattutto nelle province di Ferrara e Reggio Emilia).

Di rilievo anche l'attività di contrasto dei fenomeni di tratta e riduzione in schiavitù (per l'avviamento alla prostituzione), soprattutto ad opera di soggetti di nazionalità nigeriana: numerosi i procedimenti e le misure cautelari; ma significativo anche il dato delle attività di collaborazione prestato dalle "vittime" (che così possono avvalersi della disciplina di favore del soggiorno per motivi di protezione sociale di cui all'articolo 18 del decreto legislativo n. 286 del 1998).

La Procura distrettuale è notevolmente impegnata anche nella materia dei rifiuti. Nelle indagini svolte si è essenzialmente apprezzata la finalità di operare un abbattimento dei costi di gestione dello smaltimento rifiuti da parte degli imprenditori, mediante modalità illecite.

Sono stati aperti numerosi procedimenti ipotizzando, tra l'altro, la violazione dell'articolo 452-*quaterdecies* c.p. (di "competenza" distrettuale), riguardanti rifiuti tessili, l'illecita trattazione di "pannelli fotovoltaici", sottratti alle operazioni di trattamento e destinati

all'esportazione– previa contraffazione dei marchi e fittizie attestazioni di funzionalità - verso diversi Stati Africani, nonché di batterie per autoveicoli provenienti da attività abusiva di raccolta e trasporto, il traffico di oli esausti, il traffico di rifiuti metallici, lo smaltimento dei rifiuti costituiti da terreni contaminati da idrocarburi provenienti da operazioni di bonifica di complessi industriali, stazioni di servizio ed analoghi.

L'impegno della DDA si è esteso anche al settore delle misure di prevenzione patrimoniali e personali, dove finora sono stati conseguenti significativi risultati nell'ottica della definitiva confisca di prevenzione di beni di valore sproporzionato rispetto al reddito, di cui poteva fondatamente ritenersi che trattavasi di profitto dei reati o di reimpiego.

In particolare, vi è stata l'applicazione della misura del controllo giudiziario ex articolo 34-bis del decreto legislativo n. 159/2011 per la prima volta in Italia su richiesta congiunta della DDA di Bologna e della Questura di Reggio Emilia, nei confronti di società di Reggio Emilia, risultata collegata, per ragioni prevalentemente familiari, ai "cugini Salvo". Analoga richiesta è stata formalizzata, congiuntamente alla Questura di Parma, nei confronti di aziende collegate a soggetto condannato per associazione mafiosa in Calabria.

Le altre Procure del distretto hanno segnalato alcune situazioni particolari degne di nota, che si riportano sinteticamente di seguito.

Il Procuratore di Reggio Emilia riferisce che la struttura economica ed imprenditoriale di quella Provincia ospita il 12% delle imprese regionali (pari a 54.933), con una densità imprenditoriale per 1000 abitanti pari al 92,8%, e si colloca al 2° posto per quanto riguarda il numero di società quotate in borsa, al 2° posto per numero di imprese di 3ª fascia (dopo Bologna), al 3° posto per numero di imprese di 2ª fascia (dopo Bologna e Modena), al dodicesimo posto della graduatoria delle province italiane per valore di merci esportate e alla terza posizione nella graduatoria regionale (dopo Bologna e Modena). Nel 2022 il Pil reggiano è cresciuto del 4,4%, confermando un incremento dell'economia rispetto al 2020 (anno in cui era calato dell'10,3%) ed evidenziando un recupero superiore di un punto e mezzo rispetto alla media regionale, di 2 punti rispetto alla media nazionale, di 2 punti al di sopra della media dell'area Euro (+5%), due più in alto degli USA (+6%) e del Pil mondiale (+5,9%), avvicinandosi così ai livelli di crescita della Cina. Questi valori economici consentono di spiegare l'alta incidenza di infiltrazione criminale nel tessuto economico: da una mappatura effettuata dall'UIF della Banca d'Italia sulle imprese operanti in Italia - nel periodo 2016-2020 - che presentano elementi di possibile contiguità o contatto con contesti di criminalità organizzata, non soltanto di tipo mafioso o *'ndranghetistico*, emerge che Reggio Emilia si pone, dopo Milano ed in compagnia di Brescia, come la provincia del Nord Italia con la più alta incidenza di possibili infiltrazioni e di riciclaggio di proventi illeciti. Il territorio della provincia di Reggio Emilia, inoltre, è quello nel quale si concentra il più alto numero di interdittive emesse ogni 100 mila abitanti (pari a 8,3), pari a più del doppio rispetto alla media nazionale (pari a 3,3). Nel 2022 sono state emesse dalla Prefettura 106

provvedimenti interdittivi, sostanzialmente il doppio di quanti ne sono stati adottati in province autoctone di mafia, come Reggio Calabria e Catanzaro, con, rispettivamente, 50 provvedimenti.

La pluridecennale presenza di una radicata comunità originaria di Cutro (KR), di dimensioni rilevanti [sono oggi 10.000, circa, i soggetti originari di quel Comune, stabilmente residenti in provincia, in particolare nella città capoluogo e nella c.d. "bassa"], ha finito per generare, tra una minoranza di essi, l'esistenza e l'operatività di un'associazione 'ndranghetistica autonoma ed indipendente dalla "locale" originaria, la cui peculiare caratteristica è rappresentata dalla capacità di affiancare, alla tradizionale forza militare, la commissione, organizzata e professionale, di reati economici ed in particolare quello delle frodi fiscali mediante la emissione di fatture per operazioni inesistenti.

In diversi procedimenti, a cominciare dalla più risalente operazione c.d. *Edilpiovra* (2000), per passare alla più nota *Aemilia* (2015: con oltre duecento imputati, il cui passaggio in giudicato è stato definito dal Primo Presidente della Corte di Cassazione, Pietro Curzio, il più importante evento giudiziario del 2022), sino alle più recenti *Grimilde* (2019) e *Perseverance* (2021), la presenza della 'ndrangheta nella provincia di Reggio Emilia è stata scandagliata ed analizzata in tutte le sue manifestazioni militari, economiche e delle relazioni con il mondo delle professioni e delle istituzioni.

Dall'analisi dei dati dell'attività giudiziaria emerge un aumento generalizzato delle sopravvenienze dei procedimenti rientrati nelle Aree dei Gruppi specialistici, in particolare rilevante appare il dato concernente le notizie di reato per i delitti rientranti nella materia economica, ove l'incremento rispetto all'anno precedente è del 66,99%, il più alto negli ultimi cinque anni. Si tratta di una tendenza coerente con le caratteristiche strutturali del sistema economico della provincia reggiana e con i fenomeni criminali endemici che vi operano ormai da decenni. Da non sottovalutare inoltre sono le progressioni registrate dall'Area Sicurezza, lavoro e salute e in quella Ambiente e pubblica Amministrazione, progressioni legate in parte al sistema economico, e all'andamento costante degli infortuni sul lavoro nella provincia reggiana rispetto ai dati regionali, ed in parte al flusso espansivo della spesa pubblica conseguente all'emergenza pandemica, da un lato, ed ai provvedimenti di sostegno alle attività edificatorie.

Il Procuratore di Piacenza segnala che il territorio è caratterizzato da un forte insediamento della Logistica, tra i più importanti a livello nazionale. Da anni la Procura è alle prese con procedimenti (alcuni dei quali in fase di indagini preliminari) penali, alcuni di grande rilievo mediatico, connessi a reati quali violenza privata, resistenza, minacce, lesioni a carico di alcuni appartenenti alle sigle sindacali dei SICOBAS e, in minor misura, U.S.B.

Sono attualmente in corso alcune delicate attività investigative, in particolare concentrate sulle modalità di interazione tra alcune cooperative di facchinaggio – quasi completamente composte da persone di origine egiziana appartenenti alle citate sigle sindacali- i

Responsabili delle varie società proprietarie dei magazzini di stoccaggio.

Vanno poi segnalati numerosi procedimenti, con più imputati, relativi al traffico di sostanze stupefacenti, collegato – per la vicinanza geografica- al tessuto criminale lombardo ed in particolare milanese.

Il **Procuratore di Parma** segnala, tra le condotte di reato più significative e ricorrenti in quel territorio, i reati da codice rosso, con particolare riferimento a maltrattamenti, lesioni, stalking; lo spaccio di droga che, se da un lato presenta una domanda squisitamente locale, dall'altro presenta una offerta riconducibile pressochè esclusivamente alle varie etnie che si contendono le *piazze* anche in ragione del tipo di sostanza (soprattutto nigeriani, albanesi, magrebini); appalti di mano d'opera fittizia, con il coinvolgimento di aziende anche di livello medio-alto e che spesso finiscono per determinare infortuni sul lavoro, di cui restano vittime soprattutto persone straniere o di origine meridionale, inquadrare in cooperative di dubbia provenienza e consistenza; violazioni fiscali e tributarie spesso per svariati milioni di euro da parte di aziende *in vista*, e talvolta riconducibili a soggetti legati alla criminalità; reati societari e fallimentari, posti in essere da gruppi economici che mostrano di avere quale unica finalità la creazione di ditte sulle quali scaricare debiti tributari che poi le portano al fallimento; forme di intolleranza verso le istituzioni, che si concretizzano in oltraggi/resistenze/violenze a pubblico ufficiale, sia sul territorio che all'interno delle strutture penitenziarie; sistematica violazione delle norme prudenziali del codice della strada, alla base di moltissimi incidenti stradali, sia sull'autostrada (che lambisce la città), sia sulle arterie di collegamento interprovinciali, sia perfino all'interno dei centri urbani; furti in strada (un vero e proprio fenomeno è il furto di biciclette, il più diffuso mezzo di locomozione).

Il **Procuratore di Modena** riferisce che la criminalità in quel territorio è caratterizzata da un numero crescente in modo esponenziale dei reati di carattere predatorio quali rapine commesse su strada, furti ai danni di attività commerciali, furti con strappo, furti aggravati che vedono principalmente come autori dei reati indagati extracomunitari privi del permesso di soggiorno. Preoccupante, in particolare, è il numero delle rapine commesse sulla pubblica via anche in orario diurno con l'uso di armi bianche (coltelli, machete, cutter ed altro). Merita, inoltre, di essere segnalato il preoccupante insediamento di spacciatori di sostanze stupefacenti in noti quartieri degradati della città di Modena, per i quali, nonostante le continue operazioni di polizia giudiziaria e le esecuzioni di misure cautelari, vi è un costante e continuo "ricambio" di spacciatori. Va altresì evidenziato il numero crescente dei reati da codice rosso, con particolare riferimento ai maltrattamenti in famiglia, agli atti persecutori ed alle lesioni volontarie aggravate. Analogamente cresce il numero delle denunce sporte da ragazze e giovani donne prevalentemente figlie di genitori con nazionalità di origine indiana e pakistana, nei confronti di genitori e fratelli per condotte di maltrattamenti in famiglia, costituite per lo più da minacce, percosse, limitazioni nella

libertà sia di movimento, sia nell'uso dei social, nelle frequentazioni extrafamiliari con coetanei e compagni di studi.

Il **Procuratore di Ravenna** evidenzia che i reati contro il patrimonio rappresentano il fenomeno criminale più diffuso in quell'area (ed elevato è il numero di denunce a carico di ignoti).

Particolare allarme sociale destano i furti in abitazione e le indagini spesso si rivelano alquanto difficoltose. Costante è il numero di reati contro l'incolumità personale.

In calo i reati fiscali, ma ciò non è dovuto ad un'attenuazione delle condotte illecite, bensì al verificarsi dei noti eventi, pandemia prima e all'alluvione poi, che hanno inevitabilmente rallentato l'attività di indagine da parte della Guardia di Finanza. In particolare, l'alluvione che ha devastato il territorio della Provincia di Ravenna paralizzando gran parte delle attività imprenditoriali, non ha consentito di svolgere accertamenti di natura fiscale.

Il **Procuratore di Ferrara** segnala che quella Provincia è forse considerata la parte più povera, *rectius* la meno ricca, dell'Emilia-Romagna, avente una importante vocazione agricola, dove la vita è comunque caratterizzata da un discreto benessere anche se talune sacche di povertà emergono da qualche tempo: normale effetto di questa situazione di benessere anche economico è stata la iscrizione di un certo numero di notizie di reato di natura economico-finanziaria e tributaria. Sono state inoltre avviate interessanti indagini per reati commessi in danno della P.A.

Va segnalata, inoltre, la presenza del territorio di due importanti comunità extracomunitarie, l'una nigeriana nella città di Ferrara e l'altra pakistana nel Comune di Portomaggiore. È evidente che gli appartenenti a tali gruppi cerchino nella maggior parte dei casi di inserirsi nel contesto civile attraverso la ricerca di un lavoro che dia loro la possibilità di una vita dignitosa, ma non va però sottaciuto il fatto che sono stati individuati all'interno della Comunità nigeriana gruppi dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti e personaggi, nella comunità pakistana, che hanno commesso reati di caporalato nel mondo dell'agricoltura.

Il **Procuratore di Forlì** segnala la presenza costante di reati legati agli stupefacenti, di reati contro il patrimonio (tra cui gli aumentati furti in abitazione che destano sempre allarme sociale), reati in materia tributaria e fallimentare. Importanti e allarmanti anche diversi procedimenti in relazione alla fattispecie di cui all'art. 603-bis codice penale.

Il **Procuratore di Rimini** segnala la presenza in quel territorio di reati in tema di caporalato, reati contro il patrimonio (particolarmente rapine, che appaiono in crescita), reati contro la pubblica amministrazione, reati tributari e una significativa quota di reati in materia di reddito di cittadinanza (art. 7 d.l. n. 4/2019 convertito in l. n. 26/2019).

UN VELOCE SGUARDO ALLE TIPOLOGIE DI REATI ISCRITTI NEL PERIODO ESAMINATO.

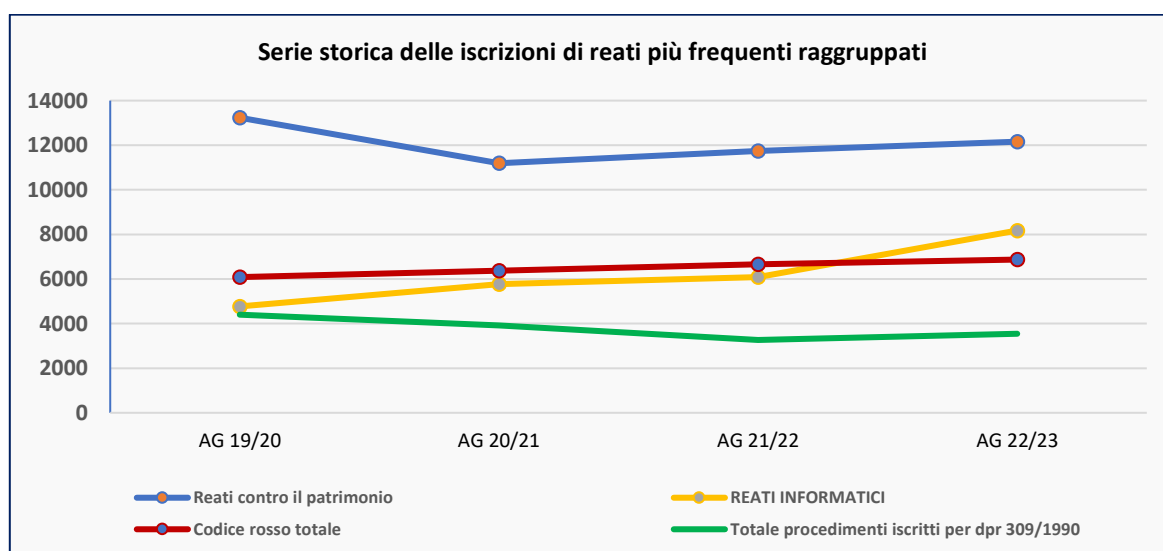
Le fattispecie criminose iscritte più frequentemente nell'ultimo anno giudiziario sono quelle contro il patrimonio; dopo la diminuzione registrata negli anni dell'emergenza del Covid, il trend è crescente (in ultimo del 3,53%). Seguono le iscrizioni per reati informatici, soprattutto nella forma della frode ex art. 640-ter del codice penale, circostanza che sembra indicare che la predazione sui patrimoni, oltre a mantenersi consistente nelle forme "tradizionali", sta diventando sempre più frequente attraverso forme nuove, particolarmente mediante l'intercettazione dei flussi della moneta elettronica.

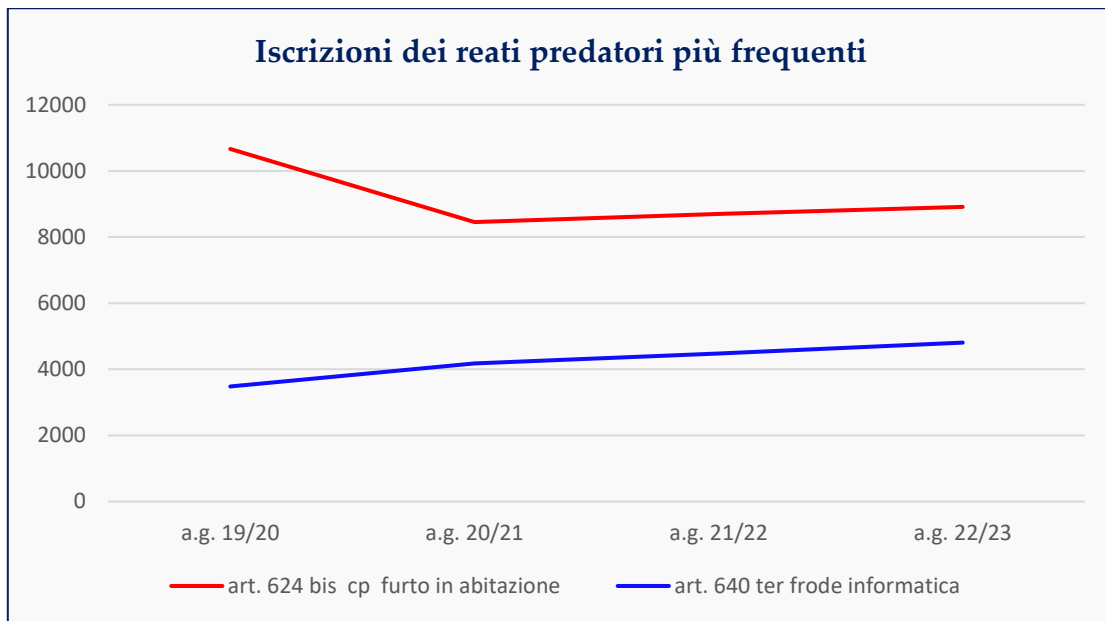
Le iscrizioni per reati informatici sono cresciute nell'ultimo anno giudiziario del 34,4%, in particolare si segnalano quelle per accessi abusivi ai sistemi informatici (+121,9%), e per frode ex art. 640-ter c.p. (+7,47%).

Si osservi che per tali due fattispecie sono sempre numerosissime le iscrizioni contro autori ignoti: per l'art. 615-ter si è passati da 1285 a 3068 iscrizioni, con un incremento del +138,75%, mentre per l'art. 640-ter si è avuto un aumento da 4215 a 4537 iscrizioni (+7,64%).

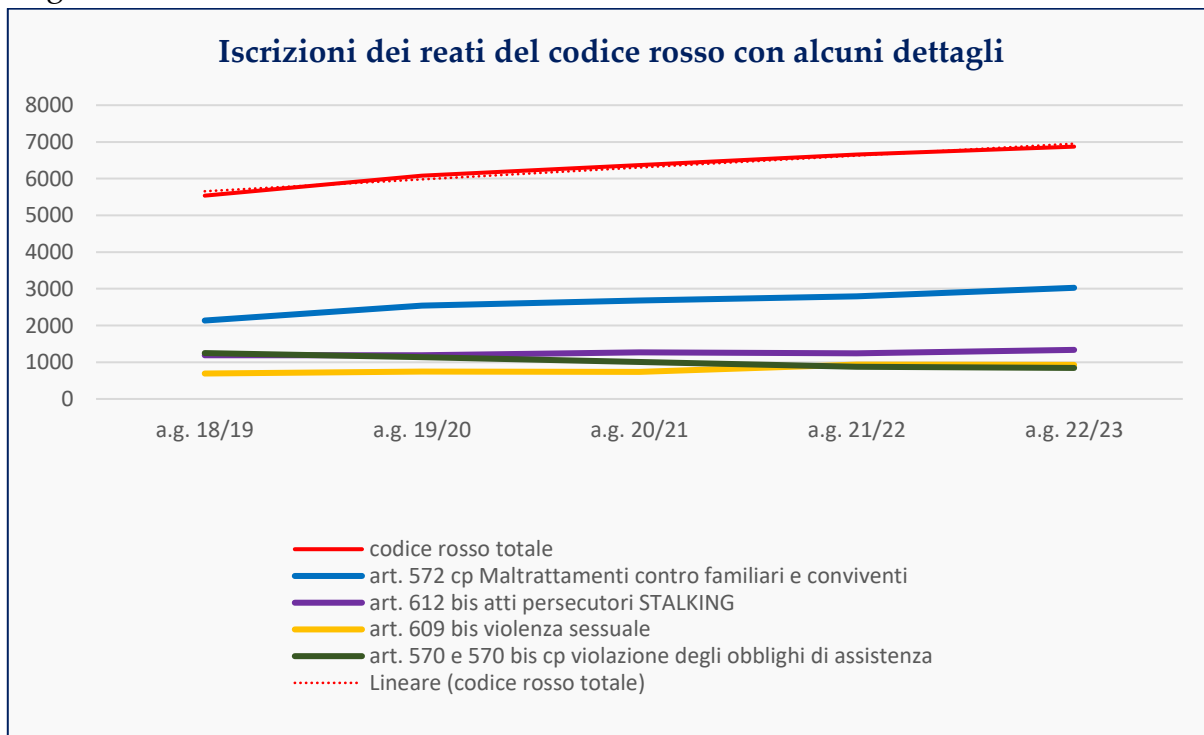
Nell'ambito dei reati contro il patrimonio anche le estorsioni crescono nelle iscrizioni, a noti del +11,14% e a ignoti del +18,91%. Le rapine crescono a noti (+15,72%) e diminuiscono a ignoti (-5,84%).

Specificazione reati	a.g. 19/20	a.g. 20/21	a.g. 21/22	a.g. 22/23	Variazioni percentuali nell'ultimo anno giudiziario rispetto al precedente
Reati contro il patrimonio	13232	11191	11743	12158	3,53%
REATI INFORMATICI	4771	5763	6082	8174	34,40%
Codice rosso totale	6085	6372	6655	6871	3,25%
Totale procedimenti iscritti per dpr 309/1990	4400	3917	3266	3538	8,33%
Reati ambientali	753	787	793	886	11,73%
Reati contro la PA	372	541	607	512	-15,65%



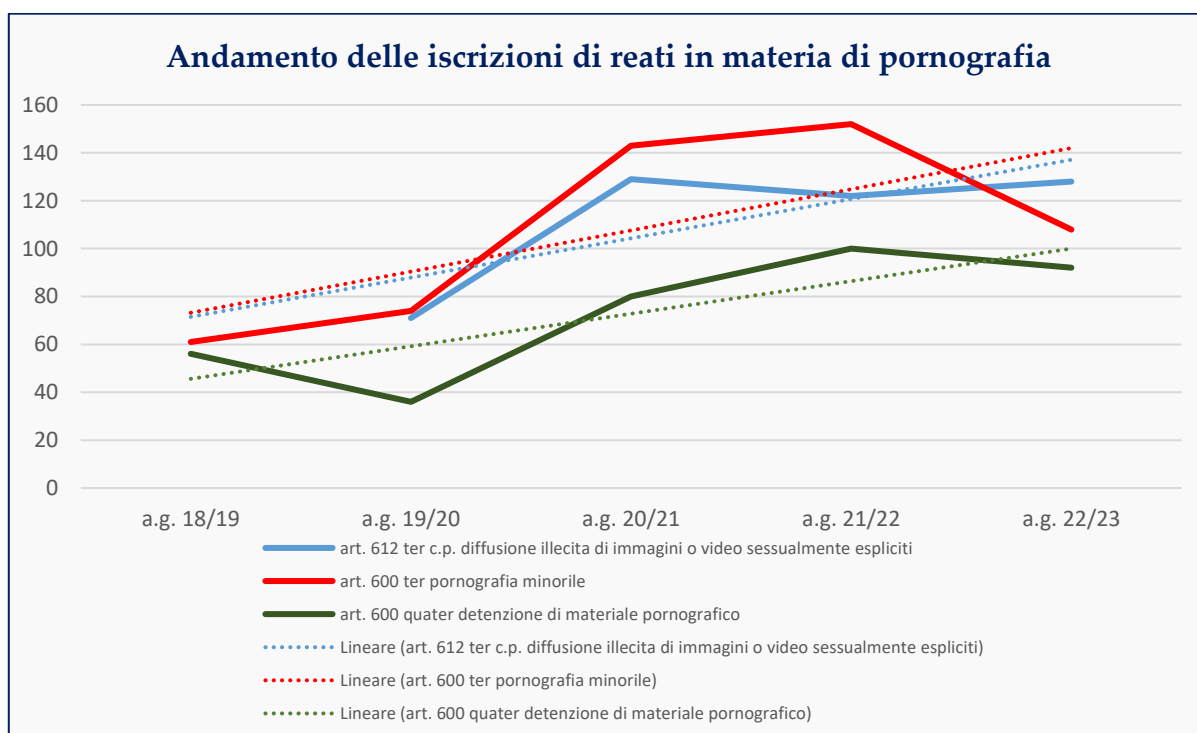
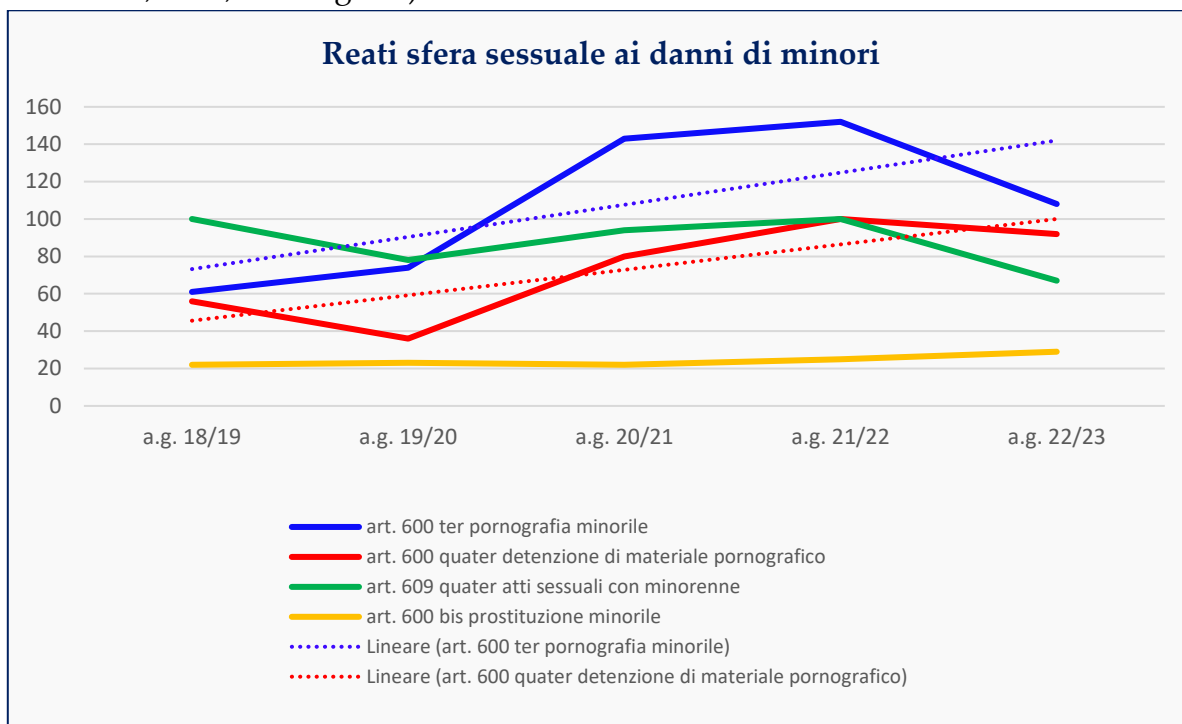


Seguono le iscrizioni per i reati da c.d. codice rosso, la cui tendenza nel complesso sembra andare verso una crescita lenta ma continua, pari al 3,25% solo nell'ultimo anno giudiziario, soprattutto nelle forme dei maltrattamenti in famiglia e degli atti persecutori, rispettivamente cresciuti nelle iscrizioni complessive dell'8,46% e del 7,48% (art. 572 c.p.: +8,97% a noti, 2951 iscrizioni contro 2708 dello scorso anno giudiziario; art. 612-bis c.p.: +7,07% a noti, 1287 iscrizioni contro 1202 dello scorso anno giudiziario). Va evidenziato, comunque, che per i reati da c.d. codice rosso le fattispecie iscritte sono quasi esclusivamente nel registro contro autori noti.



Un focus sulle iscrizioni di reati ai danni di minorenni, mostra che quelle in materia di pedopornografia, dopo la crescita del periodo pandemico (a.g. 20/21 e a.g. 21/22), sono

diminuite nell'ultimo anno giudiziario, ma rimangono ancora più numerose rispetto all'anno giudiziario 19/20: per l'art. 600-ter c.p. la diminuzione è stata del -28,95% e per l'art. 600-*quater* c.p. del -8%. Si tratta di reati che hanno una parte consistente delle iscrizioni contro autori ignoti, in particolare per la fattispecie di prostituzione minorile (art. 600-ter: -30,39% a noti, -26% a ignoti; art. 600-*quater*: -20,88% a noti, +122,22% a ignoti; art 600-*bis*: -13,64% a noti, +233,33% a ignoti).



Per quanto riguarda invece i reati in materia di stupefacenti le iscrizioni sono in aumento, rilevandosi nell'ultimo anno un incremento dell'8,33% nel complesso (la quasi totalità delle

iscrizioni contiene l'art. 73, rispetto a cui l'incremento è stato del +3,45% a noti e +33,23% a ignoti). Al di là del dato numerico, si ha la convinzione che in questo settore resti alto il sommerso, con un uso di sostanze molto diffuso (soprattutto tra i giovani, ma non solo, molti dei quali convinti ormai della avvenuta liberalizzazione delle c.d. droghe leggere), e che dovrebbe destare un maggior allarme ed un rinnovato approccio principalmente di tipo preventivo.

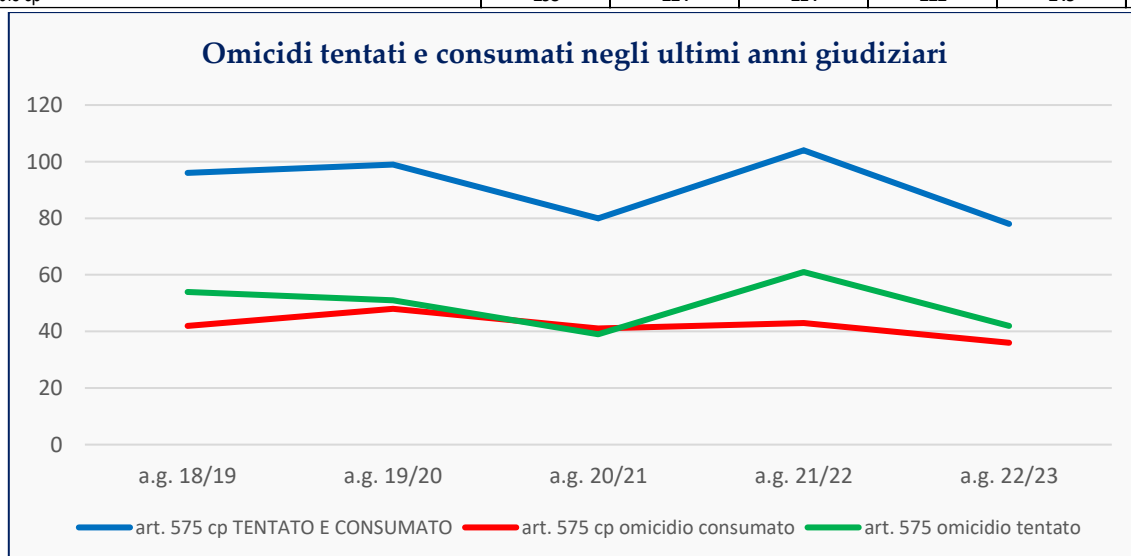
Numerose le iscrizioni per gli illeciti previsti dal D. Lgs. n. 152/2006 in materia di reati ambientali, che nel complesso registrano una crescita dell'11,73%, soprattutto per la fattispecie prevista dall'art. 256, ossia di attività di gestione dei rifiuti non autorizzata (+9,59% a noti e +10,29% a ignoti).

L'ultimo gruppo dei reati maggiormente iscritti, quello contro la pubblica amministrazione, registra una flessione del -15,65%, in particolare sono diminuite le iscrizioni per i reati di corruzione, che passano da 84 a 34 iscritti a noti (-59,52%), quelle per percezioni indebite ai danni dello Stato (-7,69%) e per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (-17,32% nel registro noti); quest'ultima fattispecie registra un aumento di iscrizioni contro ignoti, che in valore assoluto passano da 16 a 31 (+93,75%).

Con riferimento ai reati contro la persona, le iscrizioni per omicidi consumati sono diminuite del -16,28%, passando da 28 a 25 a noti e da 15 a 11 a ignoti.

Le iscrizioni per gli omicidi colposi sono nel complesso cresciute, soprattutto per quelli stradali, +10,36% nel complesso, +13,97% nel registro noti.

Specificazione reati	Complessivo iscrizioni					variazioni
	a.g. 18/19	a.g. 19/20	a.g. 20/21	a.g. 21/22	a.g. 22/23	
art. 575 cp TENTATO E CONSUMATO	96	99	80	104	78	-25,00%
art. 575 cp omicidio consumato	42	48	41	43	36	-16,28%
art. 575 omicidio tentato	54	51	39	61	42	-31,15%
OMICIDI COLPOSI COMPRESIVI DI QUELLI STRADALI	703	628	731	618	620	0,32%
art. 589 bis cp	293	224	214	222	245	10,36%



Le lesioni per incidente stradale sono sempre numerose, ma in diminuzione del -14,80% nel registro noti, dove le iscrizioni in valore assoluto passano da 1277 a 1088, e del - 49,45% a ignoti, dove passano da 364 a 184.

In aumento invece le iscrizioni per responsabilità colposa per morte o lesioni personali in ambito sanitario (art. 590 sexies c.p.), che passano da 59 a 91 nel registro noti (+54,24%), e da 69 a 92 a ignoti (+33,33%).

LA GIURISDIZIONE MINORILE.

Un cenno a parte merita il settore della giurisdizione minorile, particolarmente delicato ed ultimamente al centro dell'attenzione sia per alcuni episodi di coinvolgimento di minorenni che hanno destato un elevato allarme sociale, sia per interventi normativi di portata innovativa.

Si riporta di seguito quanto segnalato dal Procuratore della Repubblica per i minorenni di Bologna.

Il periodo in esame, in linea con il precedente, si connota per il costante e significativo flusso di notizie, sintomo da un lato della persistente gravità del fenomeno della criminalità minorile - che vede come protagonisti autori di reato assai giovani e una crescente intensità criminosa - e dall'altro dell'espandersi delle situazioni di pregiudizio e di disagio delle persone di minore età.

Per quanto riguarda l'area penale, le notizie di reato nel loro complesso si attestano su standard elevati (e pressoché allineati al recente passato) sia quantitativamente (da 3667 a 3568 nell'ultimo biennio) che per qualità criminosa, apprezzandosi, a fronte di qualche decremento, una costante crescita di denunce per alcune delle più gravi tipologie di reato e per alcuni dei delitti riconducibili all'ambito della violenza di genere.

L'andamento della criminalità minorile riflette le condizioni di vita dei giovani, passati dal pregresso periodo di chiusura (anni 2020 - 2021) - nel quale aumentarono in misura esponenziale i reati commessi in rete virtuale - all'incontrollabile formazione di vari assembramenti in piazze, centri commerciali e altri luoghi di ritrovo, nei quali spesso si sviluppano aggressioni o comunque azioni di disturbo e di allarme sociale e di turbamento della pubblica tranquillità.

Sono in costante calo i reati che avevano avuto una sensibile impennata nel periodo della chiusura sanitaria (si pensi ai reati di pornografia minorile commessi a mezzo internet o al c.d. *revenge porn*), a fronte di una vigorosa ripresa degli illeciti penali "da strada" (rapine, furti, stupefacenti, ecc.).

Sono diminuiti i delitti di pornografia minorile (-26,15% rispetto all'anno precedente), mentre sono (ancora) in lieve aumento complessivo le lesioni, le rapine e le estorsioni: si tratta di azioni espressione di un crescente ricorso alla violenza fisica e morale, spesso senza scopo o per beni di scarso valore (ad esempio, pochi danari, capi di abbigliamento o

cellulari), con modalità che rendono evidente la ricerca da parte dei minori di un'identità forte e dell'affermazione di sé con atti di prevaricazione e di sopraffazione.

È bene rilevare che gli elevati e costanti *trend* raggiunti e mantenuti dalle *notitiae criminis* sono particolarmente rilevanti se li si rapporta agli anni precedenti al periodo delle limitazioni legate alla pandemia.

Sempre allarmante, seppur in lieve calo, il dato complessivo concernente i delitti riconducibili alla c.d. violenze di genere: gli abusi sessuali sono decresciuti del 20,58%, il *revenge porn* del 54% e i maltrattamenti del 27,53%; in controtendenza lo *stalking*, che sale del 23,18%.

Anche nel periodo di riferimento si è molto parlato (e si continua parlarne anche in sede di politica legislativa), soprattutto tramite *media*, del fenomeno delle *baby gang*. Si è, in effetti, assistito ad un aumento di segnalazioni di notizie di reato a carico di minorenni riuniti in aggregazioni spesso numerose sull'intero territorio distrettuale. Si tratta per lo più di formazioni non strutturate, di gruppi numerosi di giovani che trascorrono gran parte del tempo fuori casa, compiendo in alcuni casi meri atti di disturbo, in altri aggredendo fisicamente coetanei, con pretesti e con un uso spregiudicato di coltelli, in altri ancora arrivando a commettere rapine ed estorsioni (e non poche risse).

La Procura Minorile ha provato ad affrontare i casi di assembramenti particolarmente numerosi, qualora organizzati su piattaforme *social*, finalizzati talvolta a scontri fisici, facendo ampio ricorso a perquisizioni e sequestri di coltelli, di telefoni cellulari e comunque dei dispositivi utilizzati per favorire la riunione della moltitudine di persone.

Nei casi di rapine o estorsioni sono state (quasi) regolarmente richieste misure cautelari in linea con la traiettoria dell'anno antecedente. È bene, tuttavia, evidenziare che i fatti accaduti nel periodo esaminato non sembra autorizzino la conclusione siano presenti sul territorio vere e proprie bande giovanili, costantemente dedite al crimine: si tratta, per lo più, di gruppi estemporanei - alcuni dei quali particolarmente attivi in riviera nel periodo estivo - per i quali mancano gli aspetti del legame stabile con un territorio, della presenza di elementi fissi o di *leaders*, dell'organizzazione e della programmazione delittuosa. In alcuni casi l'intervento dell'Autorità, con atti di indagine e interrogatori, e con la presa in carico ad opera dei servizi sociali, ha condotto allo scioglimento dei gruppi e all'interruzione delle condotte.

Si conferma la tendenza (seppur in "*lieve controtendenza*" rispetto al picco raggiunto nel periodo precedente) dei più giovani a contraddire i precetti penali e ad essere indagati: lo dimostrano i dati delle iscrizioni a carico delle persone minori di 14 anni (606 da 739 = + 22%), che si rendono accusabili di reati anche di consistente criminalità (rapine, estorsioni e violenze sessuali). Per costoro, in quanto non imputabili, si pongono problemi di tutela della collettività, uniti alla necessità di un vigoroso intervento educativo. Secondo canoni collaudati e esperienziali l'ufficio minorile requirente svolge indagini anche nei confronti dei minori non imputabili, al fine di accertare le effettive responsabilità, e informare gli autori e le loro famiglie della rilevanza penale delle condotte, che seppur non giudicabili in un processo, possono produrre diverse conseguenze, dagli interventi di tipo

civile/amministrativo alle misure di sicurezza. Sotto il profilo preventivo, si è concordato con le forze dell'ordine di segnalare come "minori in situazioni di pregiudizio" gli infraquattordicenni autori di reato e chi, pur non commettendo reati, risulta frequentare gli autori di condotte illecite, compaiono spesso come spettatori e/o sostenitori delle azioni criminali, o comunque trascorrono il loro tempo in modo tale da manifestare il rischio di devianza, oltre che di dispersione scolastica. Per questi minori la Procura iscrive un procedimento civile; poi, investe i servizi sociali del compito di approfondire la condizione personale, sociale, familiare e scolastica del giovane, e di individuare un progetto idoneo al suo recupero, con interventi educativi, sostegni al minore e ai suoi familiari, avvio a percorsi formativi, ad attività di volontariato, a colloqui psicologici così da interrompere l'eventuale processo di dispersione.

Qualora l'intervento dei servizi sociali si riveli infruttuoso, la Procura chiede al Tribunale per i minorenni la misura amministrativa di cui all'art. 25 RDL 1404/1934, prevista per le "condotte irregolari", che comporta l'affidamento al servizio sociale con facoltà di collocamento in comunità rieducativa.

Passando all'esame dei reati più ricorrenti, si è registrato un (complessivo e lieve) incremento dei numeri dei delitti di maggior allarme sociale:

- aumentano apprezzabilmente i furti (834 notizie di reato, a fronte delle 727 del periodo precedente, +14,71%), avvicinando i numeri dei periodi precedenti il *lockdown*, (766 nel 2018-2019, 915 nel periodo 2017-2018);
- le rapine crescono straordinariamente (317 a fronte delle 229 dell'anno precedente) + 38,42%;
- le estorsioni registrano un tenue calo statistico (-14,92%: 57 a fronte delle 67 dell'anno precedente);
- le lesioni mantengono gli standard statistici attestandosi su - 2,24% (623 nell'anno precedente, 609 nell'anno in esame);
- i reati di atti persecutori sono notevolmente cresciuti del 23,18% (85 nel periodo in esame, 69 nell'anno precedente);
- i reati sessuali (609-*bis*, 609-*quater* e 609-*octies* c.p.) decrescono del 20,58 % (170 nel periodo precedente - 135 nell'attuale);
- i maltrattamenti in famiglia paiono in lieve flessione, passando da 65 a 50 (- 27,53%);
- per i procedimenti per delitti in materia di stupefacenti si assiste ad un apprezzabile balzo in avanti: in crescita del 29,70% (131 procedimenti, a fronte dei 101 dell'anno precedente);
- i reati di pornografia minorile (art. 600 *ter* e art. 600 *quater* c.p.) mantengono il trend in calo, iniziato dopo l'emergenza pandemica, diminuendo del 26,15% (48 denunce complessive a fronte delle 65 del periodo precedente).

Sempre più che notevoli sono le segnalazioni dei minori irregolari sul territorio; le iscrizioni penali per il reato di immigrazione clandestina di cui all'art. 10-*bis* D. Lgs. n. 286/98 sono

passate da 193 a 149, quelle civili, relative ai minori stranieri non accompagnati, da 1562 a 2154.

L'allarme sociale indotto dalle azioni di minorenni si rispecchia nel numero di richieste di misure cautelari (92 di cui 50 per custodia cautelare in carcere).

Per quanto attiene al **versante civilistico**, i numeri significativi dell'attività della Procura Minorile sono in (lieve) aumento e la risposta definitiva di pari valore.

Le segnalazioni civili passano da 7511 a 7520, con particolare incidenza dei minori stranieri non accompagnati, delle notizie di pregiudizio legate alla conflittualità familiare, e delle situazioni di disagio personale che portano i minori a compiere atti di autolesionismo.

Di rilievo i casi di violenza assistita e di atti suicidari e autolesivi (tagli autoinflitti o ingestione di farmaci eccetera).

È ormai più che drammatica la situazione dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il cui numero esorbitante e in crescita inarrestabile, ha messo in ginocchio il sistema regionale di accoglienza e ha reso quasi impossibile il puntuale controllo delle loro condizioni di vita e la tempestiva attivazione delle procedure di tutela, regolarizzazione e integrazione. Si susseguono in merito le conferenze e i confronti con le Autorità locali di Pubblica Sicurezza (Prefetture) per le enormi difficoltà di distribuire sul territorio i minori e di collocarli in strutture adeguate alle loro esigenze.

LE INDAGINI SU EVENTUALI FATTI GRAVI VERIFICATISI NELL'ULTIMO ANNO.

Sul punto così sinteticamente relazionano i Procuratori del distretto.

Il **Procuratore di Bologna** riferisce che su nessuno dei fatti gravi emersi nel periodo di riferimento (criminalità organizzata, omicidi volontari) sono emerse problematiche applicative degne di segnalazione. L'Ufficio si è attivato tempestivamente con iniziative pertinenti e sollecite.

Il **Procuratore di Ferrara** segnala due rilevanti processi, tra loro collegati, per reati consumati contro la P.A. per i quali è stata esercitata l'azione penale e dove verrà presto celebrata l'udienza preliminare. Nel primo è stata esercitata l'azione penale per importanti fatti di concussione e di peculato. In tale processo su sollecitazione del GUP, la concussione è stata modificata nel delitto di cui all'art. 319-*quater* c.p. (induzione indebita). Nell'altro si procede per corruzione, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, turbativa d'asta, truffa aggravata ai danni della Regione Emilia-Romagna, all'interno dell'Ente "Ferrara Fiere e Congressi Srl". Altro procedimento per reati contro la P.A. è quello avente ad oggetto una indagine nata sulle cooperative che operavano per dare alloggio e assistenza ai migranti sbarcati in Italia: è stata ipotizzata la truffa ai danni dello Stato anche a seguito di ricorso del PM in Cassazione contro il provvedimento di misura cautelare gradata emesso dal Gip del

Tribunale di Ferrara confermato in appello. Altro rilevante processo, quanto meno per il numero di persone indagate o imputate coinvolte (sono state iscritte nel registro degli indagati 215 persone le cui posizioni sono state archiviate in 100 casi, 40 sono state quelle pateggiate e 75 quelle oggetto di rinvio a giudizio), è quello per le cc.dd. false revisioni che ha visto coinvolto personale della locale motorizzazione civile oltre che i singoli proprietari dei veicoli oggetto della revisione. Sono stati ipotizzati i reati di corruzione e falso ideologico. Durante le indagini vennero operate intercettazioni telefoniche e video; sono state emesse dal Gip alcune misure cautelari e sono stati interrogati tutti gli indagati.

Il **Procuratore di Forlì** segnala un procedimento di rilievo, in fase di definizione, che ha avuto grande clamore anche sulla stampa nazionale per la caratura di uno degli indagati, aventi ad oggetto più ipotesi di truffe aggravate in danno della Regione Emilia-Romagna, essendo stata indotta in errore l'ASL Romagna determinata a concludere un accordo per la fornitura di mascherine facciali per un importo minimo di €3.168.000,00 nel momento di massima allerta Covid e di scarsità di dispositivi di protezione individuale. Tra i tanti reati contestati significativi sono, oltre alle truffe aggravate e le falsità in certificazione, anche la frode ex art. 515 c.p. e 512-bis c.p.; e anche gravi ipotesi di corruzione propria ed impropria, e di accesso abusivo ai sistemi.

Importanti e allarmanti anche diversi procedimenti in relazione alla fattispecie di cui **all'art.603-bis c.p.**. In materia è stato elaborato un interessante protocollo quanto alla prevenzione e repressione dei fenomeni di grave sfruttamento lavorativo e caporalato, condiviso con le forze sociali di riferimento e le forze di polizia, inserito nella pagina web anche del Ministero dell'Interno.

Il **Procuratore di Modena** segnala che nel periodo in esame sono stati commessi cinque omicidi, in relazione ai quali sono stati tempestivamente individuati gli autori degli stessi. Di seguito lo stato dei suddetti procedimenti:

- omicidio di giovane donna con distruzione del cadavere mediante combustione commesso in Concordia sulla Secchia il 18 novembre 2022, in relazione al quale è stato individuato l'indagato con emissione di misura cautelare in carcere eseguita tramite MAE in Francia l'8 dicembre 2022, e successiva consegna all'Autorità Giudiziaria italiana. Il procedimento versa nella fase dell'avviso della conclusione delle indagini preliminari e a breve verrà esercitata l'azione penale.
- Omicidio suicidio commesso il 21/12/2022 a Serramazzoni (MO), in fase di definizione.
- Omicidio e tentato omicidio e successivo suicidio dell'autore dei reati commessi in Soliera (MO) il 17/1/2023. Il procedimento è stato definito con richiesta di archiviazione il 20/6/2023.
- Omicidio commesso a Casinalbo di Formigine (MO) 10/3/2023, in pregiudizio di un uomo, con contestuale rapina e successivo indebito utilizzo di carte di pagamento. In

relazione al suddetto crimine, è stata chiesta e ottenuta misura cautelare nei confronti di due indagati che sono stati tratti in arresto all'estero, uno in Romania in forza di MAE, catturato il 24/4/2023, l'altro a Wembley (Regno Unito) 19/5/2023 in forza di Mandato di Arresto Internazionale. Il procedimento è in fase di definizione.

- Omicidio commesso al parco Novi Sad di Modena il 31/3/2023, in pregiudizio di un minorenni, e duplice tentato omicidio di due giovani. I tre indagati (risultati tutti maggiorenni) sono stati individuati e colpiti da misura cautelare in carcere. Uno degli indagati è attualmente detenuto in Italia, il secondo è stato rintracciato nel Regno Unito in esecuzione di Mandato di Arresto Internazionale, in relazione al quale sono in corso le procedure di consegna, il terzo è attualmente latitante. Sono state richieste le audizioni dei testimoni d'accusa con incidente probatorio.

Ai suddetti delitti va altresì aggiunto, anche se fuori dal periodo di riferimento, l'omicidio commesso nel centro di Modena il 20 agosto u.s. ai danni di un giovane, in relazione al quale sono stati individuati e fermati, *ex art. 384 c.p.p.*, due indagati gravemente indiziati della commissione del suddetto delitto; il Giudice ha convalidato il fermo e disposto la misura cautelare in carcere. Il procedimento versa ancora nella fase delle indagini preliminari.

Il Procuratore di Parma segnala tra i procedimenti ed i processi di maggiore rilievo trattati nell'ultimo anno giudiziario:

- procedimento avente ad oggetto frodi sui di crediti d'imposta connessi ai cc.dd. "bonus facciata", "eco bonus" e "sisma bonus", introdotti tra le misure di sostegno emanate dal Governo con il cosiddetto decreto rilancio (D.L. n. 34/2020), durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria da Covid-19, per aiutare imprese, professionisti e privati in difficoltà. Eseguite 4 misure cautelari personali e disposto il sequestro di oltre 100.000.000€
- Procedimento relativo a fatti di corruzione presso il reparto di Ematologia di Parma, con condanna del principale imputato;
- Procedimento a carico dell'ex Presidente di una Fondazione, accusato di peculato, appropriazione indebita e furto (con danno per l'Ente e per un anziano *amministrato* nell'ordine di svariate centinaia di migliaia di euro), con emissione di decreto di sequestro preventivo delle somme indebitamente sottratte.
- Procedimento per i reati di riciclaggio, intralcio alle funzioni di vigilanza e abusiva emissione di carte di credito e moneta elettronica, da parte di una società di diritto britannico operante in Italia, con conti correnti accesi in Parma; con emissione di decreto di sequestro preventivo.
- Procedimento relativo a lesioni gravissime a seguito di esplosione di un ordigno presso lo stabilimento militare di Noceto, definito con sentenza di condanna nel gennaio 2023;

- Procedimento relativo ad un omicidio premeditato per motivi di carattere passionale, ascritto ad un soggetto ai danni della vittima che egli riteneva sentimentalmente legato alla sua ex compagna.
- Procedimento avente ad oggetto i reati di tentato omicidio di una donna e maltrattamenti (da parte del marito); il relativo processo si è concluso con rito abbreviato e con la condanna ad anni 14 di reclusione;
- Procedimento avente ad oggetto atti persecutori posti in essere da un insegnante ai danni di un'allieva minorenni, consistiti nel reiterato invio di una profluvie di messaggi telefonici di natura sentimentale; nel corso delle indagini è stata emessa misura cautelare del divieto di avvicinamento, nonché della misura interdittiva della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio/servizio con riferimento all'insegnamento; il processo pende in fase dibattimentale.
- Procedimento relativo ad illecita introduzione, nel carcere di Parma, di telefoni cellulari a beneficio di appartenente alla camorra napoletana; la vicenda si è conclusa con la condanna, in primo grado, dell'infermiera che aveva introdotto i cellulari (rito abbreviato), mentre il beneficiario è stato rinviato a giudizio.

Il **Procuratore di Piacenza** riferisce di numerosi procedimenti, con più imputati, relativi al traffico di sostanze stupefacenti, collegato – per la vicinanza geografica- al tessuto criminale lombardo ed in particolare milanese.

La provincia è, inoltre, caratterizzata da numerosi casi riconducibili a fattispecie di “**codici rossi**”.

In particolare, vengono segnalati:

- Procedimento riguardante le condotte di maltrattamenti poste in essere da un sacerdote ai danni degli ospiti di un centro di assistenza residenziale per adulti, la maggior parte dei quali con disabilità.
- Procedimento in ordine al reato ex art. 583-*bis* c.p., iscritto nei confronti di cittadino italiano, originario del Burkina Faso, in stato di custodia cautelare in carcere, per il reato di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili nei confronti delle sue due figlie di due e cinque anni. I fatti sono emersi in maniera chiara dalla consulenza tecnica e dal racconto delle stesse persone offese, le cui dichiarazioni sono state cristallizzate in sede di incidente probatorio. Trattandosi di fatti commessi all'estero, la richiesta di misura cautelare e l'azione penale sono intervenute dopo la richiesta del Ministro della giustizia, a norma dell'articolo 583-*bis* co. 5 c.p. L'indagato, a seguito di giudizio abbreviato, è stato condannato dal GUP di Piacenza alla pena di anni 10 mesi 8 giorni 20 di reclusione (sentenza del 24 febbraio 2023).

Altro fenomeno degno di nota, attesa la fiorente produzione agricola della provincia piacentina e le numerose attività economiche collegate, è quello del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed il reato di cui all'art. 603-*bis* c.p.:

- Procedimento nei confronti di un dipendente di una società avente in gestione due strutture di accoglienza per richiedenti asilo; questi, anche sfruttando il ruolo di *mediatore culturale* a favore dei richiedenti asilo nei rapporti con gli enti istituzionali, reclutava in concorso con altri diversi ospiti presenti nelle due strutture allo scopo di destinarli al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento e approfittando dello stato di bisogno degli stessi, corrispondendo retribuzioni palesemente difformi da quelle previste dalle norme e dai contratti nazionali e territoriali.
- Procedimento per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento del lavoro. Le indagini svolte dalla Squadra Mobile di Piacenza hanno permesso di disvelare un collaudato sistema architettato dagli indagati per procurare illegalmente l'ingresso di diverse persone extracomunitarie in Italia. Queste persone, principalmente di nazionalità brasiliana, dopo essere state invitate in Italia, venivano fornite dagli indagati, dietro congruo corrispettivo, di patenti di guida e documenti di identità europei, perlopiù greci. Proprio grazie a questi falsi documenti, i brasiliani potevano poi essere assunti e fatti lavorare come camionisti (peraltro in condizioni di sfruttamento) alle dipendenze delle società di autotrasporto del principale imputato.

L'espedito di dotare gli stranieri di documenti contraffatti europei, ma non italiani, era particolarmente astuto, in quanto permetteva agli autisti di circolare liberamente sul territorio dello Stato, riuscendo anche ad ingannare gli agenti della Polizia Stradale meno accorti che – in caso di controlli – non riuscivano a distinguere una patente greca contraffatta da una genuina (mentre lo avrebbero certamente fatto con una italiana). Tale sistema prevedeva, ovviamente, il coinvolgimento di più soggetti e la presenza di più fasi. Inizialmente, anche per il tramite di cittadini brasiliani già impiegati come autisti, venivano contattati i cittadini stranieri desiderosi di lavorare in Italia. A questi venivano quindi spedite le dichiarazioni di invito necessarie per l'ingresso in Italia, dietro un primo pagamento di 500 euro, permettendone così l'arrivo nel nostro Paese. Una volta giunti in Italia, gli stranieri venivano accompagnati presso la sede della società e provvisti di documenti contraffatti, dietro il versamento di un ulteriore corrispettivo in denaro, ovvero 500 euro al mese sino a raggiungere i 2000 o 2500 pattuiti.

- Procedimento per i reati di associazione per delinquere e sfruttamento dell'immigrazione clandestina (con 132 misure cautelari eseguite a luglio 2023). Dalle complessive indagini delegate alla GDF di Piacenza emergeva la presenza di un'associazione per delinquere, finalizzata e da anni dedita alla commissione di una serie indeterminata di reati di falso e favoreggiamento della permanenza dell'immigrazione clandestina. Fine ultimo del sodalizio era quello di introitare quanto più denaro possibile, promettendo di, ed adoperandosi per, far ottenere permessi di soggiorno a numerosi stranieri clandestini e privi dei requisiti di legge per poter essere regolarizzati.

Vengono infine segnalati procedimenti per reati fiscali:

- Procedimento nel quale vi è stata l'emissione da parte del Gip di un provvedimento di sequestro preventivo *per equivalente* per un importo di 1.101.566,94 euro; fondamentale per le indagini la collaborazione dell'A.G. bulgara; veniva emesso infatti in data 12 ottobre 2020 un ordine di indagine europeo inviato alla competente A.G. requirente di Sofia, con richiesta di eseguire variegati accertamenti per conoscere la operatività di diverse società di diritto bulgaro e la loro riconducibilità ad un operatore economico italiano, oltre a verifiche di tipo bancario.
- Procedimento per associazione a delinquere finalizzata all'emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti da parte di molte società operanti prevalentemente in provincia di Piacenza e Milano, emergendo l'emissione dal 2020 al 2022 di fatture per operazioni inesistenti per un importo considerevole ammontante: per gli anni di imposta 2020 e 2021 ad **euro 9.387.152,63**, di imponibile; per l'anno di imposta 2022, ad **euro 4.063.289,00**, di imponibile.

Il **Procuratore di Ravenna** segnala tra i fatti più gravi verificatisi nel periodo considerato episodi di omicidio volontario e violenze sessuali. Per queste ultime, in due casi si è trattato di violenza di gruppo i cui autori sono stati individuati. Per quanto riguarda gli omicidi volontari, in due casi sono in corso le indagini per raccogliere elementi sufficienti all'esercizio dell'azione penale.

Vengono evidenziati altri procedimenti rilevanti per il numero di indagati, le problematiche di natura giuridica alle quali afferiscono e l'interesse che destano nell'opinione pubblica:

- Procedimento a carico di 63 indagati per i reati di cui agli artt. 416 commi 1 e 2 C.P. art 24 D. Lgs. n. 231/2001, in relazione all'art. 81 cpv, 640 comma 2 C.P., art 24-ter comma 2 D. Lgs. n. 231/2001, in relazione all'art. 416 C.P. e artt 2 e 8 D. Lgs. 74/2000 avente ad oggetto l'evasione dell'IVA mediante l'emissione di fatture per operazioni giuridicamente inesistenti e ponendo in essere una serie di truffe aggravate ai danni dell'INPS.
- Procedimento a carico di 176 indagati per il reato di cui all'art. 640 commi 1 e 2 C.P. avente ad oggetto un'attività di somministrazione di manodopera in assenza delle condizioni di legge, dissimulata sotto forma di contratti di appalto e non assoggettando a tassazione contributiva e fiscale un importo complessivo di Euro 1.170.000,00.
- Procedimento per i reati di cui agli art. 4 e 5 D. Lgs. n. 74/2000 avente ad oggetto l'omessa presentazione dei redditi per gli anni 2020 e 2021 e l'indicazione nella dichiarazione dei redditi per l'anno 2017 di minori elementi attivi di reddito, derivanti da plusvalenze conseguite dalla compravendita di criptovalute, con emissione di decreto di sequestro preventivo per Euro 8.695.993,83 in criptovalute.

- Procedimento a carico di 16 indagati per i reati di cui agli artt. 110, 236, comma 2 C.P., in relazione all'art. 224 e 217, 1° co n. 4, 219, co. 1, R.D. 267/42, relativo al concordato preventivo di una ditta la cui attività consiste nella realizzazione di opere pubbliche di notevoli dimensioni con cantieri aperti in varie parti del mondo.

Segnala ancora che è stato iscritto un fascicolo a carico di ignoti per il reato di cui agli artt. 427, 449 c.p. (fatti aventi ad oggetto il disastro ambientale che ha riguardato il territorio della Provincia di Ravenna nel mese di maggio 2023). Si è svolto anche un incontro con la Procura di Forlì, anch'essa interessata al disastro ambientale, per concordare e coordinare le rispettive attività di indagine.

Il Procuratore di Reggio Emilia segnala tra i numerosi e rilevanti procedimenti trattati nell'anno di riferimento:

- Innanzitutto, quello nei confronti di **ABBAS Shabbar** + 4, avente ad oggetto l'omicidio commesso, nella notte tra il 30 aprile e l'1maggio 2021 a Novellara, in danno di **Saman ABBAS**, una ragazza pakistana che si era rifiutata di sposare un fidanzato impostole dalla famiglia e di seguire i dettami della religione islamica. In data 18 novembre 2022, in seguito ad una intensa attività investigativa che ha condotto anche alla collaborazione con l'Ufficio di uno degli imputati, è stato ritrovato il cadavere della vittima, in un'area prossima all'abitazione da dove era stata vista uscire viva l'ultima volta nella notte tra il 30 aprile e l'1maggio 2021. Un ulteriore importante risultato nell'ambito del suddetto procedimento è stata l'esecuzione della ordinanza di custodia cautelare del 28 maggio 2021 nei confronti di uno dei genitori della vittima, fuggiti in Pakistan subito dopo il fatto e ritenuti entrambi gravemente indiziati del grave fatto di sangue, che ha richiesto una intensa collaborazione con le Autorità diplomatiche ed investigative italiane operanti in quel Paese e che ha condotto, per la prima volta nella storia delle relazioni diplomatiche tra Italia e Pakistan, alla consegna dell'imputato. In data 19 dicembre 2023 la Corte d'Assise di Reggio Emilia ha concluso il processo e pronunciato sentenza di condanna alla pena dell'ergastolo nei confronti dei genitori e alla pena di 14 anni nei confronti dello zio ritenuto autore materiale dell'omicidio.
- Una vicenda analoga è stata accertata e sviluppata nell'ambito del procedimento a carico di **SUBHANI Chudhry Mubashar** e **KOUSAR Robina** per i reati di maltrattamenti aggravati dallo stato di gravidanza della persona offesa e tentata costrizione al matrimonio in danno della loro figlia; a carico degli indagati è stata emessa la misura cautelare del divieto di avvicinamento alla persona offesa e quest'ultima ha già reso testimonianza in sede di incidente probatorio già disposto dal GIP.
- In data 24 febbraio 2023 si è concluso, con sentenza di condanna, il primo grado del procedimento **n. 2023/2021** a carico di **Eletti Marco**, tratto a giudizio per il delitto di

omicidio in danno del padre e di tentato omicidio in danno della madre commessi il 24 aprile 2021.

- In data 4 marzo 2023 si è concluso il primo grado del procedimento in Corte di Assise, che ha condannato **Genco Mirko**, per il delitto di femminicidio e altri gravi reati ai danni della ex compagna commessi il 20 novembre 2021, pochi giorni dopo l'avvenuta sentenza di patteggiamento a pena sospesa subordinata , ex art. 165, 5° comma c.p., alla partecipazione ad uno specifico percorso di recupero in relazione ad episodi di *stalking* e lesioni ai danni della medesima persona offesa, che in realtà si accerterà non era mai stato intrapreso.
- Nell'ambito del procedimento per l'omicidio di IMPELLIZZERI Gaetano, un imprenditore siciliano scomparso il 10 febbraio 2014 e mai più ritrovato, a seguito delle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia, trasmesse dalla Procura di Messina nel novembre del 2022, sono stati approfondite le indicazioni fornite sui luoghi e sulla causale del delitto, commesso dallo stesso collaboratore per questioni legate al traffico di mezzi rubati e poi riciclati; dopo 8 anni è stato rinvenuto il cadavere in Reggio Emilia, interrato ed occultato così come aveva dichiarato il collaboratore.
- Dopo un complesso iter cautelare, che ha visto ribaltati dal Tribunale del Riesame, prima, e dalla Corte di Cassazione dopo, i provvedimenti emessi dal GIP nei confronti degli indagati del procedimento per i delitti di cui agli artt. 605, 575, 411, 572 ed altro, in relazione all'omicidio del loro congiunto Pedrazzini Giuseppe (c.d. "omicidio di Toano" del 9 maggio 2022), gli stessi sono stati sottoposti alla custodia cautelare in carcere e recentemente condannati con sentenza resa in giudizio abbreviato in data 28 settembre 2023.
- In data 31 maggio 2023 presso la Stazione ferroviaria di Reggio Emilia veniva consumato il delitto di omicidio in danno di THABET Mohamed Alì, dal quale traeva origine il procedimento a carico di TRABELSI Hadi per il reato di cui all'art. 575 c.p., maturato nel contesto dello spaccio di sostanze stupefacenti, ed in ordine al quale è stata emessa la misura cautelare della custodia in carcere. A seguito della fuga e della successiva latitanza dell'indagato, sono state adottate le opportune ricerche in Francia, Paese ove si era rifugiato, e con la collaborazione di quelle Autorità è stato eseguito un MAE.
- Molto rilevante anche il procedimento per i delitti di plurima violenza sessuale aggravata e lesioni, commessi in Reggio Emilia, in un'area normalmente frequentata da persone dedite alla corsa ed allo svago, in danno di quattro donne tra il 23 marzo, il 17, il 21 ed il 27 aprile 2021. Gli episodi avevano destato grave allarme tra la popolazione, nonché una vasta eco mediatica, locale e nazionale, sia in relazione alla natura stessa delle condotte, aventi caratteristiche violente ed aggressive seriali, sia in relazione alle complesse procedure di cooperazione internazionale di polizia e giudiziarie necessarie per addivenire alla identificazione dell'autore, peraltro

indagato per fatti di analoga natura da parte delle Autorità giudiziarie della Repubblica Federale tedesca e della Francia. Grazie alla sollecita collaborazione con le Autorità francesi è stato possibile acquisire, nel corso del 2023, il profilo genotipico del DNA dell'indagato e la sua comparazione con quello rinvenuto sugli abiti indossati dalle persone offese al momento delle aggressioni e delle violenze subite che ha condotto alla richiesta ed alla emissione di una ordinanza di custodia cautelare eseguita mediante MAE.

- Notevole allarme sociale nel territorio cittadino hanno creato le attività di varie bande giovanili (baby gang), tra le quali una nota in Reggio Emilia con il nome di "**Casabase**" che, dal 2021 al 2022, ha terrorizzato la comunità cittadina ponendo in essere una serie di azioni violente e predatorie nei confronti di inermi cittadini oggetto di più procedimenti, consumando reati di estorsione, rapina, lesioni, danneggiamenti, porto e detenzione di armi, minacce e diffamazioni, tutti aggravati. Tra questi va menzionato intanto il giudizio abbreviato, definito in data 5 maggio 2023, svolto nell'ambito del procedimento nei confronti dei quattro principali esponenti dell'organizzazione, i quali, dopo essere stati sottoposti alla misura cautelare della custodia in carcere del 6 marzo 2023, uno a seguito della emissione di un M.A.E. poiché era fuggito in Francia, sono stati tratti a giudizio e condannati con sentenza di giudizio abbreviato. Nell'ambito di altro procedimento si è proceduto nei confronti di altri due soggetti ad essa appartenenti per i delitti di rapina, armi e lesioni, oggetto di specifica contestazione con ordinanza cautelare eseguita in data 1° agosto 2022.
- In materia di delitti in materia c.d. "*Codice Rosso*", merita di essere menzionato il procedimento a carico di un noto docente di un prestigioso istituto d'istruzione teatrale cittadino, accusato da undici allievi di sistematiche violenze sessuali. Gli accertamenti svolti portavano alla ricostruzione dei fatti sia attraverso l'escussione testimoniale delle giovani vittime, peraltro reiterate e confermate nel corso di un complesso incidente probatorio, alcune delle quali minori, sia dall'esame di *chat* presenti nei vari telefoni cellulari e consentivano di documentarle dall'anno 2016 e portate avanti sino all'inizio dell'estate del 2022. Violenze sessuali che in un caso avrebbero visto il presunto responsabile delle illecite condotte compiere pratiche sessuali estreme quali lo strangolamento sino a determinare quasi lo svenimento della vittima. In data 29 giugno 2022 veniva richiesta ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa ed eseguita il 28 luglio dello stesso anno.
- In materia di criminalità diffusa una particolare menzione va riservata al grave episodio verificatosi il 7 marzo 2023, davanti al locale Palazzo di Giustizia, all'esito di una procedura giudiziaria di aggiudicazione di bene immobile posto all'asta. Il debitore esecutato, unitamente al fratello, all'uscita dal Tribunale si era scagliato contro l'aggiudicatario, un signore di settantaquattro anni, ed il suo avvocato, colpendo il primo ripetutamente al volto, facendolo rovinare a terra e continuando

a colpirlo violentemente con calci e pugni al capo ed al torace. La brutale azione delittuosa veniva interrotta grazie al provvidenziale intervento di una Marescialla dei Carabinieri, in servizio presso l'Aliquota Carabinieri della Sezione di p.g. della Procura, la quale, di passaggio in quel luogo mentre si recava al lavoro e resasi conto della situazione si qualificava oralmente e intimava ai due di desistere, e pur respinta con insulti, strattonata e colpita con una gomitata alla spalla riusciva ad afferrare l'aggressore, intimandogli di fermarsi ed avvisandolo dell'imminente arrivo delle Forze dell'Ordine nel frattempo allertate da altre persone presenti. Solo a questo punto i due violenti – pluripregiudicati - si allontanavano dandosi precipitosamente alla fuga, venendo tratti in arresto successivamente.

- Un grave episodio di violenza di strada è oggetto del procedimento per il delitto di cui agli artt. 110, 583-*quinquies* c.p., in cui si contesta ai due imputati di aver aggredito e sfregiato la p.o. all'interno di un bus di linea alla presenza di numerosi passeggeri; della vicenda cautelare è stato interessato anche il riesame che, in sede di appello del P.M. ha aggravato la misura inizialmente applicata dal GIP all'esecutore materiale.
- In materia di delitti contro l'Amministrazione della Giustizia va senz'altro segnalato il procedimento nei confronti di un avvocato iscritto all'Ordine degli Avvocati di Bologna, per i delitti di intralcio alla giustizia, (art. 377, comma 3, c.p.) e di utilizzazione di segreto di ufficio (art. 326, comma 3, c.p.). La vicenda trae origine da un grave episodio intimidatorio verificatosi nel corso dell'udienza del 4 luglio 2022, nell'ambito del procedimento della DDA di Bologna c.d. "*Grimilde*", innanzi al Tribunale di Reggio Emilia, nel contesto del quale l'Avvocato - in qualità di difensore di diversi imputati tra i quali GRANDE ARACRI Francesco, che verrà all'esito del giudizio condannato – procedeva al controesame di un collaboratore di giustizia, sottoposto allo speciale programma di protezione previsto dalla Legge 81/91 e successive modifiche, e gli chiedeva quali fossero le sue attuali generalità di copertura, lo incalzava richiedendogli se avesse cambiato cognome e, nonostante la reiterata opposizione del Pubblico Ministero di udienza e la non ammissione di ulteriori domande sul tema per mancanza di attinenza con i fatti del processo, da parte del Presidente del Collegio giudicante, proseguiva: "*Non sappiamo come si chiama oggi, io penso di saperlo però. Vabbè mi risponda...*". Le domande poste dall'avvocato al collaboratore di giustizia non attenevano all'oggetto della prova del processo, così come richiesto dall'art. 187 c.p.p., e riguardavano invece direttamente i profili di sicurezza del collaboratore di giustizia e dei suoi familiari, profili che, per la legislazione vigente, neppure l'Autorità giudiziaria è tenuta a conoscere, rientrando essi nella esclusiva competenza del Servizio Centrale di Protezione della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Ministero dell'Interno. Inoltre, secondo la ricostruzione dell'Ufficio di Procura, le affermazioni dell'avvocato sulla conoscenza delle generalità di copertura del collaboratore di giustizia, oltre ad integrare la violazione della fattispecie di utilizzazione di segreto di ufficio, avevano

anche l'effetto di intimidire il collaboratore, inducendolo a temere per la sua sicurezza e per quella dei suoi familiari, e erano perciò idonee ad interferire sulla genuinità delle sue dichiarazioni. A seguito di tali fatti, inevitabilmente, il Servizio Centrale di Protezione ha dovuto modificare il dispositivo di protezione. All'esito dell'esercizio dell'azione penale, l'udienza preliminare innanzi al Giudice per le Indagini Preliminari, fissata per il 18 maggio 2023, veniva definita con rito abbreviato in data 18 luglio 2023, in cui l'imputato veniva condannato per il delitto di cui agli artt. 56/377-bis, così riqualificato, alla pena di anni due di reclusione ed al risarcimento del danno nei confronti del collaboratore di giustizia.

- Nell'ambito dei delitti contro la Pubblica Amministrazione va segnalato il procedimento a carico di 6 persone, ai quali sono stati contestati i delitti di truffa ad ente pubblico sanitario, frode in pubbliche forniture, false fatturazioni, corruzione ed autoriciclaggio, il tutto nell'ambito di un appalto ad assegnazione diretta dell'AUSL REGGIO EMILIA in epoca covid. In particolare l'indagine in tema di reati contro la P.A. e finanziari risulta strettamente collegata al periodo sanitario emergenziale dell'anno 2020, disvelando l'emissione ed utilizzo di false fatturazioni utili a schermare la natura di soci occulti di due imprenditori fornitori dell'AUSL per oltre 5 milioni di mascherine protettive nel periodo del c.d. primo lockdown: le mascherine, riconosciute dalle indagini tecniche (e dal GIP, che ne ha disposto il sequestro per confisca) inadeguate all'uso sanitario e prive delle capacità protettive richieste dalla legge, sono state oggetto di una procedura pubblica di affidamento diretto urgente nel cui ambito il GIP, a seguito di richiesta dell'Ufficio del 9 giugno 2022, riconosceva la gravità indiziaria per il reato di corruzione a carico di un dirigente medico ma non emetteva le misure personali richieste per ritenuta mancanza delle esigenze cautelari. Sono stati sequestrati, oltre ai 300.000 euro profitto del reato finanziario, sia il bene costituente prezzo della corruzione sia i 2 milioni di mascherine protettive rimanenti. Le ipotesi di reato di cui agli artt. 356 c.p. e 640 c.II n.1 c.p., relative alla fornitura degli imprenditori all'ente pubblico, a seguito di impugnazione cautelare dell'Ufficio, sono state pienamente ed integralmente accolte dal vaglio del Tribunale del Riesame di Bologna e confermate recentemente dalla Cassazione. Per l'effetto, i due principali indagati, imprenditori fornitori dell'ente, sono sottoposti a misura cautelare domiciliare. È già stata esercitata l'azione penale a carico degli stessi, del dirigente medico in pensione che li ha introdotti nell'appalto, dell'ingegnere che ha favorito l'avallo tecnico mendace delle mascherine pagate oltre 5 milioni di euro, nonché dei due fornitori esteri dei beni importati.
- Nell'ambito del procedimento n. 5177/22, in data 2 dicembre 2022, si procedeva all'arresto in flagranza di un appartenente al Gruppo di Reggio Emilia della Guardia di Finanza indagato per i delitti di induzione indebita a dare o promettere utilità di cui all'art. 319-*quater* e del delitto di corruzione di cui all'art. 318 c.p., unitamente a

due imprenditori. L'indagine, svolta dal Nucleo PEF della Guardia di Finanza che si è avvalsa dell'uso sapiente ed accorto delle tecniche intercettive telematiche, in pochi mesi ha svelato un quadro devastante di corruzione dell'operato dell'indagato, in ragione di pluridecennali rapporti, ad alcuni imprenditori che ne hanno remunerato i servizi volti a schermarli dalle doverose verifiche fiscali ed indagini penali.

- Mirati accertamenti inoltre sono stati svolti nell'ambito dei procedimenti connessi iscritti a carico di varie persone (8 tra dipendenti di enti pubblici e privati e tra essi anche un assessore comunale) relativo a diverse ipotesi di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente ex art 353-*bis*, formulate sulla base di una capillare attività di verifica dell'operato dei funzionari di una stazione appaltante, che ha reso necessario svolgere delle perquisizioni e sequestri dei dispositivi informatici degli indagati.
- Nell'ambito del procedimento per i delitti di corruzione - in concorso con pubblico ufficiale - favoreggiamento personale e favoreggiamento reale, sono stati svolti accertamenti su una pluralità di vicende corruttive nella gestione di svariate pratiche per la ristrutturazione di immobili nell'ambito del programma di ricostruzione dei territori lombardi colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012. Uno dei professionisti incaricati, legato alla cosca DRAGONE di Cutro ed operante in Reggio Emilia, è stato ritenuto gravemente indiziato di delitti di corruzione e concussione commessi a Reggio e trasmessi alla DDA di Bologna per ulteriori approfondimenti.
- Il 3 aprile 2023 all'interno degli Istituti Penitenziari di Reggio Emilia si verificava un grave episodio di pestaggio ai danni di un detenuto extracomunitario, il quale, tramite il suo avvocato, lo denunciava il successivo 7 aprile. Dall'attività di indagine compiuta con la collaborazione del Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria (NIC), coadiuvato dal Nucleo Investigativo Regionale per l'Emilia Regionale (NIR), non solo emergeva la veridicità dell'episodio - le telecamere dell'impianto di video sorveglianza lo riprendevano integralmente - ma venivano identificati quattordici tra ufficiali ed agenti della Polizia penitenziaria a vario titolo partecipi al brutale pestaggio che venivano pertanto indagati per i delitti di tortura e di falso. Le contestazioni formulate dall'Ufficio di Procura venivano accolte dal GIP che emetteva in data e dal Tribunale del Riesame che confermava integralmente il provvedimento.
- In materia di criminalità economica, infine, settore nel quale come è stato evidenziato le notizie di reato sono cresciute di circa il 70%, una menzione speciale merita il procedimento ove è stata svolta una complessa attività di indagine delegata alla GdF ed alla Squadra Mobile di Reggio Emilia, avente ad oggetto l'esecuzione di un decreto di sequestro emesso dal GIP nei confronti di 87 persone fisiche e giuridiche indagate e contestualmente la perquisizione di 34 di essi, in relazione alla sistematica perpetrazione di reati di utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti che ha consentito di realizzare una frode fiscale per oltre 30 milioni di euro. Si tratta di

attività criminose riconducibili al procedimento c.d. *Billions* (definito lo scorso dicembre con decreto di rinvio a giudizio nei confronti di oltre 90 soggetti e con condanna di 24 soggetti) della Procura della Repubblica di Reggio Emilia, ove sono emerse diverse organizzazioni criminali dedite alla commissione di reati tributari; infine va rilevato che i sequestri e le perquisizioni del presente procedimento documentano che l'organizzazione criminale operava sul piano nazionale, ponendo a disposizione di innumerevoli aziende, anche di rilevanza nazionale, servizi finanziari illegali volti ad assicurare il profitto illecito e la sua riutilizzazione.

- In data 28.09.2022 veniva data esecuzione a cura della locale Squadra Mobile a due misure cautelari, personali della custodia in carcere e reali, disposte dal Gip di Reggio Emilia nell'ambito del procedimento c.d. "Operazione *Oro colato*" nei confronti di due soggetti gravemente indiziati di ricettazione e riciclaggio. Contestualmente alle misure personali si è proceduto al sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, del prodotto del reato di riciclaggio e precisamente di 5,1 kg di preziosi [per un valore di circa 250.000 euro], già sequestrati nel corso delle indagini ed attualmente custoditi presso l'u.c.r. del tribunale, e di un ulteriore sequestro per equivalente di 44.000 euro, rispondenti al valore di preziosi riciclati e non rinvenuti nella disponibilità degli indagati, sottoponendo a sequestro un'autovettura, un orologio di pregio, un anello e numerosi conti correnti di cui si stanno acquisendo i saldi. In particolare, i destinatari di misura sono gravemente indiziati di ricettazione e riciclaggio di prezioso provento di delitto che venivano reimmessi nel circuito, legale, del commercio di preziosi attraverso l'attività di compro oro gestita da uno dei destinatari di misura personale.

Contestualmente alla esecuzione dei provvedimenti cautelari si è proceduto, anche con l'ausilio della Squadra mobile di Bologna, a dare esecuzione a quattro decreti di perquisizioni nei confronti di ulteriori indagati per i reati di ricettazione e riciclaggio. All'esito delle perquisizioni si è proceduto, a carico di soggetti sostanzialmente privi di reddito regolare, al sequestro di 6 orologi di pregio del valore complessivo di oltre 60.000 euro ed all'arresto in flagranza di reato di un soggetto sorpreso a detenere distintivi di Polizia contraffatti.

Il **Procuratore di Rimini** riferisce che nel periodo si sono verificati tre omicidi, di cui due femminicidi con suicidio dell'autore, il primo in data 14.1.2023 ed il secondo in data 19.6.2023. In entrambi i casi non vi erano state pregresse denunce o segnalazioni alle forze dell'ordine. Il terzo è un omicidio, avvenuto in data 11.6.2023. La morte è stata conseguente alle lesioni, riportate in un'aggressione avvenuta per motivi futili all'esterno di una discoteca. L'indagato è sottoposto a misura cautelare.

Si segnala anche il procedimento iscritto per il reato p. e p. dagli artt. 56 e 575 c.p., nel quale la vittima del tentato omicidio è il marito dell'indagata (sottoposta a misura cautelare). Le indagini, di particolare complessità, sono iniziate a seguito della segnalazione ospedaliera

relativa ad una reiterazione di ricoveri conseguenti ad accessi al pronto soccorso, con una sintomatologia compatibile con avvelenamento da topicida. L'assunzione è stata poi confermata dai successivi accertamenti medici disposti dall' Ufficio.

Si è registrato un aumento degli omicidi stradali (12 rispetto a 7 dell'anno precedente). Si segnala anche il progressivo aumento dei procedimenti iscritti per i reati p. e p. dagli artt. 186 e 187 del codice della strada.

Nel periodo si sono verificati due infortuni mortali sul lavoro.

Un cenno va fatto, per la rilevanza della materia, su un'indagine in tema di caporalato, con un procedimento iscritto nei confronti di 3 indagati, padre madre e figlio, gestori di un Kebab per i delitti dagli artt. 110, 81 cpv, 603-bis co. 1, n. 2), co. 2, co. 3 n. 1), n. 2), n. 3), n. 4), co 5 n. 1) c.p. commessi ai danni di 6 lavoratori, tutti extra-comunitari, tre di loro irregolari sul t.n. Le condotte consistevano nel sistematico sfruttamento economico e lavorativo delle persone offese, retribuite con somme al di sotto del minimo sindacale, sottoposte a turni di lavoro senza riposo o ferie, in più di un'occasione percosse e minacciate, sottoposte a sistemi di monitoraggio con l'apposizione di telecamere all'interno e all'esterno del locale. Il G.i.p. ha applicato la misura cautelare degli aa.dd. per padre e figlio, e la misura cautelare non detentiva dell'obbligo di presentazione alla p.g. per la madre.

Nell'ambito dei reati contro il patrimonio si registra il crescente coinvolgimento di minori in fatti illeciti, commessi in concorso con indagati maggiorenni. Le rapine, compiute congiuntamente da minori e maggiorenni, spesso appaiono finalizzate più ad affermazione di forza che motivate da effettivo interesse patrimoniale.

In materia di reati contro la pubblica amministrazione viene segnalato il procedimento (già menzionato nella relazione del precedente anno) avente ad oggetto un'associazione, dedita alle frodi sui crediti di imposta, relativi ai c.d. "bonus" (bonus locazioni, sisma bonus, bonus facciate). Come riferito nella relazione dello scorso anno, sono stati operati sequestri per oltre 37 milioni di euro tra immobili, società, criptovalute, gioielli e disponibilità finanziarie, ubicati in Italia e all'estero e per più di 305 milioni di euro di falsi crediti d'imposta. L'indagine è proseguita per le posizioni, che non erano state attinte da misure cautelari. E' stato emesso avviso ex art. 415-bis c.p.p. nei confronti di alcune decine di indagati, mentre sono in corso investigazioni su ulteriori posizioni successivamente emerse.

Si rappresenta, per completezza, che la Corte di Cassazione ha accolto il ricorso, proposto dalla Procura di Rimini, avente ad oggetto la qualificazione di uno dei reati contestati, che è stata ritenuta rientrante nella fattispecie dell'art. 640-bis c.p. e non in quella ex art. 316-ter c.p., come ritenuto dal Gip e dal Tribunale del Riesame di Bologna.

Si segnala ancora nel periodo in esame il sequestro di beni per reati fiscali per un valore di oltre 2 milioni e mezzo di euro; importo simile, di circa 2.600.000 euro è stato sequestrato per reati di riciclaggio, autoriciclaggio ed usura. Si cita inoltre il sequestro, eseguito nello scorso maggio, di quote societarie, autovetture, beni immobili, per un valore di oltre 3 milioni di euro, in esecuzione di ordinanza emessa dal GIP in un procedimento iscritto per

plurime violazioni dell'art. 512-*bis* c.p., tentata truffa ai danni dello stato, contrabbando internazionale di oli minerali ed altri reati. In occasione del sequestro la G. di F. ha altresì eseguito un provvedimento di confisca irrevocabile disposto per l'ammontare complessivo di oltre 34 milioni nei confronti di uno degli indagati a seguito di pregressa indagine di questo Ufficio.

Si richiama, inoltre, il sequestro eseguito nell'ottobre 2022, per un valore di oltre 14 milioni di euro, disposto dal Tribunale di Bologna, sezione misure di prevenzione, in accoglimento della richiesta della Procura. A febbraio sono stati eseguiti i successivi provvedimenti emessi dal Tribunale, di applicazione della misura della sorveglianza speciale e di confisca dei beni, oggetto del precedente provvedimento di sequestro. La persona sottoposta alla misura è un calabrese emigrato a Rimini, già in precedenza indagato da questo Ufficio e condannato per reati fallimentari. Anche attualmente egli è imputato di reati fiscali per i quali è in corso il dibattimento ed è altresì indagato per ulteriori reati p. e p. dagli artt. 512 *bis* c.p. e 11 D. Lgs. n. 74/00.

Si segnala, inoltre, l'indagine di cui al procedimento iscritto per il reato p. e p. dall'art. 11 D. Lgs. n. 74/00 nel quale è stato disposto ed eseguito (sia pure pochi giorni dopo il periodo in esame) il sequestro preventivo per oltre 5 milioni di euro. Tra i beni sequestro rientra un albergo, per la cui gestione è stato nominato un amministratore giudiziario.

Per quanto concerne la materia degli stupefacenti, anche quest'anno vi sono state varie indagini, nelle quali sono state disposte plurime misure cautelari (a titolo indicativo si segnalano un'indagine, con misure cautelari nei confronti di 9 indagati per reati inerenti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina; un'ulteriore indagine, con misure cautelari nei confronti di 9 indagati, per plurime violazioni dell'art. 73 dpr 309/90. Si richiama anche altra indagine, che ha portato al sequestro di oltre 14 chili di cocaina e di oltre 8 chili di marijuana e hashish).

Il Procuratore per i minorenni di Bologna segnala:

- l'indagine preliminare in corso a carico di un minorenni pakistano per omicidio e tentato omicidio in concorso con due connazionali maggiorenni (gravi fatti di sangue accaduti il 31 marzo 2023 presso il Parco Novisad di Modena): un giovane di 16 anni, di nazionalità pakistana, è stato accoltellato ed ucciso, mentre altri due giovani connazionali maggiorenni sono stati gravemente feriti con plurime coltellate. Il minore, dopo articolati atti di indagine, condotti in costante e proficuo coordinamento con la Procura di Modena, è stato rintracciato e tratto in arresto in esecuzione di ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere. Attualmente, è in corso di svolgimento una consulenza medico - legale volta ad attribuire e individuare l'esatta età biologica del ragazzo;

- il procedimento a carico di 7 MSNA, collocati presso una Comunità di Ferrara, che avevano, con le loro gesta, provocato notevole allarme sociale, allontanandosi ripetutamente dalla struttura e commettendo numerosi reati in un breve lasso di tempo, tra cui alcune rapine perpetrate in orari notturni, caratterizzate da modalità particolarmente

violente. Nei loro confronti, il GIP minorile dell'Emilia-Romagna ha disposto una serie di misure cautelari custodiali.

IL RICORSO ALLO STRUMENTO DELLE INTERCETTAZIONI E GLI EVENTUALI PROFILI DI CRITICITÀ AL RIGUARDO.

Di seguito il dato numerico complessivo delle intercettazioni di conversazioni e di comunicazioni effettuate dalle Procure del distretto bolognese nel periodo interessato⁶.

Totale intercettazioni ordinarie (dato distrettuale)

<i>Telefoniche</i>	<i>Ambientali</i>	<i>Informatiche</i>	<i>Trojan</i>	<i>Altre tipologie</i>
2374	372	162	70	13

Intercettazioni in materia antimafia

<i>Telefoniche</i>	<i>Ambientali</i>	<i>Informatiche</i>	<i>Trojan</i>	<i>Altre tipologie</i>
448	43	31	31	0

Intercettazioni in materia di terrorismo

<i>Telefoniche</i>	<i>Ambientali</i>	<i>Informatiche</i>	<i>Trojan</i>	<i>Altre tipologie</i>
4	1	0	0	0

Considerando i bersagli complessivamente, senza cioè distinzione fra telefonici, ambientali o di altro tipo ed escludendo le intercettazioni in materia di antimafia e terrorismo, di competenza esclusiva della Procura distrettuale, sono in ogni caso più numerosi i bersagli intercettati per quest'ultima: la crescita nell'ultimo anno giudiziario rispetto al precedente è stata del 54,44%. Cresce, rispettivamente, del 142,36% e del 121% il numero dei bersagli intercettati per le Procure di Reggio Emilia e Ravenna.

Per la Procura per i minorenni, gli ordini di grandezza del numero dei bersagli intercettati sono bassi, in ogni caso nell'ultimo anno giudiziario l'aumento è stato del 94,74%, passando in valore assoluto da 19 a 37.

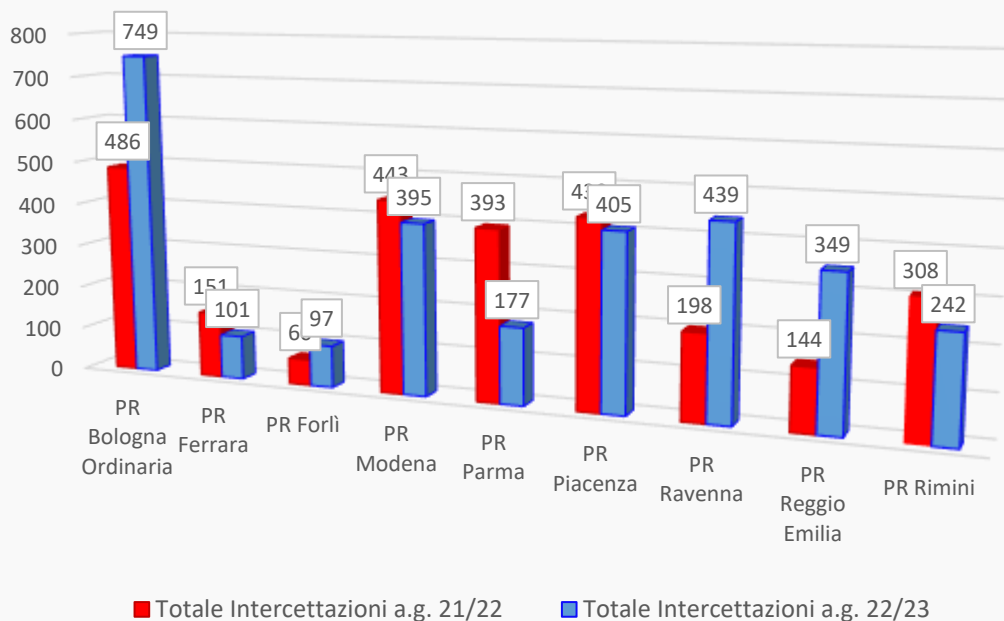
Osservando le intercettazioni effettuate per tipologia di bersaglio, è evidente che per la stragrande maggioranza si tratta di bersagli di tipo telefonico, pari al 79,63% nell'a.g. 22/23 e all'81,30% nell'a.g. 21/22; seguono quelle di tipo ambientale, pari nei due periodi all'11,72% e al 14,17% (in diminuzione).

Rimangono poco numerosi i bersagli di altro tipo, che sono comunque in lieve crescita.

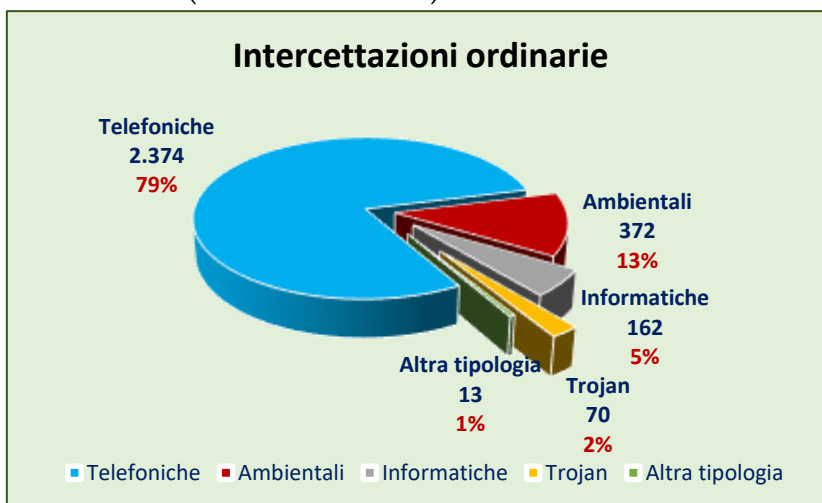
⁶ I dati a cui si fa riferimento riguardano i bersagli intercettati, non il numero di richieste di intercettazione.

Intercettazioni distinte per anno giudiziario e sede di Procura Ordinaria

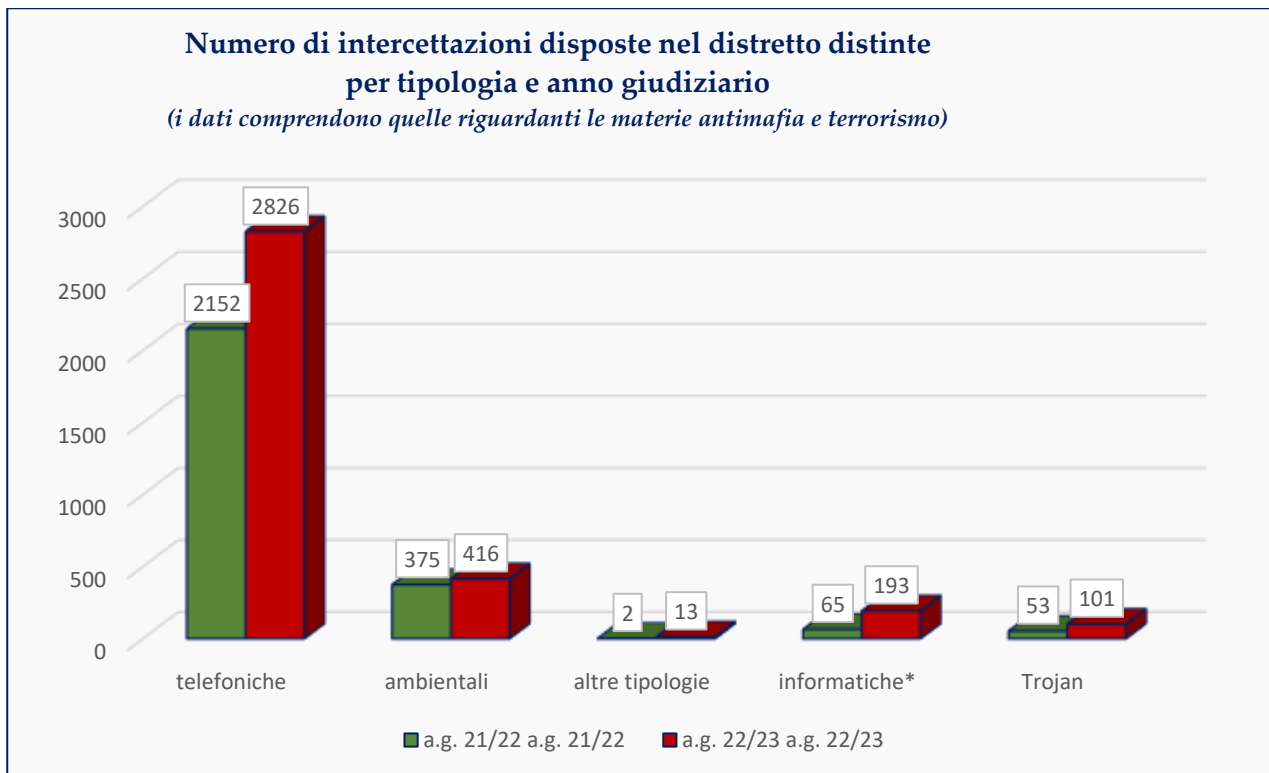
(i dati escludono quelle in materia antimafia e antiterrorismo)



Il grafico che segue evidenzia plasticamente i valori assoluti e percentuali delle intercettazioni c.d. ordinarie (dato distrettuale).



Nel grafico seguente il confronto con i dati del precedente anno giudiziario.



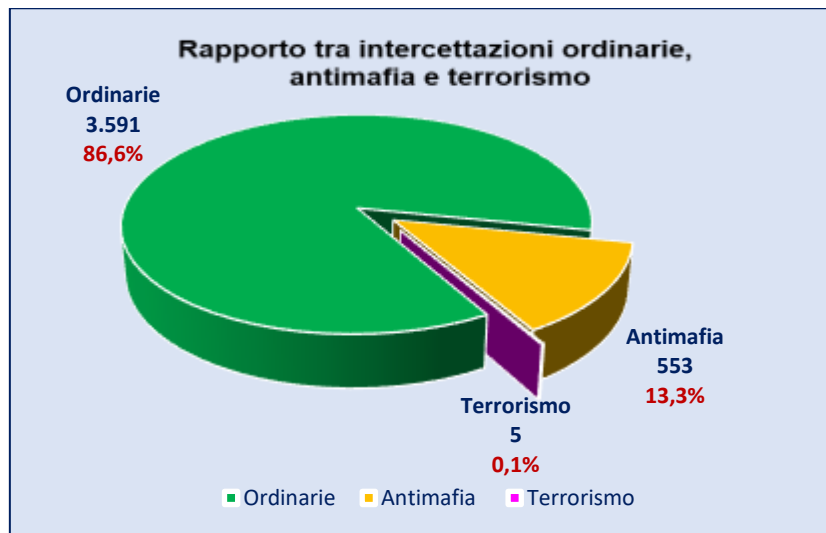
Rispetto al precedente anno giudiziario si può notare un incremento del 10% delle intercettazioni telefoniche “ordinarie”, la stabilità di quelle ambientali, un aumento del 149% di quelle informatiche (162 rispetto alle 65 del precedente periodo), come pure un aumento del ricorso allo strumento del “trojan” (+ 32%).

Il dato delle intercettazioni telematiche appare particolarmente significativo, in quanto evidenzia che le comunicazioni oggi avvengono spesso con strumenti diversi dal telefono, per cui si spiega l’incremento di tale tipologia di intercettazioni.

Con riferimento, invece, alle intercettazioni nei procedimenti antimafia, vi è una generalizzata diminuzione del ricorso allo strumento: -15% delle intercettazioni telefoniche, -59% di quelle ambientali (passate da 104 a 43), -18% di utilizzo del “trojan”, mentre restano stabili le intercettazioni c.d. informatiche (31 rispetto a 33 del precedente anno).

Aggregando i dati, l’incremento complessivo delle intercettazioni telefoniche si attesta al 31%, quelle ambientali crescono del 10%, quelle informatiche aumentano del 196%.

Nel grafico successivo si può apprezzare il rapporto tra intercettazioni ordinarie e antimafia.



Lo strumento delle intercettazioni si è rivelato, ancora una volta, tanto indispensabile quanto efficace per lo svolgimento della doverosa attività di ricerca probatoria.

Gli uffici requirenti del distretto si sono prontamente adeguati alla normativa in vigore, e non vengono segnalate criticità particolari, se non quelle, ormai croniche, attinenti alla scarsa efficienza tecnica del sistema complessivo, a cominciare dalla “capienza” dell’ADI (archivio delle intercettazioni), ormai rivelatosi insufficiente, fino alle varie e continue difficoltà tecniche segnalate di conferimento nell’archivio digitale del materiale delle intercettazioni (procedimento lungo e dispendioso) anche a causa dei continui aggiornamenti del sistema da parte della DGSIA. È stato pure segnalato (Procura di Bologna) che il software ministeriale di gestione dell’archivio rende particolarmente difficoltosa la ricerca dei progressivi ritenuti rilevanti, non essendo possibile la “navigazione” all’interno dell’archivio; problematica cui si è cercato di dare parziale soluzione –quanto meno temporanea - chiedendo ai fornitori e alla p.g. di individuare “a monte”, prima del confezionamento del file per il conferimento, il giudizio di rilevanza sulle intercettazioni.

Di converso, non risultano segnalati problemi né di gestione delle intercettazioni, né in punto di violazione della *privacy*, né sotto il profilo degli accessi dei difensori e delle altre persone autorizzate.

La Procura di Bologna ha, invece, promosso, pur a fronte di una evidente carenza di disciplina, un protocollo operativo con EPPO per la gestione delle attività di intercettazione della Procura europea, anche attraverso la specifica abilitazione del relativo personale (diversamente, l’EPPO non avrebbe potuto fare ricorso a questo fondamentale mezzo di ricerca della prova, accedendo ad un’articolazione per legge riservata alla responsabilità del Procuratore).

B) ULTERIORI TEMATICHE.

1. ATTIVITÀ SVOLTA IN ATTUAZIONE DELL'ART. 6 DEL D.L.GS. N. 106/2006.

Anche l'ultimo anno ha visto una costante attività della Procura Generale di Bologna nell'ambito della doverosa azione di vigilanza ex art. 6 del d. lgs. n. 106/2006.

Vi sono state quattro riunioni, nel periodo di riferimento, con i procuratori del distretto:

- In data 28 luglio 2022, con all'ordine del giorno i seguenti temi:
 - o Sottoscrizione protocollo TIAP.
 - o Organici uffici requirenti del distretto.
 - o Protocollo in materia antimafia e antiterrorismo, e coordinamento tra Procure e Procura minorile.
 - o Esecuzione delle confische senza precedente sequestro.
- In data 22 novembre 2022, con i seguenti punti di discussione:
 - o Prime ricadute organizzative a seguito del d.lgs. n. 150/2022.
 - o Entrata in vigore del d. lgs. n. 162/2022 (limitatamente alla riforma dell'art. 41-bis O.P. e condivisione di eventuali linee guida).
- In data 14 febbraio 2022, con all'ordine del giorno, le seguenti tematiche:
 - o Discussione ed eventuali proposte di modifica alla riforma Cartabia che formeranno oggetto di un documento comune da presentare al Procuratore Generale della Cassazione in vista della riunione del 27 febbraio 2022.
- In data 13 aprile 2023, con il seguente oggetto di discussione:
 - o Criteri idonei ad orientare il concordato in appello.

Alla di là delle riunioni formali in presenza, costante è stato il contatto con i procuratori del distretto.

Si è mantenuto il monitoraggio richiedendo ai procuratori circondariali note semestrali su alcuni temi di rilievo, quali la tempestività delle iscrizioni nel registro delle notizie di reato, la definizione dei procedimenti iscritti a mod. 45, comunicati e conferenze stampa.

Da ultimo, per quanto al di fuori del periodo di riferimento, preme evidenziare che all'esito della recentissima legge 8 settembre 2023 n. 122 questa Procura Generale si è attivata proponendo alle Procure del distretto una modalità operativa che faciliti l'estrazione delle informazioni necessarie all'adempimento previsto dall'articolo 6 comma 1-bis del D. lgs. n. 106/2006 (così come modificato), attraverso la predisposizione di un modello di ricerca in SIRIS, visibile a tutti gli utenti abilitati a "Ricerche Libere" delle Procure della Repubblica circondariali. Ogni ufficio quindi, lanciando la *query* potrà produrre i propri dati, che andranno ordinati e depurati dei *records* duplicati o per altro non pertinenti se ve ne sono. La *query* estrarrà tutti i procedimenti iscritti in un trimestre per i reati di interesse che abbiano il provvedimento interlocutorio inserito, è stato impostato un calcolo di variabile per il numero dei giorni trascorsi dall'iscrizione all'assunzione delle informazioni.

2. IMPATTO SUGLI UFFICI REQUIRENTI DI PRIMO GRADO E SULLE PROCURE GENERALI DELL'ENTRATA IN VIGORE DELLA RIFORMA CARTABIA.

Gli uffici requirenti del distretto si sono tutti attivati immediatamente per rispondere al meglio alle nuove previsioni processuali e organizzative, con direttive e momenti dialogici con i rispettivi uffici giudicanti.

Gli effetti della riforma Cartabia, però, non hanno ancora dispiegato appieno i loro effetti per poter essere apprezzati e valutati nel loro complesso.

Allo stato, non vi è stata ancora applicazione di alcuni degli istituti nuovi, quali, ad esempio, il differimento della notifica dell'avviso ex art. 415-*bis* c.p.p., o il differimento del deposito degli atti ex art. 415-*ter* c.p.p., come pure non vi sono stati casi di avocazione secondo la nuova normativa processuale.

Non si sono registrate criticità per quanto riguarda la correttezza e tempestività delle iscrizioni (sul punto era già attivo un monitoraggio di questo Generale Ufficio sulla tempestività delle iscrizioni come pure sui procedimenti iscritti a mod. 45, con periodici riscontri dalle Procure del distretto).

Una rilevante criticità rilevata – come segnalato dal procuratore di Modena – riguarda la **proliferazione di supporti digitali all'interno dei fascicoli**, derivanti dai nuovi diffusi obblighi di documentazione audio/video degli atti di assunzione di dichiarazioni resi necessari in taluni casi con sanzione di inutilizzabilità del verbale e delle relative dichiarazioni assunte. Tale incremento determina, oltre all'aumento dei costi affrontati (da Polizia Giudiziaria e Uffici Giudiziari) per l'approvvigionamento dei supporti e la predisposizione di copie, anche l'aumento del volume dei fascicoli processuali. Tale esponenziale aumento volumetrico avrà incidenza negativa sugli spazi di archivio necessari a breve-medio termine. Si rende quindi quanto mai opportuno rappresentare al Ministero la necessità di predisporre un sistema di deposito centralizzato e virtuale (tipo *datawarehouse*), accessibile all'occorrenza da parte della polizia giudiziaria per l'*upload*, e dagli uffici giudiziari per le operazioni di *upload* o *download*, senza appesantimento del fascicolo analogico/cartaceo.

Anche alla luce delle segnalazioni dei Procuratori, che hanno dato conto delle iniziative organizzative adottate nell'immediato, possono rassegnarsi alcune riflessioni sulla efficacia della riforma in questione:

- la modalità di formulazione della normativa di riforma, unitamente all'immediata entrata in vigore hanno creato non poche criticità interpretative, cui si è cercato di ovviare mediante vari momenti di confronto all'interno degli uffici requirenti e con gli uffici giudicanti.
- Gli uffici requirenti che viaggiavano "in salute" (completezza degli organici e mancanza di arretrato) non hanno riscontrato particolari criticità, mentre quelli che erano già in difficoltà (principalmente per le croniche carenze di personale,

specialmente amministrativo e di polizia giudiziaria) hanno fatto maggiore fatica ad applicare la nuova disciplina processuale.

- È stato certamente colto l'intento deflattivo sotteso alle scelte del legislatore, e gli uffici requirenti si sono adoperati per utilizzare tutti gli spazi offerti dalla normativa processuale (alcuni uffici hanno effettivamente apprezzato una riduzione della durata media dei procedimenti).
- L'ampliamento del catalogo dei reati procedibili a querela, se è apparso sulle prime capace di incidere sulla rapida definizione dei relativi procedimenti penali, su un orizzonte ampio si rivela di scarsa efficacia, non evidenziandosi una consistente diminuzione delle querele (quanto meno nei termini attesi).
- Un sicuro rinnovato spazio hanno avuto gli istituti della particolare tenuità del fatto ex art. 131-*bis* c.p. e della messa alla prova, con ricadute positive sulla definizione dei procedimenti; nella stessa direzione la nuova modalità di archiviazione ex art. 408 c.p.p.
- Effetti positivi potrebbe avere il nuovo istituto dell'udienza predibattimentale nei procedimenti a citazione diretta, ma è ancora prematura una valutazione complessiva.
- Non sono ancora visibili gli effetti della nuova disciplina della fase esecutiva (specialmente con riguardo all'esecuzione delle pene pecuniarie), ma possono già prefigurarsi difficoltà organizzative per gli uffici requirenti, in ragione della insufficienza di personale deputato a gestire in maniera potenziata tale fase.
- L'impatto della disposizione di cui all'art. 344 *bis* c.p.p. appare allo stato impalpabile.

Sullo sfondo, resta il dato oggettivo della mancanza di adeguate risorse umane in Procura Generale, come pure dell'assenza di una sezione (anche minima) di polizia giudiziaria, elementi imprescindibili per attuare appieno la propria funzione di coordinamento e connesso eventuale intervento in avocazione.

Va ancora una volta rimarcato che gli uffici requirenti non hanno beneficiato finora della presenza dell'ufficio per il processo, previsto per i soli uffici giudicanti, ciò che ha comportato una conseguente sproporzione di forze e di azione, ravvisabili, ad esempio, nell'accresciuto invio di estratti esecutivi da mettere in esecuzione.

<p>3. ATTUAZIONE DELLA DISCIPLINA IN MATERIA DI TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI U.E. E RAPPORTI CON IL PROCURATORE EUROPEO.</p>
--

Non vengono segnalati dalle procure circondariali particolari problemi.

Bologna è stata individuata quale una delle nove sedi in Italia dei PED. Dal punto di vista strutturale, la Procura di Bologna ha prontamente fornito ad EPPO, nei tempi ristretti imposti dal Ministero, una sede adeguata negli ex Uffici del Giudice di pace, mentre dal punto di vista operativo è stata adottata già nel maggio 2021 una circolare ricostruttiva della

disciplina di interesse, dell'impegno organizzativo richiesto all'Ufficio, delle questioni giuridiche di immediato interesse problematico (disciplina della comunicazione di reato EPPO e quella dell'emersione "successiva" di un reato EPPO, regole operative per soddisfare l'obbligo informativo in favore dell'EPPO, disciplina dei possibili contrasti tra EPPO e Procura nazionale, ecc.). Da quanto riferito, nell'ultimo anno giudiziario pochi risultano essere i fascicoli iscritti presso la Procura europea.

Anche le altre Procure del distretto riferiscono di rapporti costanti, corretti e cordiali con EPPO, evidenziando che dall'operatività della Procura europea non si sono determinate criticità di sorta.

4. REATI IN MATERIA DI VIOLENZA DI GENERE.

Altro fenomeno che vede fortemente impegnati gli uffici requirenti del distretto è quello del **contrasto delle forme di violenza contro i soggetti deboli**, specie in ambito familiare (fenomeni di violenza non solo in danno del partner o dell'ex partner, ma anche quando questi abbiano a riguardare i figli, specie minorenni; fenomeni di violenza commessi da estranei all'ambito familiare in danno di donne e/o di minori, ecc.).

Preliminarmente si rinvia a quanto già riportato sub 2, in tema di monitoraggio previsto dalla legge 8 settembre 2023 n. 122.

Di seguito si riporta quanto riferito dai Procuratori della Repubblica del distretto.

Il **Procuratore di Bologna** segnala un aumento di notizie di reato per atti persecutori e maltrattamenti in famiglia, evidenziando al contempo l'accresciuto numero di richieste di misure cautelari richieste (n. 65 divieti di avvicinamento e n. 40 custodie in carcere per la prima ipotesi di reato, n. 201 richieste per maltrattamenti).

Proprio i dati statistici attestano però che il contrasto al fenomeno non può essere solo di polizia e giudiziario: senza un intervento culturale lo sforzo pur encomiabile sarà destinato a scarsi risultati. La prevedibilità degli eventi è infatti concetto scivoloso, che non ammette semplicistici giudizi in punto di responsabilità di chi avrebbe potuto e dovuto effettuarlo.

Tra l'altro, Bologna è uno dei pochi Uffici giudiziari nei quali è applicato il protocollo SARA utilizzabile per l'apprezzamento del rischio di recidiva di fatti violenti.

Inoltre, con scelta innovativa, per perseguire gli scopi di migliorare la tutela delle vittime e di promuovere la riabilitazione del responsabile, si è previsto che la polizia giudiziaria, all'atto dell'identificazione/elezione di domicilio dell'indagato, debba verbalizzare l'avvertimento al medesimo delle possibilità di mettersi in contatto con un'associazione avente ad oggetto l'organizzazione di specifici percorsi di recupero per favorirne la riabilitazione.

La Procura di Bologna è peraltro da tempo in linea con le indicazioni date dalla Nota della Procura Generale della Cassazione in data 3 maggio 2023, proprio in tema di “Orientamenti in materia di violenza di genere”.

Ma è indubitabile che qualsiasi sforzo può dimostrarsi inutile di fronte alla intrinseca imprevedibilità di eventi omicidiari, che possono sfuggire all’attenzione degli organi preposti al controllo.

Il tema del resto è molto complesso, dovendosi coniugare esigenze a volte diverse: la necessità di tutelare nell’immediato la vittima, con un opportuno, doveroso intervento delle forze di polizia, che possono procedere all’arresto in flagranza nei casi gravi; la necessità di sentire la vittima e riscontrare le sue dichiarazioni quando non inequivoche e conducenti; la necessità, nel caso di adeguato riscontro, di sapere scegliere la misura cautelare adeguata, non essendo possibile prevedere per tutti i casi sempre la misura della custodia in carcere; la necessità di consolidare nell’ottica del processo le dichiarazioni accusatorie, non infrequentemente a rischio ritrattazione, ecc.

Ciò che dimostra la delicatezza e imprevedibilità dell’approccio a reati di questo tipo, rispetto ai quali, pure l’attivazione immediata dello strumentario di garanzia, non è in grado di neutralizzare il rischio di eventi mortali, che assumono le caratteristiche dell’imprevedibilità.

Tra le buone prassi adottate nel periodo di riferimento, va segnalato il Protocollo siglato nel secondo semestre 2022 con l’Ordine degli psicologi dell’Emilia-Romagna contenente indicazioni operative in merito all’ascolto dei minori in ambito processuale (il che avviene soprattutto nell’ambito dei procedimenti qui di interesse) e la previsione di elenchi di professionisti che garantiscono una pronta reperibilità, previo assolvimento di obblighi formativi.

Ancor più di recente, in data 16 settembre 2023, si è adottata **direttiva applicativa sul disposto della legge 8 settembre 2023 n. 122** con cui si è intervenuti interviene **in via strumentale** sui rapporti tra il procuratore della Repubblica e i sostituti dell’ufficio, quale mezzo al fine di meglio assicurare il rispetto della disciplina di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, che vuole garantito il più immediato contatto tra la vittima che ha denunciato e l’autorità giudiziaria, imponendo **l’articolo 362, comma 1 ter, del Cpp**, come è noto, che *“il pubblico ministero assume informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia, querela o istanza, **entro il termine di tre giorni dall’iscrizione della notizia di reato...**”*.

Tra i procedimenti connotati da particolare gravità trattati, vengono segnalati:

- il procedimento iscritto a carico di Padovani Giovanni per omicidio volontario pluriaggravato (perché consumato in danno di persona cui l’imputato era legato da pregressa relazione affettiva, in contesto di atti persecutori, con premeditazione e per futili motivi) in danno di Matteuzzi Stefania; procedimento allo stato in trattazione dinanzi alla Corte di Assise.

- Il procedimento iscritto nei confronti di Amato Giampaolo, al quale, nell'avviso di conclusione delle indagini emesso in data 25.9.2023, sono state contestate le fattispecie di omicidio volontario pluriaggravato (dalla premeditazione, dalla sussistenza di motivi abietti e futili, dall'impiego di mezzo venefico e insidioso) in danno della moglie Linsalata Isabella e della suocera Tateo Giulia, e altri reati. Per tale ultimo procedimento di recente è stato predisposto l'avviso di conclusione delle indagini.

Il **Procuratore di Ferrara** riferisce che in quell'Ufficio vi è uno specifico gruppo di lavoro dedicato alla materia della tutela delle fasce deboli, ancorché in via non esclusiva, con ben cinque Sostituti su otto che vi partecipano e che si è dotato di propri protocolli investigativi, con priorità assoluta nella trattazione dei procedimenti in materia. Si registra, comunque, un progressivo aumento delle denunce (n. 520 nell'ultimo anno, di cui n. 250 per maltrattamenti in famiglia, n. 187 per lesioni aggravate, n. 83 per violenza sessuale), nonché frequente adozione di misure cautelari personali e misure precautelari da parte della polizia giudiziaria.

In ordine alle attività svolte dall'Ufficio in materia di contrasto al fenomeno della violenza di genere e ai reati contro i cd. "soggetti deboli", particolare attenzione al tema della tutela delle vittime di reato è stata attuata anche tramite:

- l'assegnazione del criterio dell'assoluta priorità alla trattazione dei procedimenti in materia
- l'attiva partecipazione ai Tavoli di Lavoro interistituzionali diretti alla creazione di una rete integrata di sostegno e intervento a favore delle vittime di violenza di genere e domestica, bullismo e cyberbullismo (si segnalano, al riguardo, l'aggiornamento e il rinnovo del "Protocollo interistituzionale per la promozione delle strategie finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza nei confronti delle donne e dei minori" e del "Protocollo d'Intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e della devianza giovanile");
- la partecipazione dei componenti del Gruppo specializzato a vari incontri e corsi di aggiornamento professionale sia nella qualità di discenti che nella qualità di relatori.

Si segnala, altresì, la partecipazione, unitamente al Tribunale di Ferrara, al Progetto di Educazione alla Legalità "LexGo" (ANM/Miur), nell'ambito del quale sono state affrontate con gli insegnanti e gli studenti le problematiche relative all'uso consapevole della Rete, degli strumenti informatici e dei Social Network e sui temi del "cyberbullismo, sexting e revenge porn" : il progetto ha rappresentato peraltro un'ulteriore occasione di studio e approfondimento, nonché un momento di importante confronto e comunicazione con i giovani su temi di grande rilevanza ed attualità".

Nel periodo in questione non si è registrata la consumazione di femminicidi.

Quanto alle modifiche introdotte con la legge n. 122/2023 ed alla valutazione del rischio nei

reati di violenza di genere, così come valorizzato dalla legge in questione, il Procuratore riferisce di aver da sempre considerato con priorità assoluta il rischio per la incolumità dei soggetti deboli attribuendo, come detto, gli affari di tal genere al PM di turno, nel rispetto del dettato di legge contenuto nell'art. 362 comma 1-ter c.p.p. con l'immediata iscrizione della notizia di reato e l'audizione nei tre giorni successivi della persona offesa.

Il **Procuratore di Forlì** riferisce che in tema di violenza di genere e tutela delle fasce deboli si è costituita una Unità Codice Rosso di Polizia Giudiziaria mirata, e, con apposito ordine di servizio, richiamato l'art. 4 comma 1 lett. i-ter d.lgs. n.159/2011, sono state attivate richieste di misure di prevenzione nei confronti degli autori dei reati di cui agli artt.572 e 612-bis c.p., trattandosi di soggetti individuati normativamente in termini di pericolosità c.d. *qualificata*.

Riguardo ai reati più gravi in danno di soggetti vulnerabili, si sottolinea che per quanto possano essere largamente richieste dall'ufficio, ricorrendone gli estremi, ed applicate le misure cautelari di cui agli artt. 282-bis, 282-ter cpp, queste molto spesso non riescono a frenare e prevenire quel momento di cieca violenza agito contro la vittima, né è evincibile con facilità dalle denunce sporte la sussistenza di una sintomatologia di potenziale tragica degenerazione della situazione di conflittualità in atto.

Il **Procuratore di Modena** segnala, sotto il profilo statistico, l'impressionante aumento, in progressione quasi geometrica, delle iscrizioni dei procedimenti penali per reati da c.d. *Codice Rosso*, con una crescita percentuale del 32% (1002 i sopravvenuti totali in materia, rispetto a 760 del periodo precedente); elevato si mantiene il numero delle misure cautelari chieste dalla Procura e disposte dal Gip.

La Procura ha cercato di ovviare alla carenza di formazione specifica da parte degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria in materia di indagine per reati da codice rosso con particolare riferimento alle modalità di audizione delle persone offese dal reato con plurimi incontri formativi svolti tenuti dal Procuratore della Repubblica e dal Procuratore Aggiunto ai Servizi di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri, della Polizia di Stato e delle Polizie locali del Circondario.

Il **Procuratore di Parma** segnala che con riferimento alla categoria delle c.d. *fasce deboli* vi è un costante monitoraggio in odine alla corretta applicazione della *direttiva* in materia di *codice rosso* adottata nel 2022 contenente *linee guida* a beneficio soprattutto delle forze di polizia, oltre che dei magistrati dell'Ufficio, contenente dettagliate indicazioni operative. A seguito delle modifiche apportate dalla c.d. *riforma Cartabia* (che ha interessato anche lo specifico settore delle *fasce deboli*), sono state adottate ulteriori *direttive* in materia di *procedibilità* e, soprattutto, di *modalità di documentazione degli atti*, con il richiamo alla

necessità di documentare adeguatamente (audio ovvero videoregistrazione) le dichiarazioni delle persone offese in condizioni di *fragilità*.

Nel periodo in esame vi è stato un incremento delle notizie di reato per tali delitti (sono presi in considerazione essenzialmente i reati di cui agli artt.: 558-*bis*, 572, 575 e 56-575 c.p. - in ambito familiare-, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 612-*bis*, 582-585-576/577, 583-*quinquies*, nonché 387-*bis* c.p.) sono in tendenziale e costante crescita (759 nell'ultimo anno rispetto a 678 del periodo precedente).

Il Procuratore di Piacenza segnala il grande numero di casi di "codice rosso", verificatisi nel periodo in considerazione e che purtroppo evidenziano un ulteriore forte incremento negli ultimi due mesi (non ricompresi nel periodo oggetto della presente relazione). Riferisce che quell'Ufficio è in stretto contatto sia con associazioni quali il telefono rosa (che dispone di strutture per l'accoglienza, nell'immediatezza, di vittime maggiorenni e minorenni) che con il centro ascolto per i minori diocesano. Inoltre, ha proceduto con frequenza regolare alla formazione delle FFOO che hanno raggiunto un grado di elevata sensibilità nella trattazione dei casi e che seguono con puntualità gli ordini di servizio nel tempo emanati dalla scrivente. Il raccordo fra le istituzioni ha visto anche l'effettuazione di incontri periodici in Prefettura, con la partecipazione di tutte le parti interessate (talvolta anche il Provveditorato agli studi e l'AUSL), al fine di affrontare al meglio le varie situazioni concrete.

Il Procuratore di Ravenna riferisce che i numeri riguardanti tali reati sono indicativi della drammaticità del suddetto fenomeno che, non solo non accenna a diminuire, ma pare in costante crescita.

A livello organizzativo segnala che, oltre a realizzare un gruppo di specializzazione avente ad oggetto i reati rientranti nel "codice rosso", è stata emanata una circolare diretta alla polizia giudiziaria operante nel territorio di competenza della Procura nella quale si evidenzia la necessità di procedere sempre all'esame della p.o., salve diverse disposizioni da parte del magistrato di turno contattato. A tal fine, sono poi stati approntati per la p.g. dei formulari da utilizzare per l'esame della p.o. nei quali sono indicate le domande da rivolgere alla vittima del reato al fine di raccogliere immediatamente tutti gli elementi utili a valutare la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza e le esigenze cautelari per l'adozione delle misure cautelari. Alla p.o. che ha subito violenze o minacce viene, inoltre, offerta la possibilità di trasferirsi da subito in un domicilio protetto e questo grazie alla collaborazione dei centri antiviolenza che operano attivamente sul territorio a tutela delle vittime di violenza di genere.

Nel progetto organizzativo è previsto che le comunicazioni di reato aventi ad oggetto fattispecie rientranti nel "codice rosso" vengano subito portati all'attenzione del magistrato

titolare del fascicolo. Al fine di garantire l'esigenza di celerità nella trattazione dei fascicoli nei quali si manifesta una violenza di genere, sono state emanate diverse circolari.

In data 2.10.2023, in occasione dell'entrata in vigore della L. 8.9.2023 nr. 122, al fine di meglio soddisfare le esigenze di tempestività dell'intervento dell'Autorità Giudiziaria qualora si denunciino reati rientranti nel "codice rosso", si è disposto che le comunicazioni di reati di all'art. 362 comma 1-ter c.p.p. siano immediatamente sottoposta all'esame del magistrato di turno esterno il quale, dopo aver provveduto ad iscrivere il fascicolo a S.I.C.P., dovrà verificare se la p.g. operante abbia già sentito la p.o. e la persona che ha presentato la denuncia, la querela o l'istanza ed in caso positivo valutare se il suo esame sia esaustivo; procedere, qualora ciò non sia già avvenuto da parte della p.g., o l'esame non sia considerato esaustivo, all'assunzione di informazioni dalla p.o. e dalla persona che ha presentato la denuncia, la querela o l'istanza o delegarla alla p.g. curando che ciò avvenga nei termini previsti dall'art. 362 comma 1-ter c.p.p. e nel caso di minore procedere alla nomina di un consulente tecnico; posticipare l'esame della p.o. e della persona che ha presentato la denuncia, la querela o l'istanza mediante provvedimento motivato da adottare entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato; richiedere, in caso di urgenza, l'applicazione di una misura cautelare ritenuta idonea.

È anche stato stilato un protocollo con la Prefettura di Ravenna, il Tribunale di Ravenna, le varie forze di polizia e le associazioni che offrono assistenza alle vittime di violenza di genere per coordinare le rispettive attività nell'ambito del territorio di competenza di questa Autorità Giudiziaria.

Va infine sottolineato che l'introduzione nel nostro ordinamento dell'art. 387-bis c.p. che punisce la violazione degli obblighi o dei divieti derivanti dall'applicazione della misura cautelare di cui agli art. 282-bis e 282-ter c.p.p. ha comportato la necessità di una prassi operativa che consenta di ottenere in tempo reale un aggravamento della misura violata. L'art. 387-bis, infatti, pur prevedendo l'arresto in flagranza, non consente l'applicazione di una misura cautelare per tale reato. Questo determina la necessità di procedere immediatamente ad un aggravamento della misura cautelare nell'ambito del procedimento in cui è stata emessa la misura violata. Tale richiesta di aggravamento, tuttavia, non è sempre di agevole applicazione, soprattutto nei casi in cui la competenza per il reato di cui all'art. 387 bis C.P. sia di un'Autorità Giudiziaria diversa da quella che ha adottato la misura cautelare che è stata violata.

Al fine di garantire la piena attuazione dell'art. 64-bis D. Lgs. 28.7.1989 n. 271 che prevede siano trasmessi, senza ritardo, al giudice civile nell'ambito dei procedimenti di separazione personale dei coniugi o della cause relative ai figli minori di età o nell'esercizio della responsabilità genitoriale, copia delle ordinanze che applicano misure cautelari personali, dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, del provvedimento con il quale è disposta l'archiviazione e infine la sentenza emessa nei confronti di una delle parti, nel caso in cui si proceda per i reati di cui agli art. 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-

octies, 612-*bis*, 612-*ter*, 582 e 583-*quinqües* C.P. nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576 primo comma numeri 2, 5, 5.1 e 577 primo comma numero 1 e secondo comma C.P., si sono adottate le seguenti iniziative:

- Nota al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna con cui si rappresenta l'esigenza che i difensori, in sede di denuncia o querela per i reati di cui agli art. 609-*quinqües*, 609-*octies*, 612-*bis*, 612-*ter* codice penale, nonché dagli articoli 582 e 583-*quinqües* nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576 primo comma, numeri 2, 5, 5.1 e 577 primo comma numero 1 e secondo comma sempre del codice penale, rappresentino espressamente se pende una causa civile avente ad oggetto la separazione dei coniugi o la gestione dei figli minori, con la precisazione del numero di ruolo di tale causa (richiesta del febbraio 2022).
- Circolare diretta alla p.g. del 4.2.22 nella quale, in sede di ricezione di una denuncia per uno dei reati di cui sopra e nel corso dell'esame della p.o., si raccomanda alla p.g. operante di richiedere a quest'ultima se è pendente una causa civile avente ad oggetto la separazione personale dei coniugi o che riguardi i figli minori di età o l'esercizio della potestà genitoriale e se ne è a conoscenza, anche il numero di ruolo della suddetta causa. Questo risulta particolarmente utile in caso di arresto in flagranza, con conseguente convalida dell'arresto ed applicazione della misura cautelare, poiché consente l'immediata trasmissione dell'ordinanza applicativa di una misura cautelare al giudice civile.
- Circolare diretta ai magistrati al personale amministrativo e alle sezioni di p.g. nella quale si dispone che nel caso in cui né la polizia giudiziaria, né i difensori siano a conoscenza della pendenza di una causa civile, la segreteria del magistrato, nel caso il fascicolo riguardi uno dei reati sopra indicati, accerti presso la Cancelleria del Tribunale l'eventuale pendenza di procedimenti civile riguardanti la separazione dei coniugi o i figli minori.

Nel caso in cui risulti pendente una causa civile, si è disposto che il numero di ruolo della causa venga annotata sulla copertina del fascicolo processuale penale e che si provveda alla trasmissione dei provvedimenti indicati nell'art. 64-*bis* D. Lgs. n. 271/89 al giudice civile.

Il Procuratore di Reggio Emilia riferisce che nell'ambito dei delitti di violenza domestica e sessuale, nel circondario si sono registrati negli ultimi anni alcuni dei casi più cruenti di femminicidio a livello nazionale che hanno visto vittime giovani donne che intendevano emanciparsi da contesti familiari o da relazioni coniugali o affettive caratterizzati dalla estremizzazione di conflitti valoriali rispetto ai Paesi ed alle culture di provenienza.

Sono già stati segnalati i più rilevanti procedimenti per femminicidio e violenza sessuale.

Il **Procuratore di Rimini** riferisce che la materia è assegnata al gruppo specializzato, composto da tre magistrati; è altresì operativo un gruppo interforze di p.g. (composto da appartenenti ai CC ed alla P.S.), che affianca i magistrati ed assicura il coordinamento con le p.g. territoriali.

Nel periodo dal 1.7.2022 al 30.6.2023 sono stati iscritti con argomento “codice rosso” nr. 522 procedimenti a mod. 21 (numero sostanzialmente identico a quello dello scorso anno). Sono stati iscritti nr. 122 procedimenti per il reato p. e p. dall’ art. 612-*bis* c.p., 275 per il reato p. e p. dall’ art. 572 c.p. e nr. 82 per i reati p. e p. dagli artt. 609-*bis* c.p. e ss, a cui si aggiungono gli altri reati p. e p. dalla legge 69/19, fra cui il reato di lesioni (ovviamente vi sono stati procedimenti nei quali le violenze sessuali sono state iscritte unitamente al reato p. e p. dall’art. 572 o 612-*bis* c.p. così che il numero complessivo dei procedimenti è superiore a quello dei singoli reati). Sono state emesse nr. 84 ordinanze di applicazione della misura cautelare, di cui 21 di custodia cautelare in carcere, 15 di arresti domiciliari e le rimanenti di divieto di avvicinamento ed allontanamento dalla casa familiare. Le persone offese sono nella quasi totalità donne.

Nella provincia di Rimini è operativa da anni un’efficace rete antiviolenza, che coinvolge i vari soggetti istituzionali, impegnati nella materia e che è progressivamente aggiornato ed esteso ad ulteriori interlocutori istituzionali. Viene richiamato il protocollo siglato dalla Procura, dal Tribunale e dall’AUSL Romagna per l’applicazione della legge 81/2014. Scopo del protocollo è l’individuazione di prassi condivise, inerenti sia la richiesta di informazioni e le segnalazioni all’ autorità giudiziaria, sia l’esecuzione delle misure (cautelari e di sicurezza) adottate nei confronti di indagati/imputati, giudicati incapaci (totalmente o parzialmente) di intendere e volere e socialmente pericolosi. Il rapporto con il DSM è di particolare rilevanza, sia per quanto concerne la volontaria giurisdizione che per i procedimenti penali, nei casi sopra indicati. La maggior frequenza operativa si è riscontrata proprio nei procedimenti relativi ai reati ai danni delle c.d. fasce deboli, nei quali, in plurime occasioni, l’indagato del reato di maltrattamenti o stalking ha problematiche psichiatriche, la cui conoscenza è indispensabile per valutare le misure più idonee per fronteggiare il rischio di reiterazione nel reato.

Il **Procuratore per i minorenni di Bologna** riferisce che sempre allarmante, seppur in lieve calo, appare il dato complessivo concernente i delitti riconducibili alla c.d. violenze di genere. Gli abusi sessuali sono decresciuti del 20,58%, il *revenge porn* del 54% e i maltrattamenti del 27,53%; in controtendenza lo *stalking*, che sale del 23,18%.

5. REATI CONCERNENTI GLI INFORTUNI SUL LAVORO E CORRISPONDENTI ILLECITI.

Il dato aggregato distrettuale degli infortuni sul lavoro si aggira sui 400 procedimenti complessivi. Di seguito, in sintesi, le segnalazioni dei Procuratori circondariali.

Il **Procuratore di Bologna** riferisce che le iniziative assunte dall'Ufficio consentono un'efficace attività di contrasto attraverso il coinvolgimento degli organi di vigilanza, molto attenti anche sul versante della prevenzione, attraverso un rodato sistema di controlli e di attività tesa alla regolarizzazione in via amministrativa delle violazioni accertate. Sono state infatti impartite direttive per la trattazione delle violazioni delle normative antinfortunistiche definibili in via amministrativa e sulla sospensione dell'attività imprenditoriale *ex art. 14 del decreto legislativo n. 81/2008*.

Il numero degli infortuni è comunque coerente con il livello di notevole industrializzazione del territorio.

In materia, per migliorare comunque il contrasto, sono state dettate direttive volte alla promozione dello strumentario della responsabilità amministrativa degli enti *ex d. lgs. n. 231/2001*, con riguardo allo specifico degli infortuni sul lavoro ove la natura "colposa" del reato presupposto può suscitare dubbi interpretativi ed applicativi. Ed in effetti le iscrizioni più numerose, nel settore della responsabilità amministrativa degli enti, riguardano proprio l'illecito di cui all'articolo 25-*septies* del citato decreto n. 231, che è stato oggetto di precise indicazioni operative da parte della Dirigenza nei confronti degli organismi di vigilanza.

Tra i procedimenti più rilevanti ne vengono citati due:

- procedimento penale – in fase di avviso *ex articolo 415-bis c.p.p.* - relativo ad infortunio mortale nel settore della "logistica" che pare, quindi, necessitare di particolare attenzione (anche e soprattutto per le condizioni di lavoro) da parte degli enti di controllo: si tratta del decesso del lavoratore Yaya Yafa, che, durante un'operazione di carico di un camion rimorchio posizionato nella baia n. 9 all'interno del Hub SDA presso l'interporto di Bentivoglio (Bo), mentre era all'interno del mezzo, avendone sentito il movimento (ad opera dei camionisti che avevano agganciato il trattore al rimorchio) sporgeva la testa all'esterno (probabilmente nell'intento di comprendere cosa stesse succedendo) rimanendo schiacciato fra il rimorchio ed il montante della baia riportando lo schiacciamento della testa con lesioni che ne cagionavano la morte sul posto. La valutazione delle responsabilità ha coinvolto le molteplici società che, a vario titolo, operavano all'interno del Hub SDA, uno dei maggiori centri in Italia di smistamento della posta; in particolare si sono ravvisate responsabilità nei confronti del responsabile del sito nonché delegato in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro per SDA, del datore di lavoro e del Responsabile del magazzino della società che svolgeva attività di magazzinaggio e logistica industriale, dell'amministratore delegato e del datore di lavoro della società che affidava a terzi vettori i servizi di trasporti, del legale rappresentante e datore di lavoro degli autisti e degli autisti stessi sul cui mezzo stava operando il lavoratore deceduto. L'avviso di fine indagini ha poi ricompreso anche le responsabilità di un ente.

- Procedimento per infortunio mortale (in fase di avviso di conclusione delle indagini) relativo al decesso di un autotrasportatore verificatosi all'interno del sito logistico della Torello Trasporti S.r.l. che svolge attività di autotrasporto di merci sul territorio nazionale ed internazionale in Imola. Durante un'operazione di carico dell'autoarticolato nella sua disponibilità, il lavoratore, posizionato nella rampa di carico n. 2, veniva investito dall'autocarro guidato da altro trasportatore e rimaneva schiacciato contro la rampa di carico n. 3, riportando trauma toraco-addominale, lesione dell'aorta e shock meta-emorragico che ne cagionavano la morte per arresto cardio-respiratorio terminale. Per tale fatto venivano individuate responsabilità penali del legale rappresentante della ditta committente Torello Trasporti S.r.l. e datore di lavoro dell'autista autore dell'investimento nonché dell'autista stesso. Il tema che assume rilevanza è, in questo caso come nel caso precedente, la sicurezza nei siti di logistica dove transitano mezzi pesanti e dove si svolge, tuttavia, anche il carico e scarico delle merci e, quindi, dei rapporti interferenziali sui luoghi di lavoro. Qui di seguito il rilievo statistico fornito dalla Procura di Bologna:

MODELLO 21 – dal 1 luglio 2022 al 30 giugno 2023 – materia infortunio sul lavoro

	Art. 590 comma 2 e comma 3 cp	Art. 589 cp
Sopravvenuti	29	1
Definiti	31	5
Pendenti al 30 giugno 2023	26	4

MODELLO 44 – dal 1 luglio 2022 al 30 giugno 2023 – materia infortunio sul lavoro

	Art. 590 comma 2 e comma 3 cp	Art. 589 cp
Sopravvenuti	65	0
Definiti	60	3
Pendenti al 30 giugno 2023	11	0

Il **Procuratore di Ferrara** riferisce che nel corso del periodo in esame sono sopravvenuti:

- n. 2 procedimenti per infortuni mortali sul lavoro. Sono stati definiti tre procedimenti per infortunio di tal genere e tre sono quelli pendenti al 30 giugno 2023.

- n. 34 procedimenti per lesioni da infortunio sul lavoro iscritti nei registri noti e ignoti. Al 30 giugno 2023 risultano definiti nel periodo in esame 32 procedimenti e 15 erano pendenti. Il dato è sostanzialmente analogo a quello del periodo precedente.

Per quanto riguarda gli esiti dei procedimenti, segnala che alcuni (quelli relativi alle lesioni meno gravi) vengono talvolta definiti con richiesta di messa alla prova da parte degli imputati, generalmente accolta dai Giudici e portata a termine con esito positivo. Alcuni altri procedimenti, su sollecitazione del Giudice, in presenza dell'avvenuto risarcimento del danno da parte dell'INAIL e dell'assenza di costituzione di parte civile per lesioni di minor durata sono stati definiti con sentenza di assoluzione ex art. 131-*bis* c.p. In minor numero

sono stati definiti con sentenza di patteggiamento.

I procedimenti che hanno seguito l'ordinaria istruttoria dibattimentale in minima parte sono stati definiti con sentenze di condanna. Verosimilmente a causa dell'assenza di aree specializzate anche dal lato Giudicante, i processi vengono notevolmente influenzati dalla presenza in udienza di consulenti della difesa (soprattutto se l'imputato è legato ad imprese di grosse dimensioni). Tutte le sentenze di assoluzione sono state impugnate e sono attualmente pendenti in Corte d'Appello.

Quanto alla organizzazione dell'Ufficio di Procura gli infortuni sul lavoro sono materia di apposita area specializzata, della quale fanno parte 3 magistrati. Nei casi in cui il procedimento contenga atti urgenti, questi vengono inizialmente seguiti dal PM di turno che, soprattutto nel caso di infortunio sul lavoro mortale, si raccorda, se non fa parte della relativa area, con il Magistrato specializzato che prenderà in carico il procedimento.

Sui protocolli adottati con i Tecnici della Prevenzione e le altre FF.OO. territoriali, segnala che, nel corso di una apposita riunione, tenuta tra i Magistrati che si occupano dell'area specializzata, anche in considerazione delle difficoltà incontrate dal Servizio di Prevenzione si è stabilito di adottare alcune linee guida da seguire nei casi di intervento dei Tecnici della Prevenzione per infortuni sul lavoro, quando siano state per prime avvisate le FF.OO. territoriali, le quali prevedono: 1) l'immediato contatto con il Servizio, al quale verranno anche telefonicamente illustrate le particolarità del caso sul quale le FF.OO. sono intervenute; 2) l'effettuazione di rilievi video/fotografici del luogo dell'infortunio, in modo da cristallizzare lo stato dei luoghi, con successivo sequestro, se necessario, da concordarsi sempre con i tecnici della prevenzione; 3) l'assunzione a s.i.t. delle persone presenti sul luogo dell'infortunio, sulla base di uno schema che il Servizio provvederà a redigere, in attesa dell'ulteriore approfondimento da effettuarsi da parte del Servizio stesso; 4) un maggior coinvolgimento del Posto di Polizia dell'Ospedale, per i casi in cui l'infortunato sia stato trasportato direttamente all'Ospedale, senza che alcuno abbia avvisato l'ASL o le FF.OO.. L'intervento del Servizio verrebbe in ogni caso assicurato nell'immediatezza dei fatti, relativamente gli infortuni di maggiore gravità e, negli altri casi, nei giorni immediatamente successivi.

Il Procuratore di Forlì segnala un incremento del 40% per gli infortuni sul lavoro e del 22% per le lesioni colpose in violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Il Procuratore di Modena segnala che dopo l'entrata in vigore della "*c.d. Riforma Cartabia*" la Procura ha dedicato particolare cura ed attenzione alla formazione della polizia giudiziaria in ordine alle importanti modifiche introdotte dalla suddetta novella legislativa anche con specifico riferimento alla materia degli infortuni sul lavoro e degli illeciti alimentari. In particolare, sono stati realizzati due specifici incontri formativi destinati a tutto il personale del Dipartimento di Sanità pubblica dell'AUSL di Modena, ai quali hanno partecipato tutti gli operatori del Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro e del

Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione. Detti incontri hanno avuto ad oggetto, specificamente, le importanti modifiche introdotte dalla cd. Riforma Cartabia in punto di modalità di documentazione degli atti dichiarativi assunti nella fase delle indagini preliminari da persone in stato di particolare vulnerabilità (in ragione della dipendenza economica dal datore di lavoro); nonché di estinzione delle contravvenzioni alimentari per adempimento di prescrizioni impartite all'organo accertatore (art. 70 del D.Lgs. n. 150/2022). Ciò ha permesso di formare il personale di Polizia Giudiziaria in ordine alla necessità di documentare i verbali dichiarativi resi dalle persone offese e dalle persone informate sui fatti, per i reati di cui agli artt. 590 co. 3 e 589 co. 2 c.p., mediante audio-registrazione con le modalità illustrate dettagliatamente in occasione dei corsi formativi. Di seguito i dati statistici riferiti:

Proc. pen. MOD. 21

Sopravvenuti: 92	Pendenti: 75	Esauriti: 65
di cui:		
Archiviazione totale		50
Decreto penale di condanna		4
Invio al Tribunale per il giudizio ordinario		6
Procedimenti esauriti per riunione ad altro proc.		3

Proc. pen. MOD. 44

Sopravvenuti: 69	Pendenti: 45	Esauriti: 49
di cui:		
Archiviazione totale		31
Procedimenti esauriti per riunione ad altro proc.		1
Trasferito per competenza		1
Procedimenti passati ad altro modello (registro)		15
Decessi sul lavoro: Tot. 1 (avvenuto in data 22.02.2023 a Cavezzo)		

Il **Procuratore di Parma** riferisce che quanto agli infortuni sul lavoro, nel periodo di riferimento sono sopravvenuti 58 procedimenti **modello 21** e 159 procedimenti **modello 44**. Quanto alla definizione dei fascicoli c/ noti, i procedimenti esauriti sono ugualmente 58, tra cui vi sono 25 definiti con richiesta di archiviazione e 28 definiti con esercizio dell'azione penale.

Per meglio monitorare il fenomeno, il Procuratore ha dato disposizioni che, da parte del drappello PS presso l'ospedale di Parma (e delle stazioni CC per due ospedali della provincia), vengano trasmessi in Procura tutti i referti medici riconducibili ad infortuni sul lavoro, al fine di valutare l'esatta portata del fenomeno (questo spiega il numero obiettivamente consistente di **modelli 44**, soprattutto **se** comparati ai dati degli anni precedenti, dove si sono registrate 87 iscrizioni -nel 2020/21- e 79 iscrizioni – nel 2021/22). Tuttavia, si tratta di lesioni di entità non particolarmente consistenti e, trattandosi di reato

generalmente procedibile a querela, questa raramente viene presentata, soprattutto per le lesioni meno rilevanti.

Il **Procuratore di Piacenza** riferisce che gli infortuni sul lavoro (decessi e/o lesioni gravi) sono trattati, se presentano situazioni d'urgenza (*in primis* necessità di sequestri) dal sostituto di turno esterno il quale, in caso di infortunio grave e/o mortale, interviene sul posto, come da progetto organizzativo. Ove il caso derivi da querela o da segnalazione dell'INAIL, il relativo fascicolo viene assegnato secondo progetto organizzativo. La Polizia giudiziaria che interviene sul luogo dell'accaduto, chiama, o d'iniziativa o su disposizione del sostituto di turno, per qualsiasi necessità di approfondimento e per il sopralluogo, il personale dell'Ispettorato del lavoro e/o dell'AUSL. Il medico legale effettua sopralluogo su disposizione del Pubblico Ministero. Allego statistica relativa alle lesioni colpose (n.45), con un incremento rispetto all'anno precedente ed alle definizioni dei relativi procedimenti (n.52). Molte delle CNR ineriscono l'ambiente delle imprese agricole, numerose sul territorio. Durante il periodo d'interesse si sono registrati n. 4 decessi sul lavoro: si è trattato di morti connessi a gravi incidenti stradali "in itinere".

Il **Procuratore di Ravenna** riporta che in merito agli infortuni sul lavoro si è previsto, nel caso in cui si verifichi un evento del genere, l'intervento immediato sul luogo dei fatti del personale del Servizio di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro Dipartimento di Prevenzione Unità Sanitaria Locale di Ravenna. La polizia giudiziaria, che per prima interviene sul luogo ove si è verificato l'infortunio, ha ricevuto la disposizione di contattare il Servizio di Prevenzione e Sicurezza sui luoghi di lavoro dell'AUSL Romagna e di adottare le misure necessarie volte a scongiurare il pericolo di una modifica dello stato dei luoghi in attesa dell'intervento del suddetto servizio. Quest'ultimo, oltre a procedere al sequestro probatorio delle attrezzature e dei mezzi coinvolti nell'infortunio, necessario per accertare le cause di tale evento, deve verificare la sussistenza di un rischio per l'incolumità dei lavoratori e procedere al sequestro preventivo di tutto ciò che possa rappresentare un pericolo per possibili ulteriori infortuni. I dati statistici riguardanti gli infortuni sul lavoro sono i seguenti:

Infotuni mortali:		
anno 2021: 7	anno 2022: 9	anno 2023: 4 (al 30.6.2023)
Lesioni personali		
anno 2021: 107	anno 2022: 133	anno 2023: 77 (al 30.6.2023)

Il **Procuratore di Reggio Emilia** segnala che nel periodo in esame sono avvenuti 41 infortuni sul lavoro di cui 2 mortali. Si evidenzia un andamento costante degli infortuni sul lavoro nella provincia reggiana rispetto ai dati regionali (Fonte Inail-Spsal Reggio Emilia, 2023: dal

2017 al 2023 la tendenza si aggira tra il 13,6 al 12,9%, con una quota di incidenti mortali che oscilla tra il 9,7% ed il 15,5%).

Il **Procuratore di Rimini** riferisce che nel periodo si sono verificati due infortuni mortali: il primo è avvenuto nell'ottobre 2022 in corrispondenza di un cantiere stradale ed ha coinvolto una macchina operatrice, uscita dal cantiere. Sono stati iscritti cinque indagati; le contestazioni, per la dinamica del fatto, hanno ad oggetto sia violazioni alla normativa sulla sicurezza sul lavoro (D. Lgs. n. 81/08) sia alla normativa stradale (art. 589-*bis* c.p.). Il secondo infortunio è avvenuto in data 10.6.2023 in un cantiere edile, con caduta da un'impalcatura della vittima.

Il numero dei procedimenti iscritti a mod. 21 per il reato di lesioni da infortunio sul lavoro non registra significativi mutamenti rispetto agli anni precedenti. Nel periodo in esame sono stati iscritti a mod. 21 nr. 61 procedimenti. La materia dell'infortunistica sul lavoro è assegnata ad un gruppo specializzato composto da tre magistrati. L'Ufficio opera in stretto contatto con la p.g. (UOPSAL Rimini), con la quale ha costanti confronti in merito alle procedure ed alle questioni giuridiche inerenti la materia.

6. REATI IN MATERIA AMBIENTALE E CORRISPONDENTI ILLECITI.

Il **Procuratore di Bologna** riferisce che per quanto attiene alla materia "AMBIENTE" e corrispondenti illeciti il gruppo specializzato ha potuto avvalersi, a partire da settembre 2022, della diretta collaborazione di unità tecnica dipendente dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente, realizzando una modalità estremamente agile e proficua di collegamento con ARPAE per la trattazione dei procedimenti nelle materie specialistiche del gruppo grazie ad un apposito provvedimento di distacco dell'Ufficiale di Polizia Giudiziaria – un giorno alla settimana – presso gli Uffici della Procura della Repubblica.

Nel periodo in esame non sono stati segnalati all'Ufficio reati, in materia ambientale, di particolare gravità, risultando statisticamente in assoluta prevalenza la denuncia di condotte contravvenzionali ed essendo, ovviamente, escluse dalle competenze del gruppo specializzato le indagini relative al delitto di cui all'articolo 452-*quaterdecies* c.p. di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, materia DDA.

Sempre sotto il profilo statistico rilevano, per la loro significatività, le percentuali di definizione dei procedimenti con estinzione del reato ai sensi della parte VI *bis* del D. Lgs.152/2006.

Le previsioni del Protocollo d'Intesa sottoscritto tra la Procura Generale presso la Corte d'appello di Bologna, le Procure del Distretto, ARPAE e gli Uffici di Polizia Giudiziaria specializzata nel settore ai fini della omogenea applicazione nel territorio distrettuale della disciplina prevista per i reati in materia ambientale hanno consentito di dare ampia e

tempestiva applicazione al meccanismo introdotto dagli artt. 318-*bis* e ss. del D. Lgs. n. 152/2006. Dette previsioni risultano indubbiamente – da un punto di vista statistico - quale prevalente strumento di definizione dei procedimenti per i reati contravvenzionali puniti con la pena dell'ammenda ovvero con pene alternative.

L'applicazione del protocollo distrettuale risulta puntuale da parte di tutti i soggetti interessati, in primo luogo l'ARPAE (che è stato anche individuato quale ufficio "asseveratore" per tutto il distretto) ma anche i vari uffici di p.g. sia specialistici (N.O.E. – Carabinieri Forestali) che ordinari e comunque le situazioni di incerta applicazione vengono sottoposte all'esame del magistrato per i necessari chiarimenti e per l'individuazione della soluzione più coerente con le norme di legge e le previsioni del protocollo distrettuale. In questo quadro l'applicazione della causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto ex art. 131-*bis* c.p. resta davvero residuale e limitatissima.

Sul versante investigativo, dalle indagini svolte si è essenzialmente apprezzata la finalità di operare un abbattimento dei costi di gestione dello smaltimento rifiuti da parte degli imprenditori, mediante modalità illecite. Sono stati aperti numerosi procedimenti ipotizzando, tra l'altro, la violazione dell'articolo 452-*quaterdecies* c.p. (di "competenza" distrettuale), riguardanti rifiuti tessili, l'illecita trattazione di "pannelli fotovoltaici", sottratti alle operazioni di trattamento e destinati all'esportazione – previa contraffazione dei marchi e fittizie attestazioni di funzionalità - verso diversi Stati Africani, nonché di batterie per autoveicoli provenienti da attività abusiva di raccolta e trasporto, il traffico di oli esausti, il traffico di rifiuti metallici, lo smaltimento dei rifiuti costituiti da terreni contaminati da idrocarburi provenienti da operazioni di bonifica di complessi industriali, stazioni di servizio ed analoghi. Sono procedimenti che, in taluni casi, hanno visto coinvolte associazioni criminali e, comunque, sono spesso caratterizzati da ulteriori, strumenti violazioni di natura economica (violazioni tributarie, riciclaggio).

Il Procuratore di Ferrara riferisce che è attivo un gruppo di lavoro specializzato avente competenza sui reati contro la pubblica incolumità e i reati in materia di tutela dell'ambiente, del territorio e dei beni artistici. A tale area sono assegnati due magistrati della Procura.

Essendo caratterizzate da un elevato tasso di tecnicismo, le indagini relative ai reati in questione vengono seguite personalmente dai P.M. titolari, con la collaborazione, quanto ai reati edilizi, di 2 ufficiali di p.g. della Sezione Polizia Locale (i quali, tuttavia, si occupano anche di altri reati non "di area") e, quanto ai reati ambientali, da una funzionaria di ARPAE Ferrara, la quale, in ragione di un accordo di collaborazione con tale ente periodicamente oggetto di rinnovo annuale, è presente negli uffici della Procura un giorno a settimana.

Qualora necessari, gli accertamenti investigativi vengono delegati allo stesso organo di p.g. dal quale proviene l'originaria notizia di reato, laddove, con riferimento ad attività di approfondimento e riscontro del contenuto di denunce o esposti presentati da privati e/o associazioni, la scelta ricade sull'organo di p.g. specializzato, avente specifica competenza

territoriale in relazione al luogo di consumazione dell'ipotizzata condotta criminosa -si tratta, di solito, dei Carabinieri Forestali o della Polizia Provinciale-.

In relazione all'esigenza di definire i procedimenti in tempi particolarmente rapidi, stante la brevità del termine prescrizione della maggior parte di essi in quanto relativi a reati contravvenzionali, si è provveduto a sensibilizzare gli organi di p.g. a trasmettere, fin dall'origine, notizie di reato quanto più possibile complete, nelle quali siano già contenuti i precisi riferimenti identificativi degli indagati e degli eventuali enti responsabili ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 231/01 e alle quali sia allegata tutta la documentazione rilevante a fine di riscontro dell'ipotesi accusatoria -a tal fine si sono approntati degli schemi di delega "standard", specialmente per reati in materia edilizia ed ambientale, che vengono inviati agli organi di polizia giudiziaria, nel caso in cui la notizia di reato risulti carente sotto qualche essenziale profilo-.

Nel corso delle riunioni effettuate al fine di definire tra i colleghi dell'area le modalità operative di gestione delle notizie di reato, si è concordato di procedere alla definizione dei procedimenti in oggetto, qualora relativi a reati contravvenzionali caratterizzati da spiccata serialità (le varie ipotesi di gestione non autorizzata di rifiuti di cui all'art. 256 D. Lgs. n. 152/06; la violazione delle norme in materia edilizia e paesaggistica di cui agli artt.44 e 95 D.P.R. 380/01 nonché 181 D. Lgs. n. 42/04; le condotte di abusiva occupazione di aree demaniali di cui all'art.1161 Cod. Nav.) mediante richiesta di decreto penale di condanna, strumento deflattivo, il cui utilizzo consente di contemperare le esigenze di adeguato trattamento sanzionatorio mediante irrogazione di pena pecuniaria con quelle di rapida definizione della pendenza. Si è viceversa concordato di procedere nelle forme ordinarie, nel caso, non definibile dal GIP con decreto penale di condanna, in cui vi siano beni in sequestro non restituibili poiché soggetti a confisca obbligatoria (come, ad esempio, i mezzi utilizzati per il trasporto illecito di rifiuti) ovvero nei casi di maggiore gravità, desunta dall'obiettiva riprovevolezza della condotta e dall'entità del danno cagionato ovvero dal profilo personale dell'indagato (qualora recidivo). Anche in questo caso si è posto come obiettivo primario la definizione del procedimento in tempi particolarmente rapidi, stante la brevità del termine prescrizione.

Con specifico riferimento ai reati ambientali da una disamina delle iscrizioni a SICP (che, in ragione della difficoltà dell'estrapolazione di dati statistici certi, va considerata come essenzialmente orientativa) risultano i seguenti dati:

pendenti al 01/07/2022:	66 procedimenti
sopravvenuti dal 01/07/2022 al 30/06/2023:	173 procedimenti
esauriti dal 01/07/2022 al 30/06/2023:	176 procedimenti
pendenti al 30/06/2023:	63 procedimenti

Quanto alle definizioni (con archiviazione) per particolare tenuità del fatto e per estinzione ai sensi della parte VI *bis* D. L.vo 152/06, risultano, i seguenti dati:

archiviazioni ex art. 131- <i>bis</i> c.p.:	17 procedimenti
archiviazione per estinzione reato:	100 procedimenti

Il **Procuratore di Forlì** riferisce che sul fronte della tutela dell'ambiente il dato rileva un leggero aumento per quanto attiene all'inquinamento e ai rifiuti.

Il **Procuratore di Modena** riporta i seguenti dati, che danno conto di un leggero aumento rispetto all'anno precedente:

Proc.pen. MOD.21

Sopravvenuti: 34	Pendenti: 32	Esauriti: 34
di cui:		
Archiviazione totale		18
Decreto penale di condanna		1
Invio al Tribunale per il giudizio ordinario		8
Procedimenti esauriti per riunione ad altro proc.		3
Trasferito per competenza		1
Procedimenti passati ad altro modello (registro)		0

Proc.pen. MOD.44

Sopravvenuti: 13	Pendenti: 11	Esauriti: 8
di cui:		
Archiviazione totale		7
Procedimenti esauriti per riunione ad altro proc.		1
Trasferito per competenza		0
Procedimenti passati ad altro registro		1

Il **Procuratore di Parma** riferisce che si tratta di una tipologia di reato non particolarmente consistente nel circondario. Nel periodo in esame le sopravvenienze sono state 55, a fronte di 45 procedimenti nel 2020/21 e di 74 nel 2021/22. Non vi sono protocolli investigativi in atto.

Il **Procuratore di Piacenza** riferisce che nel periodo in considerazione sono stati iscritti n. **46** procedimenti per reati ambientali a carico di noti, evidenziando che comunque nel circondario non esistono fenomeni tali da destare preoccupazione particolare, sicché non sono state adottate finora particolari linee investigative e/o protocolli operativi.

Presso la Sezione di PG, è applicato un appartenente alla Polizia Locale, il quale è destinato alla trattazione dei vari illeciti in materia.

Il **Procuratore di Ravenna** riferisce che con riferimento ai reati ambientali è stata emanata una circolare volta a disciplinare l'intervento della p.g., in particolare, è previsto l'intervento del personale ARPA che possiede le competenze tecniche volte ad accertare il reato. È stata, poi prevista una particolare procedura da seguire per giungere all'estinzione delle

contravvenzioni contenute nel Codice dell’Ambiente e ciò al fine di verificare l’esatto adempimento delle prescrizioni.

Le maggiori problematiche hanno riguardato le contestazioni da parte dell’indagato in ordine alla congruità del termine concesso per attuare le prescrizioni, l’esatto adempimento delle stesse e l’inadempimento dovuto a cause non imputabili all’indagato.

Il piano organizzativo della Procura di Ravenna prevede un gruppo di specializzazione per i reati ambientali. Per un più tempestivo ed efficace intervento da parte della Procura in materia di reati ambientali si avverte l’esigenza di creare una sezione di p.g. dedicata esclusivamente a tali reati. Va, infatti, evidenziato che sono diverse le forze di polizia che si occupano di reati ambientali e in particolari la Polizia Provinciale, i Carabinieri Forestali, la Guardia di Finanza, il NOE oltre all’ARPA. La creazione di una sezione di p.g. consentirebbe di coadiuvare efficacemente il magistrato nel coordinamento delle varie attività investigative rendendole più veloci e tempestive. La Polizia Provinciale, essendo il corpo che, meglio di ogni altro, conosce il territorio e le zone che destano più preoccupazione da un punto di vista ambientale, appare la forza di polizia più idonea a costituire tale sezione. Nel periodo considerato i reati di cui al D. L.vo 30.4 2006 nr. 152 e al L. 22.5.2015 nr. 68 sono stati 20 di cui 16 a carico di noti e 4 a carico di ignoti che si sono definiti come segue:

Mod. 21

4 richieste di decreto penale;
2 decreti penali opposti
2 richiesta di fissazione udienza;
3 richieste di archiviazione;
2 archiviati;
1 decreto di citazione;
1 in misura;

Mod. 44

2 richieste di archiviazione
2 archiviati

Per tali tipi di reato si esclude l’applicazione dell’art. 131-*bis* c.p.; evidenzia, inoltre, che le iscrizioni per i reati di cui agli art. 727-*bis* e 733-*bis* sono 7, di cui 6 a carico di noti e 1 a carico di ignoti.

Il Procuratore di Reggio Emilia riferisce che dallo studio statistico-analitico effettuato emerge con evidenza che le sopravvenienze dei procedimenti rientrati nelle Aree dei Gruppi specialistici sono tutti in aumento. Da non sottovalutare sono le progressioni registrate dall’Area I (Sicurezza, lavoro e salute) e II (Ambiente e Pubblica Amministrazione): progressioni legate in parte al sistema economico ed in parte al flusso espansivo della spesa pubblica conseguente all’emergenza pandemica, da un lato, ed ai provvedimenti di sostegno alle attività edificatorie. Si tratta di una tendenza coerente con le caratteristiche

strutturali del sistema economico della provincia reggiana e con i fenomeni criminali endemici che vi operano ormai da decenni.

Il **Procuratore di Rimini** riferisce che i criteri organizzativi prevedono un gruppo specializzato, composto da due magistrati, assegnatario dei reati edilizi ed ambientali. Il gruppo si avvale della collaborazione di personale della polizia municipale, aggregato all'Ufficio e dell'attività della p.g. territoriale, con particolare riferimento ai Carabinieri Forestali. Sono state previste linee guida per la p.g. con particolare riferimento ai reati edilizi.

Nel periodo in esame sono stati iscritti nr. 233 procedimenti in materia edilizia e nr. 55 in materia ambientale. Le definizioni sono state superiori alle sopravvenienze, con conseguente positività dell'indice di ricambio.

<p>7. PROCEDIMENTI IN MATERIA DI OCCUPAZIONI ARBITRARIE DI IMMOBILI, PUBBLICI E PRIVATI, ED EVENTUALI ASPETTI PROBLEMATICI.</p>
--

Il **Procuratore di Bologna** riferisce che, coordinando l'attività della DIGOS, ha sempre curato l'immediato sequestro e successivo sgombero degli immobili abusivamente occupati, tanto che attualmente non ne risulta occupato nessuno: risultato praticamente unico nei territori metropolitani italiani.

Il **Procuratore di Modena** segnala i seguenti dati statistici:

Noti: Sopravv. 31 (di cui 28 633 cp; 2 633 c1; 1 633 c2)
Ignoti: Sopravv. 20 (di cui 17 633 cp; 2 633 c1; 1 633 c2)
Giudice di pace: Sopravv. 25 (tutti 633 cp)

Lo stesso evidenzia che nel periodo in riferimento non risultano iscritti i procedimenti penali per la nuova fattispecie di reato di cui all'art. 633-bis c.p. (invasione di terreni ed edifici con pericolo per la salute pubblica o l'incolumità pubblica) introdotto con il D.L. n. 162/2022, entrato in vigore a distanza di pochissimi giorni dal *Rave Party* non autorizzato tenutosi nella provincia di Modena in diverse giornate e precisamente il 29, 30 e 31 ottobre durante le quali sono stati identificate un numero complessivo di 2439 persone. Il 31 ottobre 2022 è avvenuto lo sgombero ordinato del capannone occupato senza alcun arresto od incidente grazie alla accurata pianificazione da parte dei servizi di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria. All'esito la Procura ha convalidato il sequestro probatorio degli impianti di amplificazione iscrivendo procedimento penale a carico di 16 indagati per la violazione del reato di invasione di terreni o edifici previsto dal vigente art. 633 codice penale. Successivamente a tale evento non si sono ad oggi verificati altri episodi sussumibili nella nuova fattispecie di reato di cui all'art. 633-bis codice penale.

Il **Procuratore di Parma** riferisce che nel periodo di riferimento sono state avviate due procedure di sequestro preventivo di altrettanti immobili occupati da tempo: in un caso si tratta di immobile di proprietà regionale, in altro caso di immobile di proprietà di un privato. In entrambi i casi gli immobili sono risultati occupati abusivamente da immigrati. I provvedimenti di sequestro sono stati consegnati per l'esecuzione alla Polizia giudiziaria (Questura di Parma), che ha attivato la procedura di cui all'art. 11 D.L. n. 14/2017 convertito nella legge n. 48/2017, che prevede il coordinamento degli interventi in capo al Prefetto.

Il **Procuratore di Ravenna** riferisce che le iscrizioni per i reati di cui agli artt. 508, 633, 634, 637 e 639 C.P. sono state 91 di cui 32 a carico noti e 59 a carico di ignoti. Non si segnalano particolari problemi in ordine a tali reati e neppure episodi che hanno destato allarme sociale.

Dalle altre Procure del distretto non sono pervenute segnalazioni particolari.

8. ATTIVITÀ DI CONTRASTO AGLI ILLECITI RELATIVI AI FINANZIAMENTI CONCESSI PER L'EMERGENZA PANDEMICA ED ALLE FRODI SUI CREDITI D'IMPOSTA IN MATERIA EDILIZIA ED ENERGETICA.

Il **Procuratore di Bologna** segnala, in materia, i seguenti dati.

Nel periodo 1.7.2022–30.6.2023 sono state trasmesse n. 14 informative aventi ad oggetto condotte di ipotizzata rilevanza penale in relazione a finanziamenti a fondo perduto o assistiti da garanzia (d.l. n. 34/2020; n. 41/2021; n. 73/2021, c.d. decr. "Sostegni", "sostegni bis", "rilancio"). Le persone fisiche denunciate sono 15.

L'Agenzia delle entrate ha invece provveduto a trasmettere 4 comunicazioni riepilogative nei confronti di 55 soggetti in merito alla percezione di contributi a fondo perduto cui non avevano diritto in tutto o in parte; in tali casi, avendo l'Agenzia riscontrato semplici anomalie o errori non valutati come espressione di intento doloso – sia per l'assenza di falsa documentazione sia perché gli interessati, non appena resi edotti della problematica, restituivano le somme immediatamente e integralmente, riversando anche l'importo della sanzione amministrativa- i relativi fascicoli sono stati oggetto di archiviazione.

Per quanto invece attiene ai crediti d'imposta in materia edilizia ed energetica, la Guardia di Finanza ha trasmesso tre informative ipotizzando la sussistenza di plurime fattispecie tra cui quelle di cui agli artt. 640-bis, 648-bis, 512-bis e altro. Gli indagati complessivi sono 73.

Il **Procuratore di Ferrara** segnala l'iscrizione di n. 5 procedimenti in materia (di cui 2 archiviati), evidenziando, quanto alla indicazione di eventuali problematiche interpretative e/o operative, la necessità, attesa la natura sovente tecnica delle situazioni da affrontare, di ricorrere a consulenze tecniche a volte complesse, dal momento che devono infatti

affrontarsi campi di attività che esulano dalle competenze di qualunque operatore di polizia giudiziaria. Al momento, comunque, non sono emerse problematiche relative alla interpretazione dei provvedimenti legislativi in esame.

Il Procuratore di Modena segnala i seguenti dati:

- a. Attività di contrasto agli illeciti relativi ai finanziamenti concessi per l'emergenza pandemica:

1) Nr. 5 soggetti segnalati per l'ipotesi di reati di cui all'art. 316-bis con riferimento a finanziamenti di cui al D.L. 9 aprile 2020 n. 23;
2) Nr. 7 soggetti segnalati per l'ipotesi di reati di cui all'art. 316-bis con riferimento a finanziamenti di cui al D.L. 9 aprile 2020 n. 23;
3) Avanzate proposte di sequestro per circa 3 milioni di euro riferiti ad importi indebitamente percepiti;
4) Eseguiti provvedimenti cautelari reali per complessivi 2 milioni di euro.

- b. Attività di contrasto alle frodi sui crediti d'imposta in materia edilizia ed energetica:

1) N. 2 soggetti segnalati per l'ipotesi di reato di cui all'art. 640-bis con riferimento a bonus edilizi per circa 500.000 euro indebitamente percepiti.

Allo stato non sono stati rilevati particolari aspetti problematici interpretativi ed operativi.

Il Procuratore di Parma riferisce di un procedimento avente ad oggetto frodi sui di crediti d'imposta connessi ai cc.dd. "bonus facciata", "eco bonus" e "sisma bonus", introdotti tra le misure di sostegno emanate dal Governo con il cosiddetto decreto rilancio (D.L. 34/2020), durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria da Covid-19, per aiutare imprese, professionisti e privati in difficoltà. Nell'ambito di detto fascicolo sono state eseguite 4 misure cautelari personali e disposto il sequestro di oltre €100.000.000 fittiziamente creati; i sequestri hanno riguardato anche i crediti ceduti a *Poste Italiane*; la Corte di Cassazione - accogliendo il ricorso del PM avverso il provvedimento di dissequestro disposto dal Tribunale del Riesame di Parma- ha ritenuto legittimo il sequestro ai danni di *Poste*, benchè tale società fosse persona offesa della truffa aggravata posta in essere dagli organizzatori di tale meccanismo illecito.

Il Procuratore di Ravenna riporta i seguenti dati statistici:

procedimenti iscritti per il reato di cui all'art. 316-bis c.p.:	21
procedimenti iscritti per il reato di cui all'art. 316-ter c.p.:	25
procedimenti iscritti per il reato di cui all'art. 640-bis c.p.:	32

L'attività della G.d.F. si è concentrata sulla distrazione di tali fondi, ma le indagini non si sono rivelate semplici poiché, non essendo previsto un fondo dedicato a questi finanziamenti, non sempre si è potuto dimostrare che vi sia stata una distrazione verso altre finalità delle sovvenzioni concesse.

In materia di finanziamenti COVID, la Procura di Ravenna ha anticipato un mutamento giurisprudenziale che la Suprema Corte ha successivamente adottato: si è infatti ritenuto sussistere, tra gli altri, il delitto di malversazione, in relazione alla distrazione di fondi concessi durante la pandemia. L'istanza di misura cautelare reale, accolta dal GIP per quasi un milione di euro, è stata annullata dal Tribunale del Riesame di Ravenna, ma la Cassazione ha annullato il provvedimento del Tribunale del Riesame, con rinvio, confermando l'impostazione accusatoria secondo cui la concessione di una garanzia da parte dello Stato è qualificabile come atto patrimoniale, avente valore economico, "*destinato allo svolgimento di attività di pubblico interesse*" (nel caso di specie sostegno all'economia durante la crisi pandemica).

9. ATTIVITÀ DEL PUBBLICO MINISTERO NEL SETTORE CIVILE, COMPRESA LA MATERIA FALLIMENTARE (DANDO CONTO, IN TAL CASO, DELL'APPLICAZIONE DELL'ART. 38 DEL D.LGS. N. 14/2019 NELLE SUE VARIE PREVISIONI).

Il **Procuratore di Bologna** riferisce che nel periodo in disamina (1° luglio 2022 – 30 giugno 2023), per quanto riguarda le attività nel settore civile, specifica attenzione è stata dedicata alle tematiche e nuove esigenze connesse alla entrata in vigore del Codice della Crisi di Impresa e dell'Insolvenza. Per dare effettività al nuovo orizzonte di compiti che la recente fonte normativa assegna al Pubblico Ministero, è stato definito (il 15 settembre 2022) un protocollo di intesa con il Tribunale di Bologna volto a disciplinare, tra l'altro, il flusso informativo tra i due uffici, allo scopo di consentire da un lato, la partecipazione tempestiva e con completezza di informazioni del PM alle procedure civilistiche in materia di regolazione delle crisi di impresa; e, dall'altro, la tempestiva segnalazione di condizioni di insolvenza apprezzate dal Giudice Civile nell'ambito di qualsiasi tipologia di procedimento, sempre che abbiano riguardo a soggetti giuridici (persone fisiche o enti collettivi) assoggettabili a procedure concorsuali. Le modalità di trasmissione di atti così condivise con il Tribunale hanno ad oggetto tanto documenti inoltrati al nostro ufficio in formato cartaceo che telematicamente attraverso il sistema SICID. Secondo le indicazioni fornite in tale materia dalla Procura Generale della Corte di Cassazione, e peraltro in attuazione di quanto previsto dal protocollo, nella organizzazione interna dell'ufficio, è stata disciplinata l'assegnazione dei procedimenti civili in materia di procedure concorsuali prevedendo che avvenga solo in favore dei Colleghi Sostituti componenti il gruppo ECO, così da assicurare una progressiva specializzazione dei colleghi e una partecipazione attiva del PM. Si è inoltre raggiunto l'obiettivo, sempre sotto il profilo organizzativo interno, di far coincidere l'assegnazione dell'eventuale procedimento Mod. 21 o 44 in materia di reati fallimentari, con l'assegnazione del procedimento civile da cui provengono quelle notizie di reato. Sotto altro profilo, per la tempestiva attivazione da parte del PM della procedura per l'apertura di liquidazione giudiziale ogni qualvolta emergano condizioni di insolvenza, è stato definito con il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Bologna un accordo

che prevede l'inserimento, nelle c.n.r. relative in particolare a reati tributari, di un allegato che contenga tutti i dati utili al magistrato assegnatario per valutare la doverosità di ricorso ex art. 38 CCII, una volta che il Procuratore aggiunto coordinatore del gruppo ECO abbia positivamente valutato la sussistenza delle condizioni di legge necessarie.

Per quanto riguarda i procedimenti civili diversi da procedure concorsuali è ormai regolarmente attivo il sistema informatico SICD per la trattazione telematica dei procedimenti che vede la partecipazione attiva di tutti i Colleghi Sostituti. Non può tuttavia non evidenziarsi che il sistema manifesta spesso criticità di funzionamento, con conseguenti difficoltà ad ottenere adeguata assistenza tecnica da parte del personale del CISIA, evidentemente dovute ai loro numerosi concomitanti impegni.

Il Procuratore di Ferrara riferisce che la Procura si è adeguata all'uso dei programmi informatici di riferimento, interloquendo con il Tribunale civile attraverso apposita consolle. I magistrati del gruppo economico sono abilitati alla visione e all'intervento delle procedure civili/fallimentari collegate ai procedimenti penali di area loro assegnati.

La Procura dispone anche del sistema sperimentale denominato FALLCO. Trattasi di un software commissionato dall'Ufficio delle Esecuzioni Civili del Tribunale ad una ditta privata di Ferrara, che, previa registrazione sul Portale dei Fallimenti del Tribunale per ottenere le credenziali di accesso, permette l'accesso da parte dell'Ufficio di Procura ai documenti relativi all'avvio della procedura (Sentenza di fallimento, nomina del curatore) ed alle relazioni ex art. 33, nonché l'invio di comunicazioni dirette al Curatore ed al GD.

Il Procuratore di Modena riferisce che è in corso di formalizzazione, ed a breve sottoscritto, un accordo di collaborazione tra la Procura della Repubblica di Modena, l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza disciplinante la segnalazione tempestiva da parte dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza alla Procura della Repubblica dello stato di insolvenza delle imprese controllate al fine di anticipare la rilevazione di situazioni meritevoli di un immediato intervento da parte dell'ufficio di Procura con ricorso finalizzato all'apertura della liquidazione giudiziale prima delle eventuali segnalazioni trasmesse dal Tribunale Civile.

Il Procuratore di Parma riferisce che nel periodo in esame sono state avanzate due richieste di apertura di liquidazione giudiziale da parte del PM, a fronte di 11 nell'anno precedente. Per quanto riguarda la concreta applicazione dell'art. 21 decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, avente ad oggetto l'attribuzione ai notai della competenza in materia di autorizzazioni relative agli affari di volontaria giurisdizione, è stato adottato un apposito ordine di servizio (n. 11/2023 del 14.3.2023), attraverso il quale, per venire incontro alle esigenze dei notai e rendere più fluida la complessiva attività in materia, si è disposto che, dopo aver esaminato il contenuto dell'atto stesso e qualora non ritenga di presentare reclamo, il PM adotti un formale provvedimento di *rinunzia al reclamo*, da comunicare sia al

notaio che al tribunale, in maniera da rendere certa la data a partire dalla quale il notaio potrà rendere operativa l'autorizzazione.

Vengono riportate difficoltà tecniche nell'utilizzo di *consolle civile*.

Il **Procuratore di Ravenna**, premesso che la normativa introdotta con il CCII comporta un notevole flusso informativo di cui la Procura deve farsi carico, e che è in fase di elaborazione un protocollo d'intesa con il Tribunale che regolamenti nel dettaglio le comunicazioni, prefigura la realizzazione di una struttura operativa che provvede ad analizzare le segnalazioni e le comunicazioni che pervengono all'Ufficio di Procura ed inerenti alle attività imprenditoriali che si trovino in uno stato di crisi. Con riferimento a tali comunicazioni e segnalazioni viene aperto un fascicolo a mod. 45 (fatto salvo il caso in cui già si tratti di una denuncia in cui viene rappresentato un illecito penalmente rilevante).

Nel recente piano organizzativo della Procura di Ravenna, proprio in previsione del suddetto flusso informativo e la conseguente apertura di numerosi fascicoli da iscrivere a mod. 45, si è previsto che il gruppo di specializzazione che si occupa di reati di fiscali e fallimentari, segua anche le questioni di natura civile collegate con la normativa riguardante la crisi d'impresa con la conseguente assegnazione dei relativi fascicoli iscritti a mod. 45. Questo consente di individuare immediatamente il PM che si occuperà della vicenda processuale e sarà il medesimo magistrato che eventualmente avanzerà istanza per la liquidazione giudiziale ed istruirà il procedimento penale nel caso in cui si manifestino ipotesi di reato. Ufficiali di p.g. appartenenti alla Sezione della G.d.F. si occupano dei relativi fascicoli seguendo una prassi operativa volta a verificare il conforme utilizzo degli strumenti di regolazione della crisi ed escludere ipotesi di reati, riferendo al sostituto titolare del relativo fascicolo che provvederà ad assumere le determinazioni del caso.

Particolarmente intensi sono i rapporti con il Tribunale ed in particolare con il GD, perseguendo l'esigenza di un rapido scambio di atti, documenti e informazioni. Il MAGRIF della Procura di Ravenna unitamente al MAGRIF del Tribunale e al Giudice Delegato stanno sperimentando uno scambio informatico della documentazione attraverso l'accesso, mediante la consolle del PM, al fascicolo della procedura concorsuale la cui visibilità viene autorizzata dal Giudice. La prospettiva è quella di realizzare un fascicolo digitale contenente tutte le informazioni riguardanti la regolazione della crisi e l'eventuale ricorso per l'apertura della liquidazione giudiziale ex art. 38 CCII. Allo stato, tuttavia, il fascicolo digitale relativo alla documentazione afferente agli strumenti di regolazione della crisi d'impresa è ancora nella fase sperimentale e dunque non risulta possibile eliminare il fascicolo cartaceo. Le istanze di liquidazione giudiziale promosse dal PM nel periodo considerato sono state tre. In relazione alle altre attività svolte dalla Procura in campo civile vanno segnalati i 63 ricorsi per la nomina di amministratore di sostegno.

Il **Procuratore di Rimini** riferisce di essere assegnataria delle procedure civili, in materia fallimentare e di volontaria giurisdizione, ad eccezione della segnalazione della Procura per

i minorenni, ai sensi dell'art. 38 disp. att. c.c., nel caso di connessione a procedimenti penali del gruppo fasce deboli, in tale ipotesi la procedura è assegnata direttamente al magistrato titolare del procedimento.

Nel diverso caso di collegamento con procedimenti penali per reati diversi da quelli del gruppo 3° (fasce deboli), è prevista la coassegnazione alla procedura civile del magistrato titolare del procedimento penale.

L'attività nel settore civile è svolta abitualmente avvalendosi della *consolle*.

Le procedure concorsuali sono assegnate al Procuratore e coassegnate ai magistrati, componenti il gruppo criminalità economica 1 (reati fallimentari e societari), secondo la turnazione mensile interna al gruppo.

Per i reati inerenti alle procedure concorsuali è stato sottoscritto nel 2019 un protocollo con il Tribunale, condiviso con l'Ordine degli Avvocati e l'Ordine dei Commercialisti, per assicurare tempestività negli accertamenti, favorita dall'adozione, tra l'altro, di una pre-relazione da parte del curatore e dall'immediata segnalazione di condotte, meritevoli di approfondimento. È stato organizzato un gruppo di p.g., composto da appartenenti alla G. di F., che segue specificamente tali indagini.

Per un'indicazione sul lavoro svolto si rappresenta che dal 2018 al 2022 l'Ufficio ha formulato 56 richieste di fallimento, ora liquidazione giudiziale (con istanza scritta o con richiesta presentata in udienza).

Un cenno a parte merita la situazione della **Procura per i minorenni**.

Nel periodo di riferimento, vi è stata prima l'entrata in vigore di una parte della c.d. riforma Cartabia, inizialmente relativa alla modifica dell'art. 403 c.c. in materia di allontanamenti dei minori dalla famiglia, successivamente è entrata in vigore (28 febbraio 2023) la riforma processuale del nuovo rito di famiglia, ed infine ha preso avvio, il 30 giugno 2023, il nuovo processo civile telematico minorile.

Le modifiche all'art. 403 hanno disciplinato le ipotesi nelle quali si ritiene necessario il collocamento in protezione di un minore, e soprattutto la previsione di una procedura assimilabile a quella delle misure precautelari del rito penale, sottoposta a termini stringenti e perentori, la cui inosservanza determina l'inefficacia dell'atto di intervento della pubblica autorità a protezione del minore. La novità ha inevitabilmente inciso sull'attività del pubblico ministero minorile di turno esterno e sugli incumbenti a carico degli amministrativi, in assenza di un contemporaneo incremento di risorse. In particolare, per il personale amministrativo s'è aggiunto l'adempimento delle notifiche del decreto di fissazione dell'udienza di convalida e del monitoraggio anche in giorno prefestivo della ricezione degli atti urgenti ex art. 403 c.c. trasmessi dalla pubblica autorità.

Con l'entrata in vigore del c.d. rito unificato (28.2.2023) l'ufficio, pur non condividendo sul piano tecnico - giuridico la fondatezza della soluzione (e con la riserva di sottoporre la questione alle competenti sedi giurisdizionali), ha optato per organizzare il servizio di

notifica del ricorso ex artt. 330 e 333 c.c. proposto dal P.M. e del decreto di fissazione dell'udienza di trattazione.

Le innovazioni introdotte dal legislatore della riforma hanno indotto a modulare e formulare diversamente i ricorsi senza particolari affanni. Invece, qualche delicatezza sulle novità procedurali introdotte e sulla codificazione dei poteri del Pubblico Ministero ex art. 473-bis.3 c.p.c. è stata oggetto di incontri e di confronti con gli operatori dei Servizi Sociali e dei Servizi Sanitari, evidentemente meno avvezzi a confrontarsi con i parametri normativi fissati per il rito civile. Il 7.3.23 si è tenuta una riunione congiunta con il Tribunale per esplorare e per confrontarsi sulle prime delicatezze di fondo, ivi compresi i tempi e i modi di partecipazione del P.M. al nuovo processo contenzioso. In conseguenza della riforma Cartabia in materia civile si è rappresentata in varie sedi istituzionali l'esigenza di elaborare indicazioni di massima su soluzioni organizzative, agili e razionali, strumentali all'ottimizzazione dei coordinamenti di cui all'art. 118-bis disp. att. c.p.p. e dei raccordi/rapporti ex artt. 38 disp. att. c.c., 473-bis.38 e 473-bis.42 c.p.c., di speciale momento per l'ufficio requirente minorile.

Vale evidenziare che "il problema", avvertito unanimemente dai titolari degli uffici requirenti minorili, è quello degli attuali organici (magistratuale, amministrativo e di polizia giudiziaria) assolutamente insufficienti, a fronte della prossima entrata a regime del c.d. Tribunale unico per le persone, i minorenni e le famiglie: allo stato, vige una suddivisione, tra tribunale ordinario e tribunale per i minorenni (e corrispondenti uffici di procura), dei procedimenti in materia di responsabilità genitoriale (art. 38 disp. att. c.c.); vi sono due banche dati, SIGMA (uffici minorili) e SICID (uffici ordinari), che non dialogano tra loro; così come, fino al 30.06.2023, gli uffici minorili non sono stati dotati dell'importante strumento del PCT. Con la riforma avrà luogo un cambiamento di questa struttura giudiziaria: un unico tribunale, articolato in sezioni distrettuali e circondariali, un'informatizzazione unica, con l'introduzione della *console* del magistrato, e un pubblico ministero unico per tutti i procedimenti civili in materia. L'ufficio di Procura sarà unico su base distrettuale: le funzioni del pubblico ministero saranno svolte sia presso la sezione distrettuale sia presso le sezioni circondariali, anche con modalità di collegamento da remoto, a vantaggio del pubblico ministero ordinario/circondariale, sgravato delle relative funzioni esercitate finora.

A fronte di questa "rivoluzione copernicana", con evidente e significativo accrescimento degli affari civili del PM presso il Tribunale unico per le persone, i minorenni e le famiglie, non sono, allo stato, stati previsti aumenti di organici e di risorse. Di qui la seria e condivisa preoccupazione per l'efficienza e l'efficacia dell'azione e delle attività riservate dal legislatore al Pubblico Ministero presso il Tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie, e di conseguenza per la effettiva tutela delle persone minorenni e vulnerabili.

Ciro Cascone
Avvocato Generale

Paolo Fortuna
Procuratore Generale

Prospetti statistici

PROCURA GENERALE DI BOLOGNA

TAVOLA 1 MOVIMENTO DELLE ISTANZE DI AVOCAZIONE EX ART. 413 C.P.P.

Valori	Anno giudiziario 2020/2021	Anno giudiziario 2021/2022	Anno giudiziario 2022/2023
Pendenti Iniziali Noti Istanze Avocazione	5	1	3
Sopravvenuti Noti Istanze Avocazione	23	26	35
Esauriti Per Accoglimento Noti Istanze Avocazione	0	0	0
Esauriti Per Rigetto Noti Istanze Avocazione	27	24	37
Pendenti Finali Noti Istanze Avocazione	1	3	1

TAVOLA 2 CONCORDATI SUI MOTIVI DI APPELLO (artt. 599 bis e 602 c.1 bis cpp)

Valori	Anno giudiziario 2020/2021	Anno giudiziario 2021/2022	Anno giudiziario 2022/2023
Proposte Pendenti Iniziali	17	13	17
Proposte Sopravvenute	135	243	261
Proposte Accolte	43	89	109
Proposte Rigettate	96	150	150
Proposte Pendenti Finali	13	17	19

ESECUZIONI

TAVOLA 3 MOVIMENTO CLASSE I PENA DETENTIVA

Valori	Anno giudiziario 2020/2021	Anno giudiziario 2021/2022	Anno giudiziario 2022/2023
Pendenti Iniziali In Senso Stretto Classe I	185	131	15
Pendenti Finali In Senso Stretto Classe I	131	15	102
Esecuzioni Penali In Corso Inizio Periodo	3.902	4.151	4.314
Esecuzioni Penali Iniziate Nel Periodo	953	927	1.042
Esecuzioni Penali Terminate Nel Periodo	704	764	763
Esecuzioni Penali In Corso Fine Periodo	4.151	4.314	4.593

TAVOLA 4 PROVVEDIMENTI EMESSI IN CLASSE I

Valori	Anno giudiziario 2020/2021	Anno giudiziario 2021/2022	Anno giudiziario 2022/2023
Esecuzioni Penali Su Pene Detentive	610	776	784
Esecuzioni Penali Di Fungibilità	17	25	23
Misure Di Sicurezza	51	24	20
Esecuzioni Penali Sorveglianza	1.258	1.235	1.321
Pene Pecuniarie	53	0	161
Pene Sostitutive	3	2	2
Pene Accessorie	149	191	721
Unificazioni Pene Concorrenti	389	447	508

TAVOLA 5 SEZIONE PENALE DEL MODELLO

Ufficio	Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello		
	Anno giudiziario 2020/2021	Anno giudiziario 2021/2022	Anno giudiziario 2022/2023
Valori			
Contrasti Di Competenza Negativi	12	8	7
Contrasti Di Competenza Positivi	0	0	0
Contrasti Di Competenza Criminalità Organizzata	0	0	0
Contrasti Di Competenza Richiesta Trasmissione Atti Diverso PM	0	0	1
Richieste Estradizione Dall Estero	70	52	90
Richiesta Estradizione Dall Estero MAE	35	43	60
Richieste Estradizione All Estero	120	104	95
Richiesta Estradizione All Estero MAE	75	67	68
Rogatorie Dall Estero	34	23	15
Rogatorie All Estero	0	0	1
Riconoscimento Sentenze Straniere	172	151	173
Richiesta Corte Riconoscimento Sanz Pecuniarie Estero	77	141	143
Esecuzione All Estero Sentenze Italiane	2	2	0
Visti Su Sentenze Penali	33415	36825	28619
Visti Su Ordinanze Penali	2677	3578	3461
Visti Su Decreti Relativi Procedimenti Penali	2668	2792	4249
Visti Su Motivi Appello Penali	1785	2462	2250
Richieste Misure Cautelari	89	176	134
Pareri Liberta Personale	954	2155	1457
Altri Pareri	1452	311	434
Esposti	32	177	51
Richieste Revisione Sentenza Penale PG	0	3	0
Impugnazioni Ex Art 594 cpp Appelli	8	11	28
Impugnazioni Ex Art 608 cpp Ricorsi Cassazione	25	20	33
Altre Impugnazioni	0	0	0

TAVOLA 6 AFFARI CIVILI

Ufficio	Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello		
Valori	Anno giudiziario 2020/2021	Anno giudiziario 2021/2022	Anno giudiziario 2022/2023
Attività Inerenti Interrogazioni Parlamentari	23	18	17
Procedimenti Disciplinari A Carico Polizia Giudiziaria	2	6	0
Procedimenti Disciplinari A Carico Iscritti Ordine Notai	0	1	0
Visti Su Procedimenti Definiti A Carico Appartenenti Ordini Professionali	314	474	434
Visti Su Sentenze Civili	3418	2667	2.981
Visti Su Ordinanze Civili	44	74	311
Visti Su Decreti Civili	158	402	230
Visti Su Motivi Appello Civili	49	68	28
Interventi Affari Contenziosi	206	235	163
Interventi Affari Camera Di Consiglio	159	206	256
Interventi Controversie Usi Civici	0	0	0
Altri Pareri in materia civile	254	565	477
Partecipazioni Conferenza Permanente	9	12	7

TAVOLA 7 UDIENZE

Valori	Anno giudiziario 2020/2021	Anno giudiziario 2021/2022	Anno giudiziario 2022/2023
Udienze In Corte Di Appello	479	440	480
Di Cui Udienze Corte Appello Misure Prevenzione	n.d.	n.d.	42
Udienze In Corte Di Assise Di Appello	25	34	39
Udienze In Corte Di Appello Minorenni	11	11	10
Udienze Presso Tribunale Sorveglianza	92	89	74
Udienze Presso Tribunale In Caso Di Avocazione	27	60	0
Udienze Civili In Corte Di Appello	11	12	12

TAVOLA 8 DISTRETTO EMILIA ROMAGNA

Anno giudiziario 2022/2023, iscrizioni di alcune tipologie di reato. Dati SICP, estratti tramite query di SIRIS. Bologna, settembre 2023

Tipologie di reato	Specificazione reati	AG 20/21		AG 21/22		AG 22/23		Variazioni percentuali rispetto all'AG precedente	
		Noti mod. 21	Ignoti mod. 44	Noti mod. 21	Ignoti mod. 44	Noti mod. 21	Ignoti mod. 44	Noti mod. 21	Ignoti mod. 44
Delitti contro la Pubblica Amministrazione	art. 314 c.cp peculato	122	9	73	13	59	9	-19,18%	-30,77%
	art. 317 concussione	5	1	4	0	4	0	0,00%	n.c.
	art. 318, 319, 319ter, 319 quater dall'AG 13/14, 320, 322 bis c.p., corruzione	97	8	84	1	34	3	-59,52%	200,00%
Delitti aventi per oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti, ecc. concessi dallo stato, da altri enti pubblici o	art. 316 ter cp indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato	148	6	286	3	264	3	-7,69%	0,00%
	art. 640 bis truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	118	27	127	16	105	31	-17,32%	93,75%
Associazione semplice	art. 416 cp	77	4	41	4	67	8	63,41%	100,00%
Associazione per delinquere di stampo mafioso	art. 416 bis cp	24	3	12	0	14	0	16,67%	n.c.
Omicidio volontario*	art. 575 cp TENTATO E CONSUMATO	66	14	88	16	67	11	-23,86%	-31,25%
	art. 575 cp	27	14	28	15	25	11	-10,71%	-26,67%
Omicidio colposo	art. 589 cp c 1	0	0	0	0	0	0	n.c.	n.c.
Omicidio colposo	OMICIDI COLPOSI COMPENSIVI DI QUELLI STRADALI	353	378	296	322	317	303	7,09%	-5,90%
	art. 589 bis cp	174	40	179	43	204	41	13,97%	-4,65%
Lesioni colpose gravi o gravissime derivanti da incidente stradale	art. 590 bis cp	1114	209	1277	364	1088	184	-14,80%	-49,45%
Lesioni colpose gravi o gravissime derivanti da infortunio sul lavoro	art. 590 c3 n 2	0	0	0	0	0	0	n.c.	n.c.
Delitti in materia di schiavitù e tratta di esseri umani	art. 600 cp riduzione in schiavitù	6	3	1	2	2	0	100,00%	-100,00%
	art. 601 cp tratta di persone	2	3	0	4	1	1	n.c.	-75,00%
Delitti in tema di pedopornografia	art. 600 bis prostituzione minorile	13	9	22	3	19	10	-13,64%	233,33%
	art. 600 ter pornografia minorile	89	54	102	50	71	37	-30,39%	-26,00%
	art. 600 quater detenzione di materiale pornografico	64	16	91	9	72	20	-20,88%	122,22%
	art. 600 quinquies iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile	0	0	0	0	0	0	n.c.	n.c.
Delitti contro la libertà sessuale	art. 609 bis violenza sessuale	561	175	715	221	710	221	-0,70%	0,00%
	art. 609 quater atti sessuali con minorenne	81	13	82	18	55	12	-32,93%	-33,33%
	art. 609 octies violenza sessuale digruppo	21	7	16	12	17	7	6,25%	-41,67%
	art. 612 bis atti persecutori STALKING	1222	49	1202	41	1287	49	7,07%	19,51%
Codice rosso	art. 387 bis c.p. violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa	162	0	260	0	266	0	2,31%	n.c.
	art. 558 bis c.p. costrizione o induzione al matrimonio	9	0	16	1	6	0	-62,50%	-100,00%
	art. 583 quinquies c.p. deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso	10	0	7	1	13	0	85,71%	-100,00%
	art. 612 ter c.p. diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti	82	47	83	39	79	49	-4,82%	25,64%

TAVOLA 8 DISTRETTO EMILIA ROMAGNA

Anno giudiziario 2022/2023, iscrizioni di alcune tipologie di reato. Dati SICP, estratti tramite query di SIRIS. Bologna, settembre 2023

Tipologie di reato	Specificazione reati	AG 20/21		AG 21/22		AG 22/23		Variazioni percentuali rispetto all'AG precedente	
		Noti mod. 21	Ignoti mod. 44	Noti mod. 21	Ignoti mod. 44	Noti mod. 21	Ignoti mod. 44	Noti mod. 21	Ignoti mod. 44
Delitti contro l'assistenza familiare	art. 570 cp Violazione degli obblighi di assistenza familiare	450	6	397	1	361	1	-9,07%	0,00%
	art. 570 bis cp Violazione degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio	550	0	472	3	480	2	1,69%	-33,33%
	art. 572 cp Maltrattamenti contro familiari e conviventi	2610	72	2708	83	2951	76	8,97%	-8,43%
Reati informatici con particolare riferimento all'attività di accesso abusivo e danneggiamento di dati e sistemi informatici	615 ter cp accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico	202	1190	167	1285	154	3068	-7,78%	138,75%
	art. 615 quater detenzione o diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici	6	4	4	7	11	14	175,00%	100,00%
	art. 615 quinquies diffusione di appar., dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico	0	24	0	11	1	10	n.c.	-9,09%
	art. 640 ter frode informatica	286	3892	259	4215	271	4537	4,63%	7,64%
	art. 617 a 617 sexies (reati in tema di intercettazioni di comunicazioni o conversazioni)	79	80	47	87	37	71	-21,28%	-18,39%
Reati contro il patrimonio con particolare riferimento ad alcuni	art. 644 cp usura	34	23	20	20	15	14	-25,00%	-30,00%
	art. 628 cp rapina	850	962	897	1148	1038	1081	15,72%	-5,84%
	art. 629 cp estorsione	427	442	458	497	509	591	11,14%	18,91%
	art. 624 bis cp furto in abitazione	542	7911	595	8108	607	8303	2,02%	2,41%
Reati in materia di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta	artt. 2621, 2622 cc	32	5	23	5	21	5	-8,70%	0,00%
	art da 216 a 241 rd 267/1942	579	12	704	12	453	6	-35,65%	-50,00%
Reati in materia di inquinamenti, rifiuti, edilizia in particolare lottizzazione abusiva	art. 256 Dlvo 152/2006 attività di gestione dei rifiuti non autorizzata	370	79	386	68	423	75	9,59%	10,29%
	art. 256 bis Dlvo 152/2006 combustione illecita di rifiuti	32	6	78	6	32	8	-58,97%	33,33%
	art. 259 Dlvo 152/2006 traffico illecito di rifiuti	7	0	7	0	6	0	-14,29%	n.c.
	art. 260 Dlvo 152/2006 attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti	0	0	0	0	0	0	n.c.	n.c.
	totale procedimenti iscritti per Dlvo 152/2006	613	131	637	127	722	132	13,34%	3,94%
	artt. 452 bis cp e seguenti fino a 452 terdecies cp	31	12	18	11	18	14	0,00%	27,27%
	art. 18 Lg 47/85 sost art. 30 dpr 380/2001	0	0	0	0	0	0	n.c.	n.c.
	totale procedimenti iscritti per dpr 380/2001	1177	123	941	130	889	79	-5,53%	-39,23%
Reati tributari	Dlvo 74/2000	1124	17	907	3	1196	14	31,86%	366,67%
Reati stupefacenti	art. 73 dpr 309/90	3088	763	2578	617	2667	822	3,45%	33,23%
	art. 74 dpr 309/90	25	0	15	3	22	0	46,67%	-100,00%
	totale procedimenti iscritti per dpr 309/1990	3146	771	2638	628	2709	829	2,69%	32,01%
Iscrizioni normative legate alla situazione pandemica (gruppo: dl 6/2020; dl 19/2020; dl 219/2020; RD 1265/1934 art. 260; art. 438 cp; art. 452 cp)		272	15	302	7	0	0	-100,00%	-100,00%
art. 590 sexies cp				59	69	91	92	54,24%	33,33%

TAVOLA 9 - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2022/2023. Confronto con l'A.G. precedente e variazioni percentuali. Sedi completamente rispondenti

Tipologia Ufficio	Materia	A.G. 2022/2023			A.G. 2021/2022			A.G. 2020/2021			Variazione percentuale A.G. 2022/2023 vs. A.G. 2021/2022			Variazione percentuale A.G. 2021/2022 vs. A.G. 2020/2021		
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Procura Generale	Avocazioni	0	0	1	1	0	1	1	0	1	n.c.			0,0%	n.c.	n.c.
Procure presso il Tribunale (dato distrettuale)	BOLOGNA															
	Per reati ordinari - NOTI	69.553	64.171	46.568	67.267	62.835	45.418	66.969	61.282	44.313	3,4%	2,1%	2,5%	0,4%	2,5%	2,5%
	Per reati di competenza DDA - NOTI	67	61	84	55	65	87	103	92	97	21,8%	-6,2%	-3,4%	-46,6%	-29,3%	-10,3%
	Per reati di competenza del GdP - NOTI	8.897	8.370	12.492	8.975	8.360	12.513	9.114	9.292	12.351	-0,9%	0,1%	-0,2%	-1,5%	-10,0%	1,3%
	Per reati di competenza DDA - IGNOTI	10	14	3	11	10	8	11	11	7	-9,1%	40,0%	-62,5%	0,0%	-9,1%	14,3%
	Per altri reati IGNOTI	84.447	78.611	23.034	73.684	67.979	21.105	72.616	69.556	18.053	14,6%	15,6%	9,1%	1,5%	-2,3%	16,9%
	F.N.C.R.	17.071	16.425	6.154	18.008	19.144	5.682	16.906	17.221	7.094	-5,2%	-14,2%	8,3%	6,5%	11,2%	-19,9%
Procura presso il Tribunale per i Minorenni	Registro NOTI - Mod. 52	3.195	3.223	1.098	3.317	3.081	1.122	2.459	2.651	886	-3,7%	4,6%	-2,1%	34,9%	16,2%	26,6%
	Registro IGNOTI - Mod. 44	344	339	118	350	307	112	214	202	68	-1,7%	10,4%	5,4%	63,6%	52,0%	64,7%

TAVOLA 10 - Rapporto percentuale tra i procedimenti iscritti per Fatti non costituenti reato a modello 45 e procedimenti contro autori NOTI iscritti in Procura della Repubblica nel modello 21. Sedi completamente rispondenti

Procure presso il Tribunale	A.G. 2022/2023		
	Isritti a registro noti (mod.21)	Isritti a registro FNCR (mod.45)	Rapporto iscritti a mod.45 su iscritti a mod.21 %
BOLOGNA	16670	4538	27,22%
FERRARA	5786	1440	24,89%
FORLI'	5524	1022	18,50%
MODENA	9595	1458	15,20%
PARMA	6774	2244	33,13%
PIACENZA	4443	2027	45,62%
RAVENNA	6680	1298	19,43%
REGGIO EMILIA	6828	1891	27,69%
RIMINI	7253	1153	15,90%
Totale complessivo	69.553	17.071	24,54%

Procure presso il Tribunale	A.G. 2021/2022		
	Isritti a registro noti (mod.21)	Isritti a registro FNCR (mod.45)	Rapporto iscritti a mod.45 su iscritti a mod.21 %
BOLOGNA	16072	4398	27,36%
FERRARA	5718	1599	27,96%
FORLI'	5617	1492	26,56%
MODENA	9486	1637	17,26%
PARMA	6844	2460	35,94%
PIACENZA	4805	1864	38,79%
RAVENNA	6599	1662	25,19%
REGGIO EMILIA	5612	1554	27,69%
RIMINI	6513	1342	20,60%
Totale complessivo	67.266	18.008	26,77%

Procure presso il Tribunale	A.G. 2020/2021		
	Isritti a registro noti (mod.21)	Isritti a registro FNCR (mod.45)	Rapporto iscritti a mod.45 su iscritti a mod.21 %
BOLOGNA	16012	4549	28,41%
FERRARA	5972	1567	26,24%
FORLI'	5523	1366	24,73%
MODENA	9002	1679	18,65%
PARMA	6875	2262	32,90%
PIACENZA	4695	1632	34,76%
RAVENNA	6394	1239	19,38%
REGGIO EMILIA	6221	1504	24,18%
RIMINI	6275	1108	17,66%
Totale complessivo	66.969	16.906	25,24%

TAVOLA 11 - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2022/2023. Sedi completamente rispondenti

Procure presso il Tribunale	Materia	A.G. 2022/2023			A.G. 2021/2022			A.G. 2020/2021			Variazione percentuale A.G. 2022/2023 vs. A.G. 2021/2022			Indice di ricambio (Clearance rate)	Indice di smaltimento	Durata prognostica o Disposition time
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali			
BOLOGNA																
	Reati ordinari - NOTI	16.670	17.087	7.996	16072	17359	8404	16012	14701	9691	3,7%	-1,6%	-4,9%	102,50%	68,15%	170,80
	Reati di competenza DDA - NOTI	67	61	84	55	65	87	103	92	97	21,8%	-6,2%	-3,4%	91,04%	39,61%	502,62
	Reati di competenza del GdP - NOTI	2.062	2.041	272	2049	2074	251	1984	2132	276	0,6%	-1,6%	8,4%	98,98%	88,24%	48,64
FERRARA																
	Reati ordinari - NOTI	5.786	5.621	4.251	5718	5182	5110	5972	4290	5107	1,2%	8,5%	-16,8%	97,15%	51,59%	276,04
	Reati di competenza del GdP - NOTI	893	758	378	906	823	397	1074	912	374	-1,4%	-7,9%	-4,8%	84,88%	58,76%	182,02
FORLI'																
	Reati ordinari - NOTI	5.524	5.287	1.778	5617	5381	1585	5523	5454	1357	-1,7%	-1,7%	12,2%	95,71%	74,37%	122,75
	Reati di competenza del GdP - NOTI	749	744	127	760	719	115	662	707	74	-1,4%	3,5%	10,4%	99,33%	86,11%	62,31
MODENA																
	Reati ordinari - NOTI	9.595	6.974	10.267	9487	6175	8692	9002	8027	6469	1,1%	12,9%	18,1%	72,68%	38,14%	537,35
	Reati di competenza del GdP - NOTI	1.195	1.302	4.285	1391	1180	4523	1248	1193	4441	-14,1%	10,3%	-5,3%	108,95%	22,77%	1201,25
PARMA																
	Reati ordinari - NOTI	6.774	6.409	5.151	6844	7272	4574	6875	7408	4787	-1,0%	-11,9%	12,6%	94,61%	56,48%	293,36
	Reati di competenza del GdP - NOTI	917	526	1.407	868	549	1042	860	655	793	5,6%	-4,2%	35,0%	57,36%	26,85%	976,34
PIACENZA																
	Reati ordinari - NOTI	4.443	3.805	3.350	4805	3989	3277	4695	3963	3206	-7,5%	-4,6%	2,2%	85,64%	49,29%	321,35
	Reati di competenza del GdP - NOTI	528	428	341	544	496	221	329	468	190	-2,9%	-13,7%	54,3%	81,06%	57,14%	290,81
RAVENNA																
	Reati ordinari - NOTI	6.680	6.529	3.123	6599	6011	3625	6394	5682	3518	1,2%	8,6%	-13,8%	97,74%	63,36%	174,59
	Reati di competenza del GdP - NOTI	917	988	446	892	1352	572	1113	1335	1081	2,8%	-26,9%	-22,0%	107,74%	66,35%	164,77
REGGIO EMILIA																
	Reati ordinari - NOTI	6.828	5.211	7.073	5612	5438	6217	6221	5455	6309	21,7%	-4,2%	13,8%	76,32%	39,95%	495,42
	Reati di competenza del GdP - NOTI	762	929	3.983	662	542	4374	933	630	4322	15,1%	71,4%	-8,9%	121,92%	18,09%	1564,90
RIMINI																
	Reati ordinari - NOTI	7.253	7.248	3.579	6513	6028	3934	6275	6302	3869	11,4%	20,2%	-9,0%	99,93%	64,79%	180,23
	Reati di competenza del GdP - NOTI	874	654	1.253	903	625	1018	911	1260	800	-3,2%	4,6%	23,1%	74,83%	34,57%	699,30
Procura presso il Tribunale per i Minorenni																
	Registro NOTI - Mod. 52	3.195	3.223	1.098	3317	3081	1122	2459	2651	886	-3,7%	4,6%	-2,1%	100,88%	74,66%	124,35

TAVOLA 12 - Procedimenti iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2022/2023. Sedi completamente rispondenti

Procure presso il Tribunale	Materia	A.G. 2022/2023			A.G. 2021/2022			A.G. 2020/2021			Variazione percentuale A.G. 2022/2023 vs. A.G. 2021/2022			Indice di ricambio (Clearance rate) D/S*100	Indice di smaltimento (D/(PI+S))*100	Durata prognostica o Disposition time (PF/D)*365
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali			
BOLOGNA																
	Reati ordinari - IGNOTI	46.850	46.232	3.214	36315	36152	2595	38938	38757	2432	29,0%	27,9%	6,7%	98,68%	93,50%	25,37
	Reati di competenza DDA - IGNOC	10	14	3	11	10	8	11	11	7	-9,1%	40,0%	14,3%	140,00%	77,78%	78,21
	Fatti non costituenti reato	4.538	4.591	533	4398	4292	586	4549	4674	480	3,2%	7,0%	22,1%	101,17%	89,60%	42,38
FERRARA																
	Reati ordinari - IGNOTI	4.610	4.575	1.930	4633	4094	2649	4793	4376	2583	-0,5%	11,7%	2,6%	99,24%	63,03%	153,98
	Fatti non costituenti reato	1.440	1.452	133	1599	1646	178	1567	1595	294	-9,9%	-11,8%	-39,5%	100,83%	89,74%	33,43
FORLI'																
	Reati ordinari - IGNOTI	3.844	3.407	661	4064	4044	465	3824	3730	445	-5,4%	-15,8%	4,5%	88,63%	79,07%	70,81
	Fatti non costituenti reato	1.022	940	178	1492	1522	95	1366	1598	126	-31,5%	-38,2%	-24,6%	91,98%	84,15%	69,12
MODENA																
	Reati ordinari - IGNOTI	5.440	3.983	3.759	4738	3412	2915	4638	4526	2023	14,8%	16,7%	44,1%	73,22%	47,67%	344,47
	Fatti non costituenti reato	1.458	1.288	443	1637	2338	258	1679	1661	962	-10,9%	-44,9%	-73,2%	88,34%	75,06%	125,54
PARMA																
	Reati ordinari - IGNOTI	4.824	4.022	3.055	4957	4151	2688	4131	3804	2198	-2,7%	-3,1%	22,3%	83,37%	53,54%	277,24
	Fatti non costituenti reato	2.244	2.154	1.531	2460	2960	1515	2262	1978	2015	-8,8%	-27,2%	-24,8%	95,99%	57,30%	259,43
PIACENZA																
	Reati ordinari - IGNOTI	2.982	2.348	2.545	2856	2032	2181	3051	2813	1548	4,4%	15,6%	40,9%	78,74%	45,48%	395,62
	Fatti non costituenti reato	2.027	1.921	1.031	1864	1801	928	1632	1576	882	8,7%	6,7%	5,2%	94,77%	65,01%	195,90
RAVENNA																
	Reati ordinari - IGNOTI	5.557	5.005	1.075	6244	5402	919	4922	4659	634	-11,0%	-7,3%	45,0%	90,07%	77,29%	78,40
	Fatti non costituenti reato	1.298	1.360	187	1662	1603	248	1239	1315	222	-21,9%	-15,2%	11,7%	104,78%	87,97%	50,19
REGGIO EMILIA																
	Reati ordinari - IGNOTI	5.624	4.341	5.705	5614	4879	5314	4318	3159	4934	0,2%	-11,0%	7,7%	77,19%	39,69%	479,69
	Fatti non costituenti reato	1.891	1.606	1.795	1554	1502	1597	1504	1757	1691	21,7%	6,9%	-5,6%	84,93%	46,04%	407,95
RIMINI																
	Reati ordinari - IGNOTI	4.716	4.698	1.090	4263	3813	1379	4001	3732	1256	10,6%	23,2%	9,8%	99,62%	77,08%	84,68
	Fatti non costituenti reato	1.153	1.113	323	1342	1480	277	1108	1067	422	-14,1%	-24,8%	-34,4%	96,53%	77,83%	105,93
Procura presso il Tribunale per i Minorenni																
	Registro IGNOTI - Mod. 44	344	339	118	350	307	112	214	202	68	-1,7%	10,4%	64,7%	98,55%	74,34%	127,05

TAVOLA 13 - Procedimenti penali iscritti in Procura della Repubblica mod.21 nell'A.G. 2022/2023 suddivisi in base al numero degli indagati. Sedi completamente rispondenti

Procura della Repubblica	A.G. 2022/2023																
	con 1 indagato		con 2 indagati		con 3 indagati		4 indagati		5 indagati		da 6 a 10 indagati		da 11 a 30 indagati		oltre 30 indagati		Totale iscritti in Procura
	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti
BOLOGNA	14.449	86,3%	1.549	9,3%	396	2,4%	139	0,8%	73	0,4%	83	0,5%	39	0,2%	9	0,054%	16737
FERRARA	4.893	84,6%	625	10,8%	131	2,3%	59	1,0%	28	0,5%	27	0,5%	19	0,3%	4	0,069%	5786
FORLI'	4.831	87,5%	516	9,3%	100	1,8%	44	0,8%	7	0,1%	18	0,3%	7	0,1%	1	0,018%	5524
MODENA	8.456	88,1%	803	8,4%	181	1,9%	67	0,7%	29	0,3%	39	0,4%	19	0,2%	1	0,010%	9595
PARMA	5.999	88,6%	531	7,8%	136	2,0%	53	0,8%	22	0,3%	26	0,4%	5	0,1%	2	0,030%	6774
PIACENZA	3.896	87,7%	360	8,1%	103	2,3%	37	0,8%	21	0,5%	18	0,4%	4	0,1%	4	0,090%	4443
RAVENNA	5.723	85,7%	635	9,5%	192	2,9%	61	0,9%	30	0,4%	23	0,3%	13	0,2%	3	0,045%	6680
REGGIO EMILIA	5.978	87,6%	587	8,6%	151	2,2%	61	0,9%	21	0,3%	20	0,3%	8	0,1%	2	0,029%	6828
RIMINI	6.308	87,0%	663	9,1%	164	2,3%	49	0,7%	26	0,4%	31	0,4%	11	0,2%	1	0,014%	7253
	60533	86,9%	6269	9,0%	1554	2,2%	570	0,8%	257	0,4%	285	0,4%	125	0,2%	27	0,039%	69620

TAVOLA 14 Modello 21 Incidenza dei procedimenti definiti per PRESCRIZIONE e principali modalità di inizio dell'azione penale sul totale dei procedimenti definiti nell'A.G. 2022/2023. Sedi completamente rispondenti

Sede	Procura presso il Tribunale	
	prescrizione	<i>rinvio a giudizio, riti alternativi, citazioni dirette</i>
BOLOGNA	0,5%	39,8%
FERRARA	0,2%	41,3%
FORLI'	0,8%	34,2%
MODENA	0,8%	39,5%
PARMA	1,1%	52,7%
PIACENZA	0,4%	39,1%
RAVENNA	0,9%	51,8%
REGGIO EMILIA	2,0%	51,0%
RIMINI	3,5%	45,5%
Totale complessivo	1,08%	43,4%

TAVOLA 15 Procure della Repubblica - Procedimenti penali definiti TOTALI, per PRESCRIZIONE e per principali modalità di inizio dell'azione penale nell'A.G.2022/2023. Sedi completamente rispondenti
Valori assoluti

Sede Ufficio	Procura presso il Tribunale		
	Noti		
	Totale definiti dalla Procura	<i>di cui per Invio al GIP con richiesta di archiviazione per prescrizione</i>	<i>di cui con richieste di rinvio a giudizio ordinario, riti alternativi, citazioni dirette</i>
BOLOGNA (compresa DDA)	17.148	83	6.829
FERRARA	5.621	12	2320
FORLI'	5.287	40	1806
MODENA	6.974	55	2752
PARMA	6.409	72	3380
PIACENZA	3.805	14	1489
RAVENNA	6.529	58	3379
REGGIO EMILIA	5.211	104	2656
RIMINI	7.248	255	3297
Totale complessivo	64.232	693	27.908

TAVOLA 16 - Procedimenti contro NOTI mod. 21 presso la Procura della Repubblica per le principali modalità di definizione nell'A.G. 2022/2023. Sedi completamente rispondenti

Definiti										
Modalità	BOLOGNA	FERRARA	FORLI'	MODENA	PARMA	PIACENZA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI	Totale complessivo
Richieste di archiviazione COMPLESSIVE	7.007	2.546	2.941	3.342	2.139	1.752	2.461	1.871	2.791	26.850
Richieste di rinvio a giudizio ordinario	1.260	536	181	446	438	359	497	382	493	4.592
Richieste di riti alternativi	3.218	708	1.299	1.124	1.286	578	1.878	1.171	1.987	13.249
Citazioni dirette a giudizio	2.351	1.076	326	1.182	1.656	552	1.004	1.103	817	10.067
TOTALE	13.836	4.866	4.747	6.094	5.519	3.241	5.840	4.527	6.088	54.758

TAVOLA 17 - Procedimenti penali definiti distinti per sede e classe di durata nelle Procure ordinarie nell'A.G. 2022/2023. Sedi completamente rispondenti

PROCURE DELLA REPUBBLICA. Definiti nel Registro Noti Mod. 21

Procura della Repubblica	Classi di durata								Totale Procura Noti
	Entro 6 mesi		Tra 6 mesi e 1 anno		Tra 1 e 2 anni		In oltre 2 anni		
	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti
BOLOGNA	11.997	70,0%	2.069	12,1%	1.754	10,2%	1.328	7,7%	17.148
FERRARA	3.328	59,2%	821	14,6%	704	12,5%	768	13,7%	5.621
FORLI'	4.144	78,4%	878	16,6%	236	4,5%	29	0,5%	5.287
MODENA	4.067	58,3%	1.071	15,4%	717	10,3%	1.119	16,0%	6.974
PARMA	3.601	56,2%	832	13,0%	1.098	17,1%	878	13,7%	6.409
PIACENZA	2.622	68,9%	288	7,6%	520	13,7%	375	9,9%	3.805
RAVENNA	4.663	71,4%	666	10,2%	941	14,4%	259	4,0%	6.529
REGGIO EMILIA	3.089	59,3%	538	10,3%	415	8,0%	1.169	22,4%	5.211
RIMINI	4.768	65,8%	1.195	16,5%	926	12,8%	359	5,0%	7.248
Totale complessivo	42.279	65,8%	8.358	13,0%	7.311	11,4%	6.284	9,8%	64.232

TAVOLA 18 - Numero dei procedimenti penali pendenti al 31 dicembre 2022 nelle Procure della Repubblica del Distretto, distinti per sede e tipo di registro

Ufficio	Registro	Fino anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Numero Fascicoli pendenti al 31/12/2022 per tipo di registro
BOLOGNA*	Modello 21 - Registro generale notizie reato noti / PENALE	0	0	1	0	2	1	2	3	0	0	1	2	10	11	24	112	278	808	2157	5803	9215
	Modello 21bis - Attività pm nei procedimenti davati al Giudice di Pace / PENALE	1	0	0	0	0	0	3	0	0	1	4	3	0	1	0	0	1	4	2	275	295
	Modello 44 - Registro generale notizie reato ignoti / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	2	7	18	58	102	427	2503	3118
	Modello 45 - Registro atti non costituenti notizia di reato / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	17	13	28	411	472
FERRARA	Modello 21 - Registro generale notizie reato noti / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	5	19	57	346	1359	2829	4617
	Modello 21bis - Attività pm nei procedimenti davati al Giudice di Pace / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	9	6	29	407	452
	Modello 44 - Registro generale notizie reato ignoti / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	19	8	25	9	37	51	86	454	1940	2634
	Modello 45 - Registro atti non costituenti notizia di reato / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	10	180	192
FORLI'	Modello 21 - Registro generale notizie reato noti / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	4	4	18	196	1452	1676
	Modello 21bis - Attività pm nei procedimenti davati al Giudice di Pace / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	75	75
	Modello 44 - Registro generale notizie reato ignoti / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20	658	678
	Modello 45 - Registro atti non costituenti notizia di reato / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	82	84
MODENA	Modello 21 - Registro generale notizie reato noti / PENALE	3	0	0	0	1	0	0	0	5	8	9	6	13	86	72	123	518	1195	2255	5271	9565
	Modello 21bis - Attività pm nei procedimenti davati al Giudice di Pace / PENALE	1	4	2	0	0	1	1	2	2	10	7	62	117	170	467	391	629	639	609	940	4054
	Modello 44 - Registro generale notizie reato ignoti / PENALE	2	1	0	1	0	6	1	11	9	16	11	6	10	11	44	46	223	157	329	1849	2733
	Modello 45 - Registro atti non costituenti notizia di reato / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	2	0	1	1	0	2	1	30	360	400
PARMA	Modello 21 - Registro generale notizie reato noti / PENALE	0	0	1	2	0	7	6	13	18	33	27	30	40	70	118	132	153	291	878	3110	4929
	Modello 21bis - Attività pm nei procedimenti davati al Giudice di Pace / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	16	208	349	683	1258
	Modello 44 - Registro generale notizie reato ignoti / PENALE	0	0	0	0	0	0	1	1	1	8	6	18	17	50	63	110	193	206	572	1699	2945
	Modello 45 - Registro atti non costituenti notizia di reato / PENALE	0	0	0	0	0	0	2	2	8	9	25	53	50	23	35	190	221	209	267	590	1684
PIACENZA	Modello 21 - Registro generale notizie reato noti / PENALE	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1	0	0	8	18	22	58	141	388	958	2012	3608
	Modello 21bis - Attività pm nei procedimenti davati al Giudice di Pace / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	255	258
	Modello 44 - Registro generale notizie reato ignoti / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	1	7	13	20	54	167	152	198	1280	1895
	Modello 45 - Registro atti non costituenti notizia di reato / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	5	11	9	22	41	69	77	434	670
RAVENNA	Modello 21 - Registro generale notizie reato noti / PENALE	1	1	0	0	0	0	1	1	3	0	2	2	2	4	9	14	68	449	705	2466	3728
	Modello 21bis - Attività pm nei procedimenti davati al Giudice di Pace / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	1	6	0	2	5	2	2	1	1	1	66	478	565
	Modello 44 - Registro generale notizie reato ignoti / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	1	1	1	0	1	1	3	2	21	804	837
	Modello 45 - Registro atti non costituenti notizia di reato / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	91	162	254
REGGIO EMILIA	Modello 21 - Registro generale notizie reato noti / PENALE	7	4	5	6	7	7	15	19	30	38	55	51	122	150	156	216	527	768	1521	3133	6837
	Modello 21bis - Attività pm nei procedimenti davati al Giudice di Pace / PENALE	1	0	0	0	0	5	11	7	5	0	146	296	422	245	302	411	697	373	667	658	4246
	Modello 44 - Registro generale notizie reato ignoti / PENALE	1	1	8	23	8	4	22	13	48	24	41	184	176	169	454	522	227	546	1105	2466	6042
	Modello 45 - Registro atti non costituenti notizia di reato / PENALE	2	6	3	0	2	13	11	13	22	13	8	30	112	101	75	82	186	125	227	670	1701
RIMINI	Modello 21 - Registro generale notizie reato noti / PENALE	0	0	0	2	0	3	1	0	4	10	8	23	27	25	29	74	95	179	726	2635	3841
	Modello 21bis - Attività pm nei procedimenti davati al Giudice di Pace / PENALE	2	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	3	6	7	5	10	24	54	366	703	1183
	Modello 44 - Registro generale notizie reato ignoti / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	1	0	3	2	6	2	9	34	30	65	76	226	831	1285
	Modello 45 - Registro atti non costituenti notizia di reato / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	4	3	6	6	10	54	204	291
Procura Minorile	Modello 52 - Registro generale notizie reato noti / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	10	117	1040	1.170
	Modello 44 - Registro generale notizie reato ignoti / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	1	3	8
	Modello 45 - Registro atti non costituenti notizia di reato / PENALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	21	43	17	87
Totale Procure del Distretto (esclusa Minorile)	Modello 21 - Registro generale notizie reato noti / PENALE	11	5	8	10	10	18	25	36	61	91	102	114	222	367	435	752	1841	4442	10755	28711	48.016
	Modello 21bis - Attività pm nei procedimenti davati al Giudice di Pace / PENALE	5	4	2	0	0	6	16	9	9	17	158	366	550	425	777	815	1377	1286	2090	4474	12.386
	Modello 44 - Registro generale notizie reato ignoti / PENALE	3	2	8	24	8	10	24	26	60	53	68	235	221	279	632	818	987	1327	3352	14030	22.167
	Modello 45 - Registro atti non costituenti notizia di reato / PENALE	2	6	3	0	2	13	13	15	30	22	36	91	167	140	123	303	473	430	786	3093	5.748

TAVOLA 19 Intercettazioni. Numero di bersagli intercettati suddivisi per ufficio, sede e tipologia nell'Anno Giudiziario 2022/2023

Uffici	Ordinaria					Antimafia					Terrorismo				
	telefoniche	ambientali	altre tipologie	informatiche*	Trojan	telefoniche	ambientali	altre tipologie	informatiche*	Trojan	telefoniche	ambientali	altre tipologie	informatiche*	Trojan
Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello	0	0	0	0	0										
Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni	33	2	0	0	2										
Procura della Repubblica presso il Tribunale sede:															
Bologna	574	93	0	57	25	448	43	0	31	31	4	1	0	0	0
Ferrara	80	14	0	0	7										
Forlì	76	20	1	0	0										
Modena	339	30	0	17	9										
Parma	132	37	0	6	2										
Piacenza	314	46	0	38	7										
Ravenna	354	70	0	15	0										
Reggio Emilia	275	29	0	28	17										
Rimini	197	31	12	1	1										
Totale Distretto	2374	372	13	162	70	448	43	0	31	31	4	1	0	0	0

TAVOLA 20 Intercettazioni. Numero di bersagli intercettati suddivisi per ufficio, sede e tipologia nell'Anno Giudiziario 2021/2022

Uffici	Ordinaria					Antimafia					Terrorismo				
	telefoniche	ambientali	altre tipologie	informatiche	Trojan	telefoniche	ambientali	altre tipologie	informatiche	Trojan	telefoniche	ambientali	altre tipologie	informatiche*	Trojan
Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello	14	1	0	0	0										
Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni	17	2	0	0	0										
Procura della Repubblica presso il Tribunale sede:															
Bologna	376	60	0	23	27	529	104	0	33	38	0	0	0	0	0
Ferrara	112	26	0	1	12										
Forlì	50	9	1	0	0										
Modena	380	53	0	10	0										
Parma	317	68	0	8	0										
Piacenza	365	52	0	12	1										
Ravenna	155	39	0	4	0										
Reggio Emilia	118	20	0	3	3										
Rimini	248	45	1	4	10										
Totale Distretto	2152	375	2	65	53	529	104	0	33	38	0	0	0	0	0